

Forgia

Introduzione

Quella madre,
santamente appassionata, come tutte le madri -
il suo bambino lo chiamava
il suo principe, il suo re, il suo tesoro, il suo sole.
Io pensai a te.
E compresi
- quale padre non ha nelle viscere qualcosa di materno? -
che non era esagerazione ciò che diceva quella madre buona:
Tu... sei più di un tesoro,
vali più del sole:
tutto il Sangue di Cristo!
Come non prendere la tua anima
- oro puro -
per metterla nella "forgia",
e lavorarla col fuoco e col martello,
fino a fare di quest'oro nativo uno splendido
gioiello
da offrire al mio Dio,
al tuo Dio?

Folgorazioni

1. Figli di Dio. - Portatori dell'unica fiamma capace di illuminare i cammini terreni delle anime, dell'unico fulgore, nel quale mai potranno darsi oscurità, ombre o penombre.
- Il Signore si serve di noi come di torce, perché questa luce illumini... Da noi dipende che molti non rimangano nelle tenebre, ma percorrano sentieri che conducono fino alla vita eterna.
2. - Dio è mio Padre! - Se lo mediti, non riuscirai a staccarti da questo consolante pensiero.
- Gesù è il mio Amico caro! (altra meravigliosa scoperta), che mi vuol bene con tutta la divina pazzia del suo Cuore.
- Lo Spirito Santo è il mio Consolatore!, che mi guida nel percorrere tutta la mia strada.
Pensaci bene. - Tu sei di Dio..., e Dio è tuo.
3. Padre mio - trattalo così, con fiducia! -, che sei nei Cieli, guardami con Amore compassionevole, e fa' che io ti corrisponda.
- Sciogli e infiamma il mio cuore di bronzo, brucia e purifica la mia carne immortificata, riempi il mio intelletto di luci soprannaturali, fa' che la mia lingua proclami l'Amore e la Gloria di Cristo.
4. Cristo, che salì sulla Croce con le braccia spalancate, con gesto di Sacerdote Eterno, vuole contare su di noi - che non siamo nulla! - per portare a «tutti» gli uomini i frutti della sua Redenzione.
5. Siamo volentieri, Signore, nella tua mano piagata. Stringici forte! Spremicci! Fa' che perdiamo tutta la miseria terrena!, che ci purifichiamo, che ci infiammiamo, che ci sentiamo imbevuti del tuo Sangue!

- E poi, gettaci lontano!, lontano, con fame di messe, in una semina ogni giorno più feconda, per Amore di Te.

6. Non aver paura, non intimidirti, non stupirti, non lasciarti prendere da una falsa prudenza.

La chiamata a compiere la Volontà di Dio - anche la vocazione - è repentina, come quella degli Apostoli: trovare Cristo e seguire il suo richiamo...

- Nessuno di loro esitò: conoscere Cristo e seguirlo fu tutt'uno.

7. È giunto per noi un giorno di salvezza, di eternità. Una volta ancora si odono i richiami del Pastore Divino, le sue parole affettuose: «"Vocavi te nomine tuo"» - ti ho chiamato per nome.

Come nostra madre, Egli ci invita per nome. Anzi: con il nomignolo affettuoso, familiare. - Laggiù, nell'intimità dell'anima, chiama, e bisogna rispondere: «"Ecce ego, quia vocasti me"» - eccomi, perché mi hai chiamato, deciso stavolta a non permettere che il tempo passi come l'acqua sui ciottoli, senza lasciare traccia.

8. Vivi assieme a Cristo! Devi essere, nel Vangelo, come uno dei personaggi, che vive con Pietro, con Giovanni, con Andrea..., perché Cristo vive anche adesso: «"Iesus Christus, heri et hodie, ipse et in saecula!"» - Gesù Cristo vive!, oggi come ieri: Egli è lo stesso, nei secoli dei secoli.

9. Signore, fa' che i tuoi figli siano come una brace ardentissima, senza fiammate visibili da lontano. Una brace che appicchi il primo punto di fuoco in ogni cuore che li avvicina...

- Tu farai sì che questa scintilla divenga incendio: i tuoi Angeli - lo so, l'ho visto - sono molto pratici nel soffiare sulla brace nascosta dei cuori..., e un cuore senza cenere non può fare a meno d'esser tuo.

10. Pensa a ciò che dice lo Spirito Santo, e riempiti di stupore e di gratitudine: «"Elegit nos ante mundi constitutionem"» - ci ha scelti, prima di creare il mondo, «"ut essemus sancti in conspectu eius!"» - per essere santi al suo cospetto.

- Essere santi non è facile, ma non è neppure difficile. Essere santo vuol dire essere buon cristiano: assomigliare a Cristo. - Chi più assomiglia a Cristo, più è cristiano, più di Cristo, più santo.

- E quali mezzi abbiamo? - Gli stessi dei primi fedeli, che videro Gesù, o che lo intravvidero attraverso i racconti degli Apostoli o degli Evangelisti.

11. Che debito hai, con tuo Padre-Dio! - Ti ha dato l'essere, l'intelligenza, la volontà...; ti ha dato la grazia: lo Spirito Santo; Gesù, nell'Ostia; la filiazione divina; la Santissima Vergine, Madre di Dio e Madre nostra; ti ha dato la possibilità di partecipare alla Santa Messa e ti concede il perdono dei tuoi peccati, il suo perdono, tante volte!; ti ha dato doni incalcolabili, alcuni straordinari...

- Dimmi, figliolo: come hai corrisposto? come corrispondi?

12. Non so che cosa capiti a te..., ma io ho bisogno di confidarti la mia emozione interiore, quando leggo le parole del profeta Isaia: «"Ego vocavi te nomine tuo, meus es tu!"» - Io ti ho chiamato, ti ho portato nella mia Chiesa, sei mio! Dio mi dice che sono suo! C'è da diventare pazzi d'Amore!

13. Bada bene: nel mondo ci sono molti uomini e molte donne, e il Maestro non tralascia di chiamarne neppure uno.

Li chiama a una vita cristiana, a una vita di santità, a una vita di elezione, a una vita eterna.

14. Cristo ha sofferto a causa tua e per te, per strapparti dalla schiavitù del peccato e dell'imperfezione.

15. In questi momenti di violenza, di sessualità bruta, selvaggia, dobbiamo essere ribelli. Tu e io siamo dei ribelli: non ci stiamo a lasciarci trascinare dalla corrente, e a essere delle bestie.

Vogliamo comportarci da figli di Dio, da uomini o donne in confidenza con il loro Padre, che è nei Cieli e che vuole essere molto vicino - dentro - a ciascuno di noi.

16. Meditalo con frequenza: sono cattolico, figlio della Chiesa di Cristo! Egli mi ha fatto nascere in un focolare «suo», senza alcun merito da parte mia.

- Quanto ti debbo, Dio mio!

17. Ricordate a tutti - e in particolare a tanti padri e a tante madri di famiglia che si dicono cristiani - che la «vocazione», la chiamata di Dio, è una grazia del Signore, una scelta fatta dalla bontà divina, un motivo di santo orgoglio, un servire tutti con gioia per amore di Cristo.

18. Fammi eco: non è un sacrificio, per i genitori, che Dio chieda loro i figli; e, per chi è chiamato dal Signore, non è un sacrificio seguirlo.

È, al contrario, un onore immenso, un orgoglio grande e santo, un segno di predilezione, un amore specialissimo, che Dio ha manifestato in un momento concreto, ma che era nella sua mente da tutta l'eternità.

19. Sii grato ai tuoi genitori perché ti hanno dato la vita, per poter essere figlio di Dio.

- E sii ancora più grato se il primo seme della fede, della vita di pietà, del tuo cammino di cristiano, o della tua vocazione, lo hanno messo loro nella tua anima.

20. Vi sono tante persone intorno a te, e non puoi permetterti di essere di ostacolo al loro bene spirituale, alla loro felicità eterna.

- Sei obbligato a essere santo: a non defraudare Dio, che ti ha fatto oggetto d'elezione; e neppure queste creature, che tanto si aspettano dalla tua vita di cristiano.

21. Il comandamento di amare i genitori è di diritto naturale e di diritto divino positivo e io l'ho sempre chiamato «dolcissimo precetto».

- Non trascurare l'obbligo di voler bene ai tuoi genitori ogni giorno di più, di mortificarti per loro, di raccomandarli a Dio, e di essere grato per tutto il bene che devi loro.

22. Come vuole il Maestro, tu devi essere - ben inserito in questo mondo, nel quale ci tocca vivere, e in tutte le attività degli uomini - sale e luce. - Luce, che illumina le intelligenze e i cuori; sale, che dà il sapore e preserva dalla corruzione.

Pertanto, se ti manca slancio apostolico, diventerai insipido e inutile, defrauderai gli altri e la tua vita sarà un'assurdità.

23. Un'ondata sudicia e fetida - rossa e verdastra - tenta di sommergere la terra, sputando la sua immonda saliva sulla Croce del Redentore...

Ed Egli vuole che dalle nostre anime si levi un'altra ondata - bianca e potente, come la destra del Signore -, che sommerga, con la sua purezza, il marciume di ogni

materialismo e che neutralizzi la corruzione che ha inondato il mondo: questo - e altro ancora - è il compito dei figli di Dio.

24. Molti, come per autogiustificarsi, si domandano: - Ma io, perché dovrei intromettermi nella vita degli altri?

- Perché hai l'obbligo, in quanto cristiano, di intrometterti nella vita degli altri, per servirli!

- Perché Cristo si è intromesso nella tua vita, e nella mia!

25. Se sei un altro Cristo, se ti comporti da figlio di Dio, lì dove sei appiccherai il fuoco: Cristo infiamma, non lascia indifferenti i cuori.

26. Fa male vedere che, dopo duemila anni, sono così in pochi nel mondo a dirsi cristiani. E che, di quelli che si dicono cristiani, siano così in pochi a vivere la vera dottrina di Cristo.

Vale la pena di giocare tutta intera la vita!: di lavorare e soffrire, per Amore, per portare avanti i progetti di Dio, per corredimere.

27. Vedo la tua Croce, Gesù mio, e godo della tua grazia, poiché il premio del tuo Calvario è stato per noi lo Spirito Santo... E ti dai a me, ogni giorno, innamorato - pazzo! - nell'Ostia Santissima... E mi hai fatto figlio di Dio!, e mi hai dato tua Madre. Non mi basta ringraziare: il mio pensiero corre altrove: Signore, Signore, tante anime lontane da te!

Alimenta nella tua vita desideri ardenti di apostolato, perché lo conoscano..., e lo amino..., e si sentano amati!

28. Qualche volta - me l'hai sentito commentare spesso - si parla dell'amore come se fosse un impulso verso la propria soddisfazione, o un semplice mezzo per completare egoisticamente la propria personalità.

- E ti ho detto sempre che non è così: l'amore vero esige che si esca da sé stessi, che ci si doni. L'amore autentico porta con sé la gioia: una gioia che ha le radici a forma di Croce.

29. Dio mio: com'è possibile che io veda un Crocifisso, e non mi metta a gridare di dolore e di amore?

30. Sbalordisci di fronte alla magnanimità di Dio: si è fatto Uomo per redimerci, perché tu e io - che non valiamo nulla, riconoscilo! - potessimo trattarlo con fiducia.

31. O Gesù..., irrobustisci le nostre anime, spianaci la via e, soprattutto, inebriaci d'Amore! Trasformaci in falò viventi, per incendiare la terra con il fuoco divino che Tu hai portato.

32. Avvicinarsi un po' di più a Dio vuol dire essere disposto a una nuova conversione, a una nuova rettifica, ad ascoltare attentamente le sue ispirazioni - i santi desideri che fa germogliare nelle nostre anime -, e a metterli in pratica.

33. Di che ti vanti? - Tutto l'impulso che ti muove è Suo. Agisci di conseguenza.

34. Che rispetto, che venerazione, che affetto dobbiamo provare per ogni singola anima, di fronte all'evidenza che Dio la ama come qualcosa di suo!

35. Aspirazione: magari volessimo usare dei giorni che il Signore ci dà, soltanto per piacerGli!

36. Desidero che il tuo comportamento sia come quello di Pietro e di Giovanni: portare all'orazione, per parlarne con Gesù, le necessità dei tuoi amici, dei tuoi colleghi..., e poi, con il tuo esempio, poter dire loro: «"Respice in nos!"» - guardatemi!

37. Quando si ama molto una persona, si desidera sapere tutto ciò che la riguarda.
- Meditalo: tu hai fame di conoscere Cristo? Perché... questa è la misura del tuo amore.

38. Mente - o si sbaglia - chi dice che noi sacerdoti siamo soli: nessuno lo è meno di noi, perché abbiamo la continua compagnia del Signore, con il quale ci dobbiamo intrattenere ininterrottamente.

- Siamo innamorati dell'Amore, dell'Autore dell'Amore!

39. Mi vedo come un povero uccellino che, abituato a volare soltanto da albero ad albero o, al più, fino al balcone di un terzo piano..., una sola volta ebbe l'ardire di arrivare fino al tetto di una casetta, che non era proprio un grattacielo...

Ma ecco che un'aquila afferra il nostro eroe - lo aveva scambiato per un pulcino della sua razza - e, fra i suoi artigli poderosi, l'uccellino sale, sale molto in alto, oltre le montagne della terra e le vette innevate, oltre le nubi bianche e azzurre e rosa, ancora più su, fino a guardare in faccia il sole... E allora l'aquila, liberando l'uccellino, gli dice: - Forza, vola!

- Signore, che io mai più torni a volare rasoterra! Che sia sempre illuminato dai raggi del Sole divino - Cristo - nell'Eucaristia!, che il mio volo non si interrompa, fino a trovare il riposo del tuo Cuore!

40. Così concludeva l'orazione quel nostro amico: «Amo la Volontà del mio Dio: pertanto, in completo abbandono, sia Lui a portarmi come e dove vuole».

41. Chiedi al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, e a tua Madre, che ti aiutino a conoscerti e a piangere per tutte quelle cose sporche che ti hanno attraversato e che hanno lasciato - ahimè - tante incrostazioni...

- E nel contempo, senza allontanarti da questa considerazione, digli: dammi, Gesù, un Amore che sia fuoco di purificazione, nel quale la mia povera carne, il mio povero cuore, la mia povera anima, il mio povero corpo si consumino, ripulendosi di tutte le miserie terrene... Poi, il mio io ormai vuoto, riempio di Te: che non mi attacchi a nulla qui sulla terra; che mi sostenga sempre l'Amore.

42. Per te non desiderare nulla, né di bene né di male: desidera solo, per te, ciò che Dio vuole.

Qualunque cosa sia, perché viene dalla sua mano, dalla mano di Dio, per cattiva che sembri agli occhi degli uomini, a te, con l'aiuto di Dio, sembrerà buona, molto buona!, e dirai, con convinzione sempre maggiore: «"Et in tribulatione mea dilatasti me... et calix tuus inebrians, quam praeclarus est!"» - nella tribolazione ho gioito... che calice meraviglioso è il tuo... che inebria tutto il mio essere!

43. È necessario offrire al Signore il sacrificio di Abele. Un sacrificio di carne giovane e bella, il meglio del gregge: di carne sana e santa; di cuori che abbiano un solo amore: Te, Dio mio!; di intelligenze plasmate da uno studio profondo, che sapranno sottomettersi alla tua Sapienza; di anime di bambini, che non penseranno ad altro che a piacerti.

- Accetta, fin da ora, Signore, questo sacrificio in odore di soavità.

44. Bisogna sapersi dare, ardere di fronte a Dio come la lucerna che si mette sul candeliere per illuminare gli uomini immersi nelle tenebre; come i lumini che bruciano vicino all'altare, e che illuminando si consumano fino in fondo.

45. Il Signore - Maestro di Amore - è un amante geloso che chiede tutto di noi, tutto il nostro affetto. Egli aspetta che gli offriamo ciò che abbiamo, seguendo il cammino che ha tracciato a ciascuno.

46. Dio mio, vedo che non ti accetterò come mio Salvatore, se nel contempo non ti riconosco come modello.

- Poiché hai voluto essere povero, fammi amare la Santa Povertà. Il mio proposito, col tuo aiuto, è di vivere e di morire povero, anche se avessi a disposizione molti milioni.

47. Ti sei fatto molto serio quando ti ho confidato: per il Signore, a me tutto sembra poco.

48. Magari si potesse dire che la caratteristica che definisce la tua vita è «amare la Volontà di Dio».

49. Qualunque lavoro, anche il più nascosto, anche il più insignificante, offerto al Signore, ha la forza della vita di Dio!

50. Senti la responsabilità della tua missione: tutto il Cielo ti sta a guardare!

51. Dio ti aspetta! - Per questo, lì dove stai, devi impegnarti a imitarlo, a unirti a Lui, con allegria, con amore, con slancio, anche se si presenta l'occasione - o una situazione duratura - di andare contropelo.

Dio ti aspetta... e ha bisogno della tua fedeltà!

52. Scrivevi: «Io ti sento gridare, o mio Re, a viva voce, ancora oggi vibrante: "Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendantur?" - sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e che altro voglio se non che arda?».

E poi aggiungevi: «Signore, ti rispondo - tutto il mio io - con i miei sensi e le mie facoltà: "Ecce ego, quia vocasti me!" - eccomi, perché mi hai chiamato!».

- Sia questa tua risposta una realtà quotidiana.

53. Devi avere la misura, la forza, il senso di responsabilità che molti acquistano col passare degli anni, con la vecchiaia. Raggiungerai tutto questo da giovane, se non mi perdi il senso soprannaturale di figlio di Dio: perché Egli ti darà, più che agli anziani, queste condizioni convenienti al tuo lavoro di apostolo.

54. Godi di una allegria interiore e di una pace che non cambieresti con nulla. Dio è qui: non c'è cosa migliore che raccontare a Lui i dispiaceri, perché cessino di essere dispiaceri.

55. È mai possibile che da tanti anni - venti secoli - Cristo sia in azione sulla terra e che il mondo sia in questo stato?, mi domandavi. È mai possibile che vi sia gente che ancora non conosce il Signore?, insistevi.

- Io ti risposi con sicurezza: la colpa è nostra!, di noi che siamo stati chiamati a essere corredentori e alcune volte, forse molte!, non corrispondiamo alla Volontà divina.

56. Umiltà di Gesù: per contrasto, che vergogna per me - polvere di sterco - che tante volte ho mascherato la mia superbia sotto un manto di dignità, di giustizia!... - E così, quante occasioni di seguire il Maestro ho perduto, o non ho messo a frutto, per non averle soprannaturalizzate!

57. Dolce Madre..., portaci alla follia che renda pazzi del nostro Gesù anche altri.
Maria, Dolce Signora: l'Amore non sia, in noi, falso incendio di fuochi fatui, prodotto magari da cadaveri in decomposizione...: sia autentico fuoco divoratore, che incendi e bruci tutto ciò che tocca.

Lotta

58. Elezione divina significa - ed esige! - santità personale.

59. Se rispondi alla chiamata che il Signore ti ha rivolto, la tua vita - la tua povera vita! - lascerà nella storia dell'umanità un solco profondo e ampio, luminoso e fecondo, eterno e divino.

60. Devi sentire costantemente l'obbligo di essere santo. - Santo!, che non è fare cose strane: è lottare nella vita interiore e nell'adempimento eroico, fino in fondo, del tuo dovere.

61. La santità non consiste in grandi compiti. - Consiste nel lottare perché la tua vita non si spenga sul piano soprannaturale; nel lasciarti bruciare fino all'ultima fibra, servendo Dio nell'ultimo posto..., o nel primo: dove il Signore ti chiami.

62. Il Signore non si è limitato a dirci che ci ama: ce lo ha dimostrato con le opere, con tutta la sua vita. - E tu?

63

63. Se ami il Signore, devi «necessariamente» sentire il peso benedetto delle anime, per condurle a Dio.

64. Per chi vuole vivere d'Amore con la maiuscola, la medietà è ben poco, è taccagneria, calcolo meschino.

65. Questa è la ricetta per il tuo cammino di cristiano: orazione, penitenza, lavoro senza riposo, uniti al compimento amoroso del dovere.

66. Dio mio, insegnami ad amare! - Dio mio, insegnami a pregare!

67. Dobbiamo chiedere a Dio la fede, la speranza, la carità, con umiltà, con orazione perseverante, con una condotta retta, e con purezza di costumi.

68. Mi avevi detto di non sapere come ripagarmi dello zelo santo che ti inondava l'anima.

- Mi affrettai a risponderti: non sono io a darti vibrazione: te la dà lo Spirito Santo.

- Amalo, frequentalo. - Così lo amerai sempre di più e meglio, e gli sarai grato che sia Lui a prendere dimora nella tua anima, perché tu abbia vita interiore.

69. Lotta per far sì che il Santo Sacrificio dell'Altare sia il centro e la radice della tua vita interiore, in modo che tutta la giornata si trasformi in un atto di culto - prolungamento della Messa che hai ascoltato e preparazione alla successiva -, che trabocca in giaculatorie, visite al Santissimo, nell'offerta del tuo lavoro professionale e della tua vita familiare...

70. Cerca di ringraziare Gesù nell'Eucaristia, cantando lodi alla Madonna, la Vergine pura, senza macchia, colei che ha messo al mondo il Signore.

- E, con audacia di bambino, azzàrdati a dire a Gesù: mio dolce Amore, sia benedetta la Madre che ti ha messo al mondo!

Sii certo che gli farai piacere, ed Egli infonderà nella tua anima un amore ancora più grande.

71. L'Evangelista San Luca racconta che Gesù stava pregando...: che orazione sarà stata quella di Gesù!

Contempla con calma questa realtà: i discepoli frequentano Gesù e, nelle loro conversazioni, il Signore insegna - anche con l'esempio - come devono pregare, e il grande portento della misericordia divina: il nostro essere figli di Dio e il poterci rivolgere a Lui come un figlio parla a suo Padre.

72. Nell'iniziare una nuova giornata in cui lavorare accanto a Cristo, e prenderti cura di tante anime che lo cercano, convinciti che non c'è altra strada: ricorrere al Signore. - Solamente nell'orazione, e con l'orazione, impariamo a servire gli altri!

73. L'orazione - ricordalo - non consiste nel fare bei discorsi, dire frasi magniloquenti o consolanti...

Orazione è a volte uno sguardo a un'immagine del Signore o di sua Madre; altre volte, una supplica, in parole; altre ancora, l'offerta delle buone opere, dei risultati della fedeltà...

Come il soldato che sta di sentinella, così dobbiamo stare noi alla porta di Dio nostro Signore: e questo è orazione. O come si accuccia un cagnolino ai piedi del suo padrone.

-E non esitare a dirglielo: Signore, sono qui come un cane fedele; o, meglio, come un somarello, che non darà calci a chi lo ama.

74. Tutti dobbiamo essere «ipse Christus» - lo stesso Cristo. È San Paolo che ce lo ingiunge in nome di Dio: «"Induimini Dominum Iesum Christum"» - rivestitevi di Gesù Cristo.

Ciascuno di noi - tu! - deve badare a come indossa il vestito di cui parla l'Apostolo; ciascuno, personalmente, deve dialogare ininterrottamente con il Signore.

75. La tua orazione non può limitarsi a sole parole: deve avere contenuti reali e conseguenze pratiche.

76. Pregare è la via per affrontare tutti i mali di cui soffriamo.

77. Ti darò un consiglio, che non mi stancherò di ripetere alle anime: ama follemente la Madre di Dio, che è Madre nostra.

78. L'eroismo, la santità, l'audacia, richiedono una costante preparazione spirituale. Agli altri, darai sempre soltanto ciò che hai; e, per dare Dio, devi frequentarlo, vivere la sua Vita, servirlo.

79. Non smetterò di ripeterti, perché ti si incida bene nell'anima: vita di pietà!, vita di pietà!, vita di pietà! Infatti, se manchi alla carità, sarà per poca vita interiore: non per cattivo carattere.

80. Se sei buon figlio di Dio, come il bambino piccolo ha bisogno della presenza dei genitori, quando si alza o quando si corica, così il tuo primo e il tuo ultimo pensiero di ogni giorno saranno per Lui.

81. Devi essere costante ed esigente nelle tue norme di pietà, anche quando sei stanco, o ti risultano aride. Persevera! Questi momenti sono come quegli alti pali, dipinti di rosso, che, lungo le strade di montagna, quando giunge la neve, servono da punto di riferimento e indicano - sempre! - dov'è il cammino sicuro.

82. Sforzati di rispondere, in ogni istante, a ciò che Dio ti chiede: abbi volontà di amarlo con le opere. - Con opere piccole, ma senza tralasciarne neppure una.

83. La vita interiore si irrobustisce con la lotta nelle pratiche quotidiane di pietà, che devi compiere - anzi: che devi vivere! - amorosamente, perché il nostro cammino di figli di Dio è cammino d'Amore.

84. Cerca Dio nel fondo del tuo cuore pulito, puro; nel fondo della tua anima quando gli sei fedele, e non perdere mai questa intimità!

- E se qualche volta non sai come parlargli, o che cosa dire, o non osi cercare Gesù dentro di te, rivolgiti a Maria, «"tota pulchra"» - tutta pura, meravigliosa -, per confidarle: Maria, Madre nostra, il Signore ha voluto che fossi tu, con le tue mani, a prenderti cura di Dio: insegnami - insegna a tutti noi - a trattare tuo Figlio!

85. Inculcate nelle anime l'eroismo di fare con perfezione le piccole cose di ogni giorno: come se da ciascuna di queste azioni dipendesse la salvezza del mondo.

86. Con la tua vita di pietà, imparerai a praticare le virtù proprie della tua condizione di figlio di Dio, di cristiano.

- E assieme a queste virtù, otterrai tutta quella gamma di valori spirituali che sembrano piccoli e sono grandi; pietre preziose che brillano, da raccogliere lungo la strada per portarle ai piedi del Trono di Dio, al servizio degli uomini: la semplicità, l'allegria, la lealtà, la pace, le piccole rinunce, i servizi che passano inosservati, il fedele compimento del dovere, la gentilezza...

87. Non ti creare altri obblighi se non... la gloria di Dio, il suo Amore, il suo Apostolato.

88. Il Signore ti ha fatto vedere chiaro il tuo cammino di cristiano in mezzo al mondo. Eppure, mi assicuri che molte volte hai considerato, con invidia - mi hai detto che in fondo era comodità -, la felicità di essere uno sconosciuto, che lavora, ignorato da tutti, nell'ultimo cantuccio... Dio e tu!

- Adesso, oltre all'idea di andare missionario in Giappone, ti viene in mente il pensiero di questa vita nascosta e sofferta... Ma se, trovandoti libero da altre sante obbligazioni naturali, tentassi di «nasconderti», senza che questa sia la tua vocazione, in una qualsiasi istituzione religiosa, non saresti felice. - Ti mancherebbe la pace; perché avresti fatto la tua volontà, non quella di Dio.

- La tua «vocazione», allora, avrebbe un altro nome: defezione, frutto non di ispirazione divina, ma di mera paura umana per la lotta che si avvicina. E questo... no!

89. Contro la vita limpida, contro la santa purezza, si erge una grande difficoltà, a cui tutti siamo esposti: il pericolo dell'imborghesimento, nella vita spirituale o nella vita professionale: il pericolo - anche per coloro che sono chiamati da Dio al matrimonio - di sentirsi scapoloni, egoisti, persone senza amore.

- Lotta alla radice contro questo rischio, senza concessioni di alcun genere.

90. Per vincere la sensualità - perché dovremo sempre portare il peso di questo somarello che è il nostro corpo -, devi vivere generosamente, tutti i giorni, le piccole mortificazioni - e, a volte, quelle grandi -; e devi mantenerti alla presenza di Dio, che non smette mai di guardarti.

91. La tua castità non può limitarsi a evitare la caduta, l'occasione...; non può essere in alcun modo una negazione fredda e matematica.

- Ti sei reso conto che la castità è una virtù e che, come tale, deve crescere e perfezionarsi?

- Non basta, dunque, che tu sia continente - secondo il tuo stato -, ma casto, con virtù eroica.

92. Il «"bonus odor Christi"» - il buon odore di Cristo, è anche quello della nostra vita limpida, quello della castità - ciascuno secondo il proprio stato, ripeto -, quello della santa purezza, che è affermazione gioiosa: un qualcosa di forte e delicato insieme, fine, che evita anche l'uso di parole sconvenienti, perché non possono piacere a Dio.

93. Abituati a ringraziare in anticipo gli Angeli Custodi..., per obbligarli di più.

94. Si dovrebbe poter applicare a ogni cristiano l'appellativo che si usava agli inizi: «portatore di Dio».

- Agisci in modo che ti si possa attribuire «in verità» questo ammirevole qualificativo.

95. Pensa che cosa succederebbe se noi cristiani non volessimo vivere come tali..., e rettifica la tua condotta!

96. Contempla il Signore dietro ogni avvenimento, ogni circostanza, e così saprai trarre da tutti gli eventi più amore di Dio, e più desiderio di corrispondere, perché Egli ci attende sempre, e ci offre la possibilità di compiere continuamente il proposito da noi fatto: «"serviam"», ti servirò!

97. Rinnova ogni giorno il desiderio efficace di annientarti, di rinnegare te stesso, di dimenticarti di te, di camminare «"in novitate sensus"», in novità di vita, cambiando questa nostra miseria con tutta la grandezza nascosta ed eterna di Dio.

98. Signore!, concedimi di essere così tuo che non entrino nel mio cuore neppure gli affetti più santi, se non attraverso il tuo Cuore piagato.

99. Cerca di essere delicato, persona di buone maniere. Non essere grossolano!

- Delicato sempre, il che non vuol dire manierato.

100. La carità ottiene tutto. Senza carità non si può far nulla.

Amore!, dunque: è il segreto della tua vita... Ama! Soffri con gioia. Irrobustisci la tua anima. Virilizza la tua volontà. Vincola la tua donazione al volere di Dio e, con questo, verrà l'efficacia.

101. Sii semplice e devoto come un bambino, ma vigoroso e forte come un condottiero.

102. La pace, che porta con sé la gioia, il mondo non la può dare.

- Gli uomini stanno sempre facendo la pace, e sempre si trovano invischiati in guerre, perché hanno dimenticato il consiglio di lottare al di dentro, di ricorrere all'aiuto di Dio, perché sia Lui a vincere, e così ottenere la pace nel proprio io, nella propria famiglia, nella società e nel mondo.

- Se ci comportiamo in questo modo, la gioia sarà tua e mia, perché è retaggio di quelli che vincono; e con la grazia di Dio - che non perde battaglie - ci chiameremo vittoriosi, se siamo umili.

103. La tua vita, il tuo lavoro, non deve essere opera negativa, non deve essere «antiquale». È, deve essere!, affermazione, ottimismo, gioventù, allegria e pace.

104. Ci sono due punti di capitale importanza nella vita dei popoli: le leggi sul matrimonio e le leggi sull'istruzione; e lì, i figli di Dio devono essere risoluti, lottare bene e nobilmente, per amore verso tutte le creature.

105. La gioia è un bene cristiano, che possediamo finché lottiamo, poiché è conseguenza della pace. La pace è frutto dell'aver vinto la guerra, e la vita dell'uomo sulla terra - lo leggiamo nella Sacra Scrittura - è lotta.

106. La nostra guerra divina è una meravigliosa semina di pace.

107. Chi smette di lottare causa un danno alla Chiesa, alla propria impresa soprannaturale, ai propri fratelli, a tutte le anime.

- Esàminati: non puoi mettere più vibrazione di amore a Dio, nella tua lotta spirituale?
- Io prego per te... e per tutti. Tu fa' lo stesso.

108. Gesù, se in me c'è qualcosa che ti dispiace, dimmelo, che lo sradichiamo.

109. C'è un nemico della vita interiore, piccolo, sciocco; ma molto efficace, purtroppo: il poco impegno nell'esame di coscienza.

110. Nell'ascetica cristiana, l'esame di coscienza risponde a una necessità di amore, di sensibilità.

111. Se qualcosa non va d'accordo con lo spirito di Dio, lascialo immediatamente! Pensa agli Apostoli: non valevano nulla, ma nel nome del Signore facevano miracoli. Solo Giuda, che forse operò anche lui dei miracoli, perse il cammino per essersi allontanato volontariamente da Cristo, per non avere tagliato, con violenza e coraggiosamente, ciò che non andava d'accordo con lo spirito di Dio.

112. Dio mio, quando mi convertirò?

113. Non attendere la vecchiaia per essere santo: sarebbe un grande sbaglio!

- Comincia adesso, seriamente, di buon grado, con gioia, attraverso i tuoi doveri, il tuo lavoro, la tua vita quotidiana...

Non attendere la vecchiaia per essere santo, perché, oltre a essere un grande sbaglio - insisto -, non sai se per te arriverà.

114. Chiedi al Signore di concederti tutta la sensibilità necessaria per renderti conto della malizia del peccato veniale; per considerarlo come un autentico e radicale nemico della tua anima; e per evitarlo con la grazia di Dio.

115. Con serenità, senza scrupoli, devi pensare alla tua vita, e chiedere perdono, e fare il proposito fermo, concreto e ben deciso, di migliorare in questo e in quel punto: in questo particolare che ti costa, e in quello che abitualmente non porti a compimento come devi, e lo sai.

116. Riempiti di buoni desideri, che è cosa santa, e Dio la loda. Ma non accontentarti di questo! Devi essere anima - uomo, donna - di realtà concrete. Per realizzare questi buoni desideri, devi formulare propositi chiari, precisi.

- E, dopo, figlio mio, applicati a lottare, per metterli in pratica, con l'aiuto di Dio!

117. Come farò perché il mio amore per il Signore continui, perché aumenti?, mi domandi con ardore.

- Figlio, abbandonando man mano l'uomo vecchio, dando volentieri anche quelle cose, buone in sé stesse, che però impediscono il distacco dal tuo io...; dicendo al Signore, con i fatti e continuamente: «Eccomi qua, per tutto ciò che vuoi».

118. Santo! Il figlio di Dio dovrà esagerare in virtù, se di esagerazione si può parlare..., perché gli altri si guarderanno in lui come in uno specchio, e soltanto puntando lui molto in alto, essi potranno mantenere la media.

119. Non ti vergognare di scoprire che nel cuore hai il «"fomes peccati"» - l'inclinazione al male, che ti farà compagnia finché vivi, poiché nessuno è libero da questo peso.

Non ti vergognare, poiché il Signore, che è onnipotente e misericordioso, ci ha dato tutti i mezzi idonei per superare questa inclinazione: i Sacramenti, la vita di pietà, il lavoro santificato.

- Impiegali con perseveranza, disposto a cominciare e a ricominciare, senza scoraggiarti.

120. Signore, liberami da me stesso!

121. L'apostolo senza l'orazione abituale e sistematica cade necessariamente nella tiepidezza... e cessa di essere apostolo.

122. Signore, che da adesso io sia un altro: che non sia «io», ma «colui» che Tu desideri.

- Che io non ti neghi nulla di ciò che mi chiedi. Che sappia pregare. Che sappia soffrire. Che niente mi preoccupi, al di fuori della tua gloria. Che senta di continuo la tua presenza.

- Che io ami il Padre. Che desideri Te, mio Gesù, in una permanente Comunione. Che lo Spirito Santo mi infiammi.

123. «"Meus es tu"» - sei mio, ti ha dichiarato il Signore.

- Che Dio stesso, che è tutta la bellezza e tutta la sapienza, tutta la grandezza e tutta la bontà, ti dica che sei suo!... e che tu non gli sappia rispondere!

124. Non puoi sorprenderti se senti, nella tua vita, il peso di cui parlava San Paolo: «Nelle mie membra vedo un'altra legge che muove guerra alla legge della mia mente».

- Ricordati allora che sei di Cristo, e va' dalla Madre di Dio, che è Madre tua: non ti abbandoneranno.

125. Ricevi i consigli che ti danno nella direzione spirituale come se venissero da Cristo stesso.

126. Mi hai chiesto un suggerimento per vincere nelle tue battaglie quotidiane, e ti ho risposto: nell'aprire la tua anima, racconta in primo luogo ciò che non vorresti che si sapesse. Così il diavolo finisce sempre sconfitto.

- Apri la tua anima con chiarezza e semplicità, spalancala, perché entri - fin nell'ultimo cantuccio - il sole dell'Amore di Dio!

127. Se il demonio muto - di cui ci parla il Vangelo - si insinua nell'anima, manda tutto in rovina. Invece, se lo si scaccia immediatamente, tutto riesce bene, si va avanti felici, tutto funziona.

- Proposito fermo: «sincerità selvaggia» nella direzione spirituale, unita a una delicata educazione... e che tale sincerità sia immediata.

128. Ama e cerca l'aiuto di chi guida la tua anima. Nella direzione spirituale, metti a nudo il tuo cuore, completamente - marcio, se fosse marcio! -, con sincerità, con voglia di guarire; se no, questo marciume non scomparirà mai.

Se ti rivolgi a una persona che può pulire la ferita soltanto in superficie..., sei un codardo, perché in fondo stai per nascondere la verità, a tuo danno.

129. Non aver mai paura di dire la verità, senza dimenticare che talvolta è meglio tacere, per carità verso il prossimo. Però non tacere mai per negligenza, per comodità o per codardia.

130. Il mondo vive di menzogna; e sono venti secoli che la Verità è venuta fra gli uomini.

- Bisogna dire la verità!, e noi, figli di Dio, dobbiamo assumerci questo compito. Quando gli uomini si abitueranno a proclamarla e ad ascoltarla, ci sarà più comprensione su questa nostra terra.

131. Sarebbe falsa carità, diabolica, bugiarda carità, cedere in questioni di fede. «"Fortes in fide"» - forti nella fede, incrollabili, come esige San Pietro.

- Non si tratta di fanatismo, ma semplicemente di vivere la fede: che non comporta disamore per nessuno. Cediamo in tutto ciò che è accidentale, ma nella fede non si può cedere: non possiamo dare l'olio delle nostre lampade, perché poi viene lo Sposo e le trova spente.

132. Umiltà e obbedienza sono condizioni indispensabili per ricevere la buona dottrina.

133. Accogli la parola del Papa, con un'adesione religiosa, umile, interna ed efficace: fagli eco!

134. Amalo, veneralo, prega, mortificati - ogni giorno con più affetto - per il Romano Pontefice, pietra basilare della Chiesa, che prolunga tra tutti gli uomini, nel corso dei secoli e sino alla fine dei tempi, il lavoro di santificazione e di governo che Gesù ha affidato a Pietro.

135. Il tuo più grande amore, la tua massima stima, la tua più profonda venerazione, la tua obbedienza più sottomessa, il tuo massimo affetto, devono essere anche per il Vice-Cristo in terra, per il Papa.

Noi cattolici dobbiamo pensare che, dopo Dio e nostra Madre la Vergine Santissima, nella gerarchia dell'amore e dell'autorità viene il Santo Padre.

136. La considerazione quotidiana del duro peso che grava sul Papa e sui vescovi, ti spinga a venerarli, ad amarli con vero affetto, ad aiutarli con la tua preghiera.

137. Rendi più vivo, più soprannaturale il tuo amore per la Vergine.

- Non andare da Maria soltanto per chiedere. Va' anche a dare!, a darle affetto; a darle amore per il suo Figlio divino; a manifestarle questo affetto con opere di servizio nei rapporti con gli altri, che sono essi pure figli suoi.

138. Gesù è il modello: imitiamolo! - Imitiamolo, servendo la Chiesa Santa e tutte le anime.

139. Nel contemplare la scena dell'Incarnazione, rafforza nella tua anima la decisione dell'«umiltà pratica». Guarda che Lui si è abbassato, prendendo la nostra povera natura.

- Per questo, ogni giorno, devi reagire, immediatamente!, con la grazia di Dio, accettando - amando - le umiliazioni che il Signore ti offre.

140. Vivi con naturalezza la vita cristiana! Insisto: fa' conoscere Cristo nella tua condotta, così come riproduce l'immagine uno specchio normale, che non deforma, né fa caricature. - Se sei normale, come un simile specchio, rifletterai la vita di Cristo, e la mostrerai agli altri.

141. Se sei fatuo, se ti preoccupi solo della tua personale comodità, se incentri su te stesso l'esistenza degli altri e anche quella del mondo, non hai il diritto di chiamarti cristiano, né di considerarti discepolo di Cristo: poiché Egli ha segnalato il limite dell'esigenza nell'offrire per ciascuno «"et animam suam"», l'anima stessa, la vita intera.

142. Fa' in modo che l'«umiltà dell'intelligenza» sia, per te, un principio assiomatico. Pensaci bene e... non è vero che non si comprende come ci possano essere dei «superbi dell'intelligenza»? Lo spiegava bene un santo dottore della Chiesa: «È un disordine detestabile che l'uomo, vedendo Dio fatto bambino, voglia, proprio lui, insistere a sembrar grande sulla terra».

143. Ogni volta che ti trovi qualcuno accanto - chiunque egli sia - cerca il modo, senza fare cose strane, di contagiargli la tua gioia di essere figlio di Dio e di vivere da figlio di Dio.

144. Grande e bella è la missione di servire affidatoci dal Divino Maestro. - Pertanto, questo buono spirito - grande signorilità! - è perfettamente compatibile con l'amore per la libertà, che deve impegnare il lavoro dei cristiani.

145. Tu non puoi trattare nessuno senza misericordia: e, se ti sembra che una persona non sia degna di misericordia, devi pensare che neppure tu meriti nulla.
- Non meriti di essere stato creato, né di essere cristiano, né di essere figlio di Dio, né di appartenere alla tua famiglia...

146. Non trascurare la pratica della correzione fraterna, manifestazione chiara della virtù soprannaturale della carità. Costa; è più comodo non immischiarsi; più comodo!, ma non è soprannaturale.

- E di queste omissioni renderai conto a Dio.

147. La correzione fraterna, quando devi farla, deve essere piena di delicatezza - di carità! - nella forma e nella sostanza, poiché in quel momento sei strumento di Dio.

148. Se sai voler bene agli altri e diffondi questo affetto - carità di Cristo, fine, delicata - fra tutti, vi appoggerete gli uni agli altri: e chi stia per cadere si sentirà sostenuto - e sollecitato - da questa fraterna forza, per essere fedele a Dio.

149. Fomenta il tuo spirito di mortificazione nei dettagli di carità, col desiderio di rendere amabile a tutti il cammino di santità in mezzo al mondo: un sorriso può essere, a volte, la migliore manifestazione dello spirito di penitenza.

150. Sappi, ogni giorno e con generosità, prenderti qualche disturbo, allegramente e discretamente, per servire e per rendere piacevole la vita agli altri.
- Questo modo di agire è vera carità di Cristo.

151. Devi fare in modo che, lì dove sei, ci sia il «buon umore» - l'allegria -, che è frutto della vita interiore.

152. Abbimi cura di praticare una mortificazione davvero interessante: che le tue conversazioni non ruotino attorno a te stesso.

153. Un buon modo di fare l'esame di coscienza:

- Ho accettato come espiazione, in questo giorno, le contrarietà venute dalla mano di Dio?; quelle provocate, con il loro carattere, dai miei compagni?; quelle della mia miseria?

- Ho saputo offrire al Signore, come espiazione, anche il dolore che provo per averlo - tante volte! - offeso?; gli ho offerto la vergogna dei miei interiori rossori e delle mie umiliazioni, nel considerare quanto poco progredisco sulla via delle virtù?

154. Mortificazioni abituali, usuali: sì!, però non essere fissato.

- Non devono necessariamente limitarsi alle solite. Costante, usuale, abituale - senza abitudinarismo - deve essere lo spirito di mortificazione.

155. Tu vuoi ricalcare le orme di Cristo, rivestirti delle sue vesti, identificarti con Gesù: ebbene, la tua fede sia operativa e sacrificata, con opere di servizio, gettando via ciò che intralcia.

156. La santità possiede la flessibilità dei muscoli agili. Chi vuole essere santo sa muoversi in modo tale che, mentre fa una cosa che lo mortifica, ne omette - se non c'è offesa a Dio - un'altra che pure gli costa e ringrazia il Signore per questa comodità. Se noi cristiani agissimo diversamente, correremmo il rischio di diventare rigidi, senza vita, come una bambola di pezza.

La santità non ha la rigidità del cartone: sa sorridere, cedere, aspettare. È vita: vita soprannaturale.

157. Non mi lasciare, Madre! Fa' che cerchi tuo Figlio; fa' che trovi tuo Figlio; fa' che ami tuo Figlio... con tutto il mio essere! - Ricòrdati, Madre, ricòrdati.

Sconfitta

158. Quando abbiamo la vista annerita, quando gli occhi perdono chiarezza, abbiamo bisogno di volgerci alla luce. E Cristo ci ha detto che è Lui la Luce del mondo e che è venuto per curare gli ammalati.

- Dunque, le tue malattie, le tue cadute - se il Signore le permette -, non ti separino da Cristo: ti avvicinino a Lui!

159. Per la mia miseria, lamentavo con un amico l'impressione che Gesù non voglia trattenermi... e che mi lasci solo.

- All'istante, ho reagito con dolore, pieno di fiducia: non è così, Amore mio: sono io, invece, a essermi allontanato da Te: non lo farò mai più!

160. Implora dal Signore la sua grazia, per purificarti con Amore... e con penitenza costante.

161. Rivolgiti alla Vergine, e chiedile di farti il regalo - prova del suo affetto per te - della contrizione, della compunzione per i tuoi peccati, e per i peccati di tutti gli uomini e di tutte le donne di ogni tempo, con dolore d'Amore.

E, con questa disposizione, azzardati ad aggiungere: Madre, Vita, Speranza mia, conducimi per mano..., e se in me ora c'è qualcosa che dispiace a mio Padre-Dio, concedimi di vederlo e, insieme a te, di strapparlo.

Continua senza paura: O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!, prega per me, perché, compiendo l'amabilissima Volontà del tuo Figlio, io sia degno di ottenere e di godere le promesse del nostro Signore Gesù.

162. Madre mia del Cielo: fa' che io torni al fervore, alla donazione di me, all'abnegazione: in una parola, all'Amore.

163. Non prendertela comoda! Non aspettare l'anno nuovo per formulare decisioni: tutti i giorni sono buoni per le decisioni buone. «"Hodie, nunc!"» - Oggi, adesso!

Di solito sono dei poveri disfattisti quelli che aspettano l'anno nuovo per cominciare..., perché poi, per giunta... non cominciano!

164. D'accordo, hai agito male per fragilità. - Però non capisco perché non reagisci con chiarezza di coscienza: non puoi fare cose cattive, e dire - o pensare - che sono sante, o che sono prive d'importanza.

165. Ricordatelo sempre: le facoltà spirituali si nutrono di ciò che i sensi offrono loro. - Custodiscili bene!

166. Perdi la pace - e lo sai bene! - quando acconsenti in punti che portano fuori strada.

- Deciditi a essere coerente e responsabile!

167. Il ricordo, incancellabile, dei favori ricevuti da Dio deve essere sempre impulso vigoroso; e più ancora al momento della tribolazione.

168. C'è una sola malattia mortale, un solo errore funesto: rassegnarsi alla sconfitta, non saper lottare con spirito di figli di Dio. Se manca questo sforzo personale, l'anima si paralizza e giace abbandonata, incapace di dar frutto...

- Con questa codardia, la creatura costringe il Signore a pronunciare le parole che Egli udì dal paralitico, nella piscina probatica: «"Hominem non habeo!"» - mi manca l'uomo!

- Che vergogna se Gesù non trovasse in te l'uomo, la donna, che si aspetta!

169. La lotta ascetica non è qualcosa di negativo e, quindi, di odioso, bensì affermazione lieta. È uno sport.

Il vero sportivo non lotta per ottenere una sola vittoria, e al primo tentativo. Si prepara, si allena per molto tempo, con fiducia e serenità: prova una volta e un'altra e, anche se al principio non ha successo, insiste con tenacia, fino a superare l'ostacolo.

170. Spero tutto da Te, Gesù mio: convertimi!

171. Quando quel sacerdote, nostro amico, si firmava «il peccatore», lo faceva convinto di scrivere la verità.

- Dio mio, purifica anche me!

172. Se hai commesso un errore, piccolo o grande, torna a Dio di corsa!

- Assapora le parole del salmo: «"Cor contritum et humiliatum, Deus, non despicies"»

- il Signore mai disprezzerà o non ascolterà un cuore contrito e umiliato.

173. Rimeditalo, nella testa e nell'anima: Signore, quante volte, caduto, mi hai risollevato e, perdonato, mi hai stretto sul tuo Cuore!

Rimeditalo..., e non ti separare mai più da Lui.

174. Ti vedi come un poveraccio a cui il padrone ha tolto la livrea - soltanto peccatore! -, e comprendi la nudità sperimentata dai nostri progenitori.

- Dovresti stare sempre a piangere. E molto hai pianto; molto hai sofferto. Eppure sei molto felice. Non faresti a cambio con nessuno. Il tuo «"gaudium cum pace"» - la tua gioia serena, ormai da molti anni, non la perdi. Ne sei grato a Dio, e vorresti portare a tutti il segreto della felicità.

- Sì: si capisce perché molte volte hanno detto - anche se non te ne importa nulla del «che cosa diranno» - che sei «uomo di pace».

175. Alcuni fanno solo ciò che è alla portata di povere creature, e perdono il tempo. Si ripete alla lettera l'esperienza di Pietro: «"Praeceptor, per totam noctem laborantes nihil cepimus!"» - Maestro, abbiamo faticato tutta la notte, e non abbiamo preso nulla.

- Se lavorano per conto proprio, senza unità con la Chiesa, senza la Chiesa, che efficacia avrà questo apostolato? Nessuna!

- Devono convincersi che, per conto proprio!, non riusciranno a nulla. Tu devi aiutarli a proseguire nell'ascolto del racconto evangelico: «"In verbo autem tuo laxabo rete"»

- sulla tua parola, getterò la rete. Allora la pesca sarà abbondante ed efficace.

- Com'è bello rettificare, quando si è fatto, per qualsiasi motivo, un apostolato per conto proprio!

176. Scrivi, e trascrivo: «"Domine, tu scis quia amo te!" - Signore, Tu sai che ti amo! Quante volte, Gesù, ripeto e torno a ripetere, come una litania agrodolce, queste parole del tuo Cefa: perché so che ti amo, ma sono così poco sicuro di me!, che non oso dirtelo chiaro. Ci sono tante negazioni nella mia vita perversa! "Tu scis, Domine!"

- Tu sai che ti amo! - Che le mie opere, Gesù, non smentiscano mai questi slanci del mio cuore».

- Insisti in questa tua orazione, che Egli certamente ascolterà.

177. Ripeti con fiducia: Signore, se le mie lacrime fossero state di contrizione!...
- Chiedigli con umiltà di concederti il dolore che desideri.

178. Quanta bassezza nella mia condotta, e quanta infedeltà alla grazia!
- Madre mia, Rifugio dei peccatori, prega per me; che mai più io ostacoli l'opera di Dio nella mia anima.

179. Così vicino a Cristo, per tanti anni, e... così peccatore!
- L'intimità di Gesù con te, non ti strappa dei singhiozzi?

180. Non mi manca la vera gioia, anzi... Eppure, di fronte alla conoscenza della propria bassezza, viene logico esclamare con San Paolo: «Me infelice!».
- Così cresce la brama di strappare alla radice la barriera innalzata dal proprio io.

181. Non spaventarti, non scoraggiarti, nello scoprire che hai degli errori... e che errori!
- Lotta per strapparli. E, finché lotti, convinciti che è bene sperimentare tutte queste debolezze, perché, altrimenti, saresti un superbo: e la superbia allontana da Dio.

182. Riempiti di stupore davanti alla bontà di Dio, perché Cristo vuole vivere in te..., anche quando avverti tutto il peso della povera miseria di questa povera carne, di questa bassezza, di questo povero fango.
- Sì, anche allora, abbi presente la chiamata di Dio: Gesù Cristo, che è Dio e che è Uomo, mi comprende e ha cura di me perché è mio Fratello e mio Amico.

183. Vivi contento, molto felice, anche se talvolta avverti l'unghiate della tristezza, e addirittura tocchi con mano, quasi abitualmente, un vero residuo di disgusto.
- Possono coesistere questa allegria e questa angoscia, ciascuna nel suo «uomo»: la prima, nell'uomo nuovo; l'altra, nell'uomo vecchio.

184. L'umiltà nasce come frutto della conoscenza di Dio e della conoscenza di sé stesso.

185. Signore, ti chiedo un regalo: Amore..., un Amore che mi conservi puro. - E un altro regalo ancora: la conoscenza di me, per riempirmi di umiltà.

186. Sono santi coloro che lottano fino alla fine della loro vita: coloro che fanno sempre rialzarsi dopo ogni inciampo, dopo ogni caduta, per proseguire coraggiosamente il cammino con umiltà, con amore, con speranza.

187. Se i tuoi errori ti rendono più umile, se ti portano a cercare con più forza l'appiglio della mano divina, allora sono cammino di santità: «"Felix culpa!"» - colpa benedetta!, canta la Chiesa.

188. L'orazione - perfino la mia! - è onnipotente.

189. L'umiltà porta ogni anima a non scoraggiarsi davanti ai propri errori.
- L'umiltà vera porta... a chiedere perdono!

190. Se io fossi lebbroso, mia madre mi abbraccerebbe. Senza paura e senza alcuna esitazione, mi bacerebbe le piaghe.

- E allora, la Vergine Santissima? Quando sentiamo di avere la lebbra, di essere piagati, dobbiamo gridare: Madre! E la protezione di nostra Madre è come un bacio sulle ferite, che ci ottiene la guarigione.

191. Nel sacramento della Penitenza, Gesù ci perdona.

- Lì ci vengono applicati i meriti di Cristo, che per amore nostro sta sulla Croce, con le braccia aperte e confitto al legno - più che con i chiodi - con l'Amore che ha per noi.

192. Se qualche volta cadi, figlio mio, ricorri subito alla Confessione e alla direzione spirituale: mostra la ferita!, perché te la curino a fondo, perché eliminino tutte le possibilità di infezione, anche se ti fa male come in un'operazione chirurgica.

193. La sincerità è indispensabile per progredire nell'unione con Dio.

- Se dentro di te, figlio mio, c'è un «roso», sputalo! Di' subito, come ti consiglio sempre, ciò che non vorresti che si sapesse. Dopo aver sputato il «roso» nella Confessione, come si sta bene!

194. «"Nam, et si ambulavero in medio umbrae mortis non timebo mala"» - anche se dovessi camminare fra le ombre della morte, non temerei alcun male. Né le mie miserie, né le tentazioni del nemico devono preoccuparmi, «"quoniam tu mecum es"» - perché il Signore è con me.

195. Nel considerare proprio ora le mie miserie, Gesù, ti ho detto: lasciati ingannare da tuo figlio, come quei papà buoni, tenerissimi, che mettono in mano al loro bambino il regalo che vogliono ricevere da lui..., perché sanno molto bene che i bambini non hanno nulla.

- E che gran festa quella del padre e del figlio, anche se tutti e due conoscono il segreto!

196. Gesù, Amore, pensare che posso tornare a offenderti!... «"Tuus sum ego"..., "salvum me fac!"» - sono tuo: salvami!

197. A te, che ti vedi così privo di virtù, di talento, di condizioni..., non viene voglia di gridare come Bartimeo, il cieco: Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!?

- Che bella giaculatoria, da ripetere molte volte: Signore, abbi pietà di me!

- Ti ascolterà e ti curerà.

198. Alimenta nella tua anima il desiderio di riparare, per ottenere ogni giorno una maggiore contrizione.

199. Se sei fedele, potrai dirti vincente.

- Nella tua vita, benché perda qualche battaglia, non conoscerai sconfitte. Non esistono insuccessi - convincitene -, se agisci con rettitudine di intenzione e col desiderio di compiere la Volontà di Dio.

- Allora, con o senza successo, vincerai sempre, perché avrai fatto il lavoro con Amore.

200. Sono sicuro che Egli ha accolto la tua supplica umile e infiammata: - Oh, Dio mio!, non mi importa del «che cosa diranno»: perdono, per la mia vita infame: che io sia santo!... Ma solo per Te.

201. Nella vita del cristiano, «tutto» deve essere per Dio: anche le debolezze personali, rettificatelo!, che il Signore comprende e perdona.

202. Che cosa ti ho fatto, Gesù, perché tu mi ami così? Offenderti... e amarti.
- Amarti: in questo consisterà la mia vita.

203. Tutte queste consolazioni del Padrone di casa non saranno perché io stia sempre attento a Lui, servendolo nelle cose piccole, per poterlo così servire nelle grandi?
- Proposito: far contento il buon Gesù nei più minuti particolari della vita quotidiana.

204. Bisogna amare Dio, perché il cuore è fatto per amare. Pertanto, se non lo mettiamo in Dio, nella Vergine, Madre nostra, nelle anime..., con un affetto puro, il cuore si vendica..., e si trasforma in un vermiciaio.

205. Di' al Signore, con tutte le fibre dell'anima: nonostante tutte le mie miserie, sono pazzo d'Amore!, sono ubriaco d'Amore!

206. Addolorato per una tale caduta, d'ora innanzi - con l'aiuto di Dio - starò sempre sulla Croce.

207. Ciò che la carne ha perduto, la carne lo ripaghi: fa' una penitenza generosa.

208. Invoca il Signore, implorando da Lui lo spirito di penitenza proprio di chi sa vincersi tutti i giorni, offrendogli silenziosamente e con abnegazione questa vittoria costante.

209. Ripeti nella tua orazione personale, quando senti la debolezza della carne: Signore, Croce per questo mio povero corpo, che si stanca e che si ribella!

210. Che bello il ragionamento di quel sacerdote, che predicava così: «Gesù mi ha perdonato l'enorme quantità dei miei peccati - che generosità! -, nonostante la mia ingratitude. E, se a Maria Maddalena furono perdonati molti peccati, perché aveva molto amato, a me, che sono stato perdonato ancora di più, che gran debito d'amore rimane!».

Gesù, fino alla pazzia e all'eroismo! Con la tua grazia, Signore, anche se mi sarà necessario morire per Te, non ti abbandonerò più.

211. Lazzaro risuscitò perché udì la voce di Dio: e subito volle uscire da quello stato. Se non avesse «voluto» muoversi, sarebbe morto di nuovo.

Proposito sincero: avere sempre fede in Dio; avere sempre speranza in Dio; amare sempre Dio..., che non ci abbandonerà mai, anche se fossimo putrefatti come Lazzaro.

212. Ammira questo amabile paradosso della condizione di cristiano: la nostra stessa miseria ci conduce a rifugiarci in Dio, a «divinizzarci», e con Lui possiamo tutto.

213. Se sei caduto, o ti senti oppresso dal peso delle tue miserie, ripeti con speranza sicura: Signore, guarda che sono ammalato; Signore, Tu, che per amore sei morto sulla Croce per me, vieni a guarirmi.

Abbi fiducia, insisto: continua a bussare al suo Cuore amantissimo. Ti darà la salute, come ai lebbrosi del Vangelo.

214. Riempiti di fiducia in Dio e abbi, ogni giorno più profondo, un grande desiderio di non fuggire mai da Lui.

215. Vergine Immacolata, Madre!, non abbandonarmi: guarda come si riempie di lacrime il mio povero cuore. - Non voglio offendere il mio Dio!
- So bene, e penso che non lo dimenticherò mai, che non valgo nulla: quanto mi pesa la mia pochezza, la mia solitudine! Però... non sono solo: tu, Dolce Signora, e mio Padre Dio non mi lasciate.
Davanti alla ribellione della mia carne e ai ragionamenti diabolici contro la mia Fede, amo Gesù e credo: Amo e Credo.

Pessimismo

216. Con la grazia di Dio, tu devi intraprendere e realizzare l'impossibile..., perché il possibile lo fa chiunque.

217. Respingi il tuo pessimismo e non ammettere pessimisti al tuo fianco. - È necessario servire Dio con allegria e con abbandono.

218. Allontana da te questa prudenza umana che ti rende tanto cauto, scusami!, tanto codardo.

- Non possiamo essere persone meschine, uomini o donne minorenni, dalla vista corta, senza orizzonte soprannaturale...! Lavoriamo forse per noi stessi? No!

E, allora, diciamo senza paura: Gesù mio, lavoriamo per Te, e... ci vorrai rifiutare i mezzi materiali? Sai bene che siamo ben poca cosa; tuttavia, io non mi comporterei così con un domestico che mi servisse...

Perciò, speriamo, siamo sicuri che ci darai il necessario per servirti.

219. Atto di fede: contro di Lui non si vince! E neanche contro i suoi!

- Non dimenticarlo.

220. Non ti scoraggiare, avanti!, avanti con una ostinazione che è santa e che si chiama, in ambito spirituale, perseveranza.

221. Dio mio: vieni sempre in aiuto nelle vere necessità.

222. Non vai peggio. - Il fatto è che adesso hai più luce per conoscerti: evita anche il più piccolo sintomo di scoraggiamento!

223. Nel cammino della santificazione personale, a volte si può avere l'impressione che, invece di avanzare, si retroceda; che, invece di migliorare, si peggiori.

Finché c'è lotta interiore, questo pensiero pessimistico è solo una falsa illusione, un inganno, che conviene respingere.

- Persevera tranquillo: se combatti con tenacia, progredisci nel tuo cammino e ti santifichi.

224. Aridità interiore non è tiepidezza. Nel tiepido, l'acqua della grazia non impregna, scivola via... Invece, ci sono terreni secchi, apparentemente aridi che, con poche gocce di pioggia, si riempiono quand'è il momento di fiori e di frutti saporiti.

Pertanto - quando ce ne convinceremo? -, quanto è importante la docilità alle chiamate divine di ogni istante, perché Dio ci aspetta proprio lì!

225. Abbi questa santa furbizia: non aspettare che il Signore ti invii delle contrarietà; fatti avanti tu, con l'espiazione volontaria. - Allora non le accoglierai con rassegnazione - che è parola vecchia -, ma con Amore: che è parola eternamente giovane.

226. Oggi, per la prima volta, hai avuto la sensazione che tutto diventa più semplice, che ti si «scòmplica» tutto: vedi eliminati, finalmente, i problemi che ti preoccupavano. E comprendi che saranno risolti più e meglio, quanto più ti abbandonerai nelle braccia di tuo Padre Dio.

Che cosa aspetti a comportarti sempre - questa deve essere la ragione della tua vita!
- come un figlio di Dio?

227. Rivolgeti alla Vergine - Madre, Figlia, Sposa di Dio, Madre nostra -, e chiedile di ottenerti dalla Trinità Beatissima più grazie: la grazia della fede, della speranza, dell'amore, della contrizione, affinché, quando nella tua vita sembra che soffi un vento forte, secco, capace di inaridire i fiori dell'anima, non inaridisca i tuoi..., né quelli dei tuoi fratelli.

228. Riempiti di fede, di sicurezza! - Ce lo dice il Signore per bocca di Geremia: «"Orabit me, et ego exaudiam vos"» - ogni volta che ricorrerete a Me, ogni volta che pregherete!, Io vi ascolterò.

229. Riferisco tutto a Te, Dio mio. Senza di Te - che sei mio Padre - che cosa sarebbe di me?

230. Lascia che ti dia un consiglio da anima esperta: la tua preghiera - la tua vita dev'essere pregare sempre - deve avere la fiducia della «preghiera di un bambino».

231. Presentano a Gesù un ammalato, ed Egli lo guarda. - Contempla bene la scena e medita le sue parole: «"Confide, fili"» - abbi fiducia, figliolo.

Questo ti dice il Signore quando senti il peso degli errori: fede! La fede innanzitutto; poi, lasciarsi guidare come il paralitico: obbedienza interiore e sottomessa!

232. Figliolo, con le tue sole forze, non puoi nulla in campo soprannaturale; ma, facendoti strumento di Dio, potrai tutto!: «"Omnia possum in eo qui me confortat!"» - tutto posso in Colui che mi dà forza!, poiché Egli vuole, per bontà sua, servirsi di strumenti inetti, come te e me.

233. Ogni volta che fai orazione, sforzati di avere la fede degli ammalati del Vangelo. Devi essere sicuro che Gesù ti ascolta.

234. Madre mia! Le madri della terra guardano con maggiore predilezione il figlio più debole, il più ammalato, il meno intelligente, il povero storpio...

- O Maria!, io so che tu sei più Madre di tutte le madri insieme... - E, siccome sono tuo figlio... E, siccome sono debole, e ammalato... e storpio... e brutto...

235. Ci manca fede. Il giorno in cui vivremo questa virtù - confidando in Dio e in sua Madre -, saremo coraggiosi e leali. Dio, che è il Dio di sempre, opererà miracoli per mano nostra.

- Dammi, o Gesù, questa fede, che desidero davvero! Madre mia e Signora mia, Maria Santissima, fa' che io creda!

236. Una ferma decisione: abbandonarmi in Cristo, con tutte le mie miserie. E ciò che Egli vuole, in ogni istante, «"fiat!"» - si faccia!

237. Non ti scoraggiare mai, perché il Signore è sempre disposto a darti la grazia necessaria per la nuova conversione di cui hai bisogno, per la tua ascesa in campo soprannaturale.

238. Dio sia benedetto!, ti dicevi subito dopo la Confessione sacramentale. E pensavi: è come se fossi tornato a nascere.

Poi, hai proseguito con serenità: «"Domine, quid me vis facere?"» - Signore, che cosa vuoi che io faccia?

- E tu stesso ti sei dato la risposta: con la tua grazia, al di sopra di tutto e di tutti, compirò la tua Santissima Volontà: «"Serviam!"» - ti servirò senza condizioni!

239. Narra l'Evangelista che i Magi, «"videntes stellam"» - nel rivedere la stella -, provarono una grandissima gioia.

- Si rallegrano - figliolo -, con questa gioia immensa, perché hanno fatto quello che dovevano; e si rallegrano perché hanno la sicurezza di giungere da quel Re, che mai abbandona coloro che lo cercano.

240. Quando amerai davvero la Volontà di Dio, non mancherai di vedere, anche nei momenti di maggiore trepidazione, che il Padre nostro celeste è sempre vicino, molto vicino, al tuo fianco, con il suo Amore eterno, con la sua tenerezza infinita.

241. Se il panorama della tua vita interiore, della tua anima, è buio, lasciati condurre per mano, come fa chi è cieco.

- Il Signore, con il tempo, premia l'umiliazione di rinunciare al proprio giudizio, dando chiarezza.

242. Aver paura di qualcosa o di qualcuno, e soprattutto di chi dirige la nostra anima, non è da figlio di Dio.

243. Non ti commuove sentire una parola d'affetto per tua madre?

- Anche al Signore capita lo stesso. Non possiamo separare Gesù da sua Madre.

244. Nei momenti di spossatezza, o di tedio, rivolgiti fiduciosamente al Signore, dicendogli, come quel nostro amico: «Gesù: vedi Tu che cosa ci puoi fare...: io sono già stanco prima di cominciare la lotta».

- Egli ti darà la sua forza.

245. Se non ci sono difficoltà, le nostre occupazioni non hanno attrattiva umana..., né soprannaturale. - Se, nel piantare un chiodo nel muro, non trovi resistenza, che cosa ci potrai mai appendere?

246. Pare impossibile che un uomo come te - che sai di essere una nullità, dici - osi mettere ostacoli alla grazia di Dio.

Questo è ciò che fai con la tua falsa umiltà, con la tua «oggettività», con il tuo pessimismo.

247. Dammi la grazia di lasciar perdere tutto ciò che riguarda la mia persona. Io non debbo avere altre preoccupazioni che la tua Gloria..., in una parola, il tuo Amore. - Tutto per Amore!

248. «All'udire queste parole - che il Re è venuto sulla terra -, Erode restò turbato, e con lui tutta Gerusalemme».

È la vita di tutti i giorni! Succede lo stesso anche oggi: davanti alla grandezza di Dio, che si manifesta in mille modi, non mancano persone - anche costituite in autorità - che si turbano. Perché... non amano Dio pienamente; perché non sono persone che desiderano incontrarlo sul serio; perché non vogliono seguire le sue ispirazioni, e diventano ostacolo sul cammino divino.

- Ritieniti avvisato, continua a lavorare, non preoccuparti, cerca il Signore, prega..., ed Egli vincerà.

249. Non sei solo. - Né tu né io possiamo trovarci soli. E meno che mai se andiamo da Gesù attraverso Maria, poiché è una Madre che non ci abbandonerà mai.

250. Se ti sembra che il Signore ti abbandoni, non rattristarti: cercalo con maggior impegno! Egli, l'Amore, non ti lascia solo.

- Convinciti che «ti lascia solo» per Amore, affinché tu veda con chiarezza nella tua vita ciò che è suo e ciò che è tuo.

251. Mi dicevi: «Mi vedo non soltanto incapace di andare avanti nel cammino, ma anche incapace di salvarmi - povera anima mia! -, senza un miracolo della grazia. Sono freddo e - peggio - come indifferente: quasi fossi uno spettatore del "mio caso", a cui non importa nulla di ciò che vede. Saranno sterili questi giorni?

E, tuttavia, mia Madre è mia Madre, e Gesù è - posso osare? - il mio Gesù! E ci sono delle anime sante, anche adesso, che stanno pregando per me».

- Continua a camminare per mano di tua Madre, ti ho replicato, e «osa» dire a Gesù che è tuo. Per sua bontà, Egli metterà luci chiare nella tua anima.

252. Dammi, Gesù, una Croce senza Cirenei. Ho detto male: avrò bisogno della tua grazia, del tuo aiuto, come in tutto; sii Tu il mio Cireneo. Con te, Dio mio, non c'è prova di cui abbia paura...

- Ma, e se la Croce fosse il tedio, la tristezza? - Io ti dico, Signore, che, con Te, sarei lietamente triste.

253. Se non perdo Te, per me non ci sarà pena che sia pena.

254. A nessuno Gesù nega la sua parola, ed è una parola che guarisce, che consola, che illumina.

- Ricordiamocelo sempre, tu e io, anche quando ci sentissimo affaticati per il peso del lavoro o dell'avversità.

255. Non attenderti l'applauso della gente, per il tuo lavoro.

- Più ancora!: non aspettarti neppure, a volte, che ti comprendano altre persone e istituzioni che pure lavorano per Cristo.

- Cerca solo la gloria di Dio e, amando tutti, non ti preoccupare che qualcuno non ti capisca.

256. Se ci sono montagne, ostacoli, incomprensioni, insidie, che satana vuole e il Signore permette, devi avere fede, fede con opere, fede con sacrificio, fede con umiltà.

257. Di fronte all'apparente sterilità dell'apostolato, ti assalgono le avvisaglie di un'ondata di scoraggiamento, che la tua fede respinge con fermezza... - Però ti rendi conto d'aver bisogno di più fede, umile, viva e operativa.

Tu, che desideri la salvezza delle anime, mettiti a gridare come il padre di quel ragazzo malato, posseduto dal demonio: «"Domine, adiuva incredulitatem meam!"» - Signore, aiuta la mia incredulità!

Non dubitare: si ripeterà il miracolo.

258. Com'è bella l'orazione, che dovresti ripetere spesso, di quell'amico che pregava per un sacerdote incarcerato in odio alla religione: «Dio mio, consolalo, poiché patisce persecuzione per Te. Quanti soffrono, per il fatto di servirti!».

- Che gioia dà la Comunione dei Santi!

259. Le misure che alcuni governi prendono per garantirsi la morte della fede nei loro paesi, mi ricordano i sigilli del Sinedrio sul Sepolcro di Gesù.

- Egli, che non era sottomesso a nulla e a nessuno, nonostante questi intralci, è risuscitato!

260. La soluzione è amare. San Giovanni Apostolo scrive delle parole che mi colpiscono molto: «"Qui autem timet, non est perfectus in caritate"». Io le traduco così, quasi letteralmente: chi ha paura, non sa amare.

- Dunque tu, che sei innamorato e sai amare, non puoi aver paura di nulla! - Avanti!

261. Dio è con te. Nella tua anima in grazia abita la Trinità Beatissima.

- Pertanto, tu, nonostante le tue miserie, puoi e devi stare in continua conversazione con il Signore.

262. Devi pregare sempre, sempre. - Devi sentire la necessità di rivolgerti a Dio, dopo ogni successo e dopo ogni scacco, nella vita interiore.

263. La tua orazione sia sempre un sincero e reale atto di adorazione di Dio.

264. Nel chiamarti alla Chiesa, il Signore ha posto nella tua anima un sigillo indelebile, per mezzo del Battesimo: sei figlio di Dio. - Non dimenticarlo.

265. Ringrazia molto Gesù, poiché per Lui, con Lui e in Lui, tu ti puoi chiamare figlio di Dio.

266. Se ci sentiamo figli prediletti del Padre nostro che sta nei Cieli, e lo siamo!, come non essere sempre allegri? - Pensaci.

267. Mentre distribuiva la Santa Comunione, quel sacerdote aveva voglia di gridare: ti sto dando la Felicità!

268. Ingigantisci la tua fede nella Sacra Eucaristia. Riempiti di stupore davanti a questa ineffabile realtà!: abbiamo Dio con noi, possiamo riceverlo ogni giorno e, se lo vogliamo, parliamo intimamente con Lui, come si parla con l'amico, come si parla con il fratello, come si parla con il Padre, come si parla con l'Amore.

269. Com'è bella la nostra vocazione di cristiani - di figli di Dio! - che ci arreca sulla terra la gioia e la pace che il mondo non può dare!

270. Dammi, Signore, l'amore con cui vuoi che io ti ami.

271. Quella mattina - per superare l'ombra di pessimismo che ti assaliva - hai continuato a insistere, come fai sempre..., però «te la sei presa» di più con il tuo Angelo. Gli hai rivolto qualche complimento e gli hai detto di insegnarti ad amare Gesù... almeno almeno come lo ama lui... E ti sei tranquillizzato.

272. A tua Madre Maria, a San Giuseppe, al tuo Angelo Custode... chiedi di parlare al Signore, perché gli dicano ciò che tu, con la tua goffaggine, non sai esprimere.

273. Riempiti di sicurezza: noi abbiamo per Madre la Madre di Dio, la Santissima Vergine Maria, Regina del Cielo e del Mondo.

274. Gesù nacque a Betlemme in una grotta, dice la Scrittura, «perché non c'era posto per loro nell'albergo».

- Non mi discosto dalla verità teologica, se ti dico che Gesù sta ancora cercando alloggio nel tuo cuore.

275. Il Signore sta sulla Croce e dice: Io patisco perché gli uomini miei fratelli siano felici, non solo in Cielo, ma anche - nella misura del possibile - sulla terra, se si sottomettono alla Santissima Volontà del Padre mio celeste.

276. È vero che di tuo tu non metti nulla, che nella tua anima è Dio a far tutto.
- Però, non sia così dal punto di vista della tua corrispondenza.

277. Esercitati nella virtù della speranza, perseverando - per il Signore, e anche se ti costa - nel tuo lavoro ben rifinito, con la convinzione che il tuo sforzo non è inutile al cospetto di Dio.

278. Quando nella tua lotta quotidiana, composta ordinariamente di molte cose piccole, ci sono desideri e realtà che compiaccono Dio di continuo, te lo assicuro: nulla va perduto!

279. Pensa, perché è proprio così: quanto è buono il Signore, che mi ha cercato, che mi ha fatto conoscere questo cammino santo per essere efficace, per amare le creature tutte e dar loro la pace e la gioia!
- Questo pensiero deve poi concretarsi in propositi.

280. Sai che non ti mancherà la grazia di Dio, perché Egli ti ha scelto fin dall'eternità. E, se ti ha trattato così, ti concederà tutti gli aiuti, perché tu gli sia fedele, come figlio suo.
- Cammina, dunque, con sicurezza e corrispondenza attuale.

281. Chiedo alla Madre di Dio che sappia, che voglia sorriderci..., e ci sorriderà. E, inoltre, sulla terra premierà la nostra generosità con il mille per uno: il mille per uno, le chiedo!

282. Pratica una carità allegra, dolce e forte, umana e soprannaturale; una carità affettuosa, che sappia accogliere tutti con un sincero sorriso abituale; che sappia comprendere le idee e i sentimenti degli altri.
- Così, soavemente e fortemente, senza cedere nella condotta personale né nella dottrina, la carità di Cristo - ben vissuta - ti darà lo spirito di conquista: ogni giorno avrai più fame di lavorare per le anime.

283. Figliolo, ti dicevo con sicurezza: per appiccare la nostra «pazzia» ad altri apostoli, non mi sono ignoti gli «ostacoli» che incontreremo. Alcuni potranno sembrare insuperabili..., ma «"inter medium montium pertransibunt aquae"» - le acque passeranno attraverso le montagne: lo spirito soprannaturale e l'impeto del nostro zelo trapasseranno i monti, e supereremo gli ostacoli.

284. «Dio mio, Dio mio! Tutti ugualmente amati, per Te, in Te e con Te: e, adesso, tutti dispersi», ti lamentavi, vedendoti di nuovo solo e senza mezzi umani.
- Ma immediatamente il Signore mise nella tua anima la sicurezza che Egli avrebbe risolto ogni cosa. E gli dicesti: Tu provvederai!
- E davvero, il Signore sistemò tutto prima, più e meglio di come tu speravi.

285. È giusto che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo incoronino la Vergine come Regina e Signora di tutto il creato.

- Giòvati del suo potere! e, con ardimento filiale, unisciti alla festa del Cielo. - Io, la Madre di Dio e Madre mia, la incorono con le mie miserie purificate, poiché non posseggo pietre preziose, né virtù.
- Coraggio!

Tu puoi!

286. Voglio metterti in guardia di fronte a una difficoltà che forse si può presentare: la tentazione della stanchezza, dello scoraggiamento.

- Non è ancora fresco il ricordo di una vita - la tua - senza rotta, senza meta, senza gusto, che la luce di Dio e la tua donazione hanno orientato e riempito di gioia?
- Non cambiare scioccamente questa con quella.

287. Se ti accorgi che non ce la fai, per qualsiasi motivo, digli, abbandonandoti in Lui: Signore, confido in Te, mi abbandono in Te, ma Tu aiuta la mia debolezza!

E, pieno di fiducia, ripetigli: guardami, Gesù, sono uno straccio sporco; l'esperienza della mia vita è tanto triste, non merito di essere tuo figlio. Diglielo...; e diglielo molte volte.

- Non tarderai a sentire la sua voce: «"Ne timeas!"» - non avere paura!; oppure: «"Surge et ambula!"» - alzati e cammina!

288. Mi facevi osservare, ancora indeciso: come si notano i momenti in cui il Signore mi chiede di più!

- Mi limitai soltanto a ricordarti: mi avevi assicurato di volerti unicamente identificare con Lui; perché opponi resistenza?

289. Magari riuscissi a compiere il proposito che ti sei prefisso: «Morire un poco a me stesso, ogni giorno».

290. La gioia, l'ottimismo soprannaturale e umano, sono compatibili con la stanchezza fisica, col dolore, con le lacrime - perché abbiamo un cuore -, con le difficoltà nella vita interiore o nel lavoro apostolico.

Egli, «"perfectus Deus, perfectus Homo"» - perfetto Dio e perfetto Uomo -, che possedeva tutta la felicità del Cielo, volle provare la fatica e la stanchezza, il pianto e il dolore..., perché comprendessimo che essere soprannaturali implica essere molto umani.

291. Gesù ti chiede orazione... Lo vedi chiaramente.

- Eppure, che mancanza di corrispondenza! Tutto ti costa molto: sei come il bambino che non ha voglia di imparare a camminare. Però, nel tuo caso, non è solo pigrizia. È anche paura, mancanza di generosità.

292. Ripeti con frequenza: Gesù, se talvolta mi si insinua nell'anima il dubbio tra ciò che Tu mi chiedi o il seguire altre ambizioni nobili, fin da ora ti dico che preferisco il tuo cammino, a qualunque costo. Non mi lasciare!

293. Cerca l'unione con Dio e riempiti di speranza - virtù sicura! -, perché Gesù ti illuminerà, anche nella notte più oscura, con le luci della sua misericordia.

294. Così ragionavi nell'orazione: «Le mie miserie mi pesano, ma non mi opprimono perché sono figlio di Dio. Espiare. Amare... E - aggiungevi - voglio avvalermi della mia debolezza, come San Paolo, persuaso che il Signore non abbandona chi in Lui confida».

- Continua così, ti confermai, perché - con la grazia di Dio - ce la farai, e supererai le tue miserie e le tue meschinità.

295. Qualunque momento è propizio per fare un proposito efficace, per dire credo, per dire spero, per dire amo.

296. Impara a lodare il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Impara ad avere una speciale devozione alla Santissima Trinità: credo in Dio Padre, credo in Dio Figlio, credo in Dio Spirito Santo; spero in Dio Padre, spero in Dio Figlio, spero in Dio Spirito Santo; amo Dio Padre, amo Dio Figlio, amo Dio Spirito Santo. Credo, spero, amo la Trinità Beatissima.

- Questa devozione è necessaria come un esercizio soprannaturale dell'anima, che si esprime in atti del cuore, anche se non sempre si traduce in parole.

297. Il sistema, il metodo, il procedimento, l'unica maniera per avere vita - abbondante e feconda di frutti soprannaturali - è seguire il consiglio dello Spirito Santo, che ci giunge attraverso gli Atti degli Apostoli: «"Omnes erant perseverantes unanimiter in oratione"» - tutti perseveravano unanimi nell'orazione.

- Senza orazione, niente!

298. Il mio Signore Gesù ha un cuore più sensibile di tutti i cuori di tutti gli uomini buoni, messi insieme. Se un uomo buono (mediamente buono) sa che una certa persona gli vuol bene, senza aspettarsi soddisfazione o premio (ama per amare); e sa anche che questa persona desidera solo che egli non si opponga a essere amato, anche se da lontano..., non tarderà a corrispondere a un amore così disinteressato.

- Se l'Amato è così potente da potere tutto, sono sicuro che, oltre a finire coll'arrendersi all'amore fedele della creatura (nonostante le miserie di questa povera anima), darà all'amante la bellezza, la scienza e il potere sovrumani che siano necessari, perché gli occhi di Gesù non si macchino, rivolgendosi al povero cuore che l'adora.

- Bambino, ama: ama e spera.

299. Se con sacrificio semini Amore, raccoglierai Amore.

300. Bambino: non ardi dal desiderio di far sì che tutti lo amino?

301. Gesù-bambino, Gesù-adolescente: mi piace vederti così, Signore, perché... mi sento più audace. Mi piace vederti piccolino, quasi indifeso, per illudermi che hai bisogno di me.

302. Ogni volta che entro in oratorio, dico al Signore - sono tornato bambino - che lo amo più di chiunque altro.

303. Com'è stupenda l'efficacia della Sacra Eucaristia, nell'azione - e ancor prima nello spirito - delle persone che la ricevono con frequenza e devozione.

304. Se quegli uomini, per un pezzo di pane - per quanto il miracolo della moltiplicazione sia molto grande - si entusiasmano e ti acclamano, che cosa dovremo fare noi per i molti doni che ci hai concesso e specialmente perché ti dai a noi senza riserve nell'Eucaristia?

305. Bambino buono: gli innamorati, su questa terra, come baciano i fiori, la lettera, il ricordo di chi amano!...

- E tu, potrai forse dimenticarti che lo hai sempre accanto... Lui!? - Ti dimenticherai... che lo puoi mangiare?

306. Affacciati molte volte in oratorio, per dire a Gesù:... mi abbandono nelle tue braccia.

- Lascia ai suoi piedi ciò che hai: le tue miserie!
- In questo modo, nonostante il turbinio di cose che ti porti dietro, non mi perderai mai la pace.

307. Prega sicuro col Salmista: «Signore, Tu sei mio rifugio e mia fortezza, in Te confido!».

Ti garantisco che Egli ti preserverà dalle insidie del «demonio meridiano» - nelle tentazioni e... nelle cadute! -, quando l'età e le virtù dovrebbero essere mature, quando dovresti sapere a memoria che soltanto Lui è la Fortezza.

308. Pensi che si possa mai gradire un servizio prestato malvolentieri? Evidentemente, no. E si arriva persino a concludere: sarebbe meglio che non lo si facesse.

- E tu pensi di poter servire Dio con la faccia scura? No! - Devi servirlo con gioia, nonostante le tue miserie, che elimineremo poi con l'aiuto divino.

309. Ti assalgono dubbi, tentazioni dall'elegante parvenza.

- Mi piace ascoltarti: si vede che il demonio ti considera nemico, e che la grazia di Dio non ti abbandona. Continua a lottare!

310. La maggior parte di coloro che hanno problemi personali, «li hanno» per l'egoismo di pensare a sé stessi.

311. Sembra che sia tutto tranquillo. Ma il nemico di Dio non dorme...

- Anche il Cuore di Gesù vigila! Questa è la mia speranza.

312. La santità consiste nella lotta, nel sapere che abbiamo difetti e nel cercare eroicamente di evitarli.

La santità - insisto - consiste nel superare questi difetti..., però arriveremo alla morte con difetti: altrimenti, te l'ho già detto, saremmo dei superbi.

313. Grazie, Signore, perché - mentre permetti la tentazione - ci dai anche la bellezza e la forza della tua grazia, affinché siamo vincitori! Grazie, Signore, delle tentazioni, che permetti affinché siamo umili!

314. Non mi abbandonare, Signore mio: non vedi in che abisso senza fondo andrebbe a finire questo tuo povero figlio?

- Madre mia: sono anche figlio tuo.

315. Non si può condurre una vita pura senza l'aiuto divino. Dio vuole la nostra umiltà, vuole che chiediamo il suo aiuto, attraverso la Madre nostra e sua.

Devi dire alla Vergine, proprio adesso, nella solitudine piena di compagnia del tuo cuore, parlando senza rumore di parole: Madre mia, questo mio povero cuore qualche volta si ribella... Ma se tu mi aiuti... - E ti aiuterà, affinché tu lo custodisca puro e prosegua per il cammino a cui Dio ti ha chiamato: la Vergine ti aiuterà sempre a compiere la Volontà di Dio.

316. Per custodire la santa purezza, la pulizia di vita, devi amare e praticare la mortificazione quotidiana.

317. Quando senti lo stimolo della povera carne, che a volte incalza con violenza, bacia il Crocifisso, bacialo molte volte!, con volontà efficace, anche se ti sembra di farlo senza amore.

318. Mettiti ogni giorno davanti al Signore e, come quel povero bisognoso del Vangelo, digli piano, con tutto lo slancio del tuo cuore: «"Domine, ut videam!"» - Signore, che io veda!; che io veda ciò che ti aspetti da me e lotti per esserti fedele.

319. Dio mio, com'è facile perseverare, sapendo che Tu sei il Buon Pastore, e noi - tu e io... - pecore del tuo gregge!

- Perché sappiamo bene che il Buon Pastore dà tutta la sua vita per ciascuna delle sue pecore.

320. Oggi, nella tua orazione, ti sei confermato nel proposito di farti santo. Ti capisco quando aggiungi, per concretare: so che ci riuscirò: non perché sia sicuro di me, Gesù, ma perché... sono sicuro di Te.

321. Tu, da solo, senza contare sulla grazia, non potrai fare nulla di utile, perché avrai interrotto la strada del rapporto con Dio.

- Con la grazia, invece, puoi tutto.

322. Vuoi imparare da Cristo e prendere esempio dalla sua vita? - Apri il Santo Vangelo, e ascolta il dialogo di Dio con gli uomini..., con te.

323. Gesù sa bene che cosa conviene..., e io amo e amerò sempre la sua Volontà. È lui che fa muovere «i burattini» e, se è un mezzo per il nostro fine, benché gli uomini senza Dio si impegnino a mettere ostacoli, mi darà ciò che chiedo.

324. La fede vera si rivela nell'umiltà. «"Dicebat enim intra se"» - diceva dentro di sé quella povera donna: «"Si tetigero tantum vestimentum eius, salva ero"» - se riesco anche solo a toccare l'orlo del suo vestito, sarò guarita.

- Che umiltà la sua, frutto e segno della sua fede!

325. Se Dio ti dà il peso, Dio ti darà la forza.

326. Invoca lo Spirito Santo nell'esame di coscienza, affinché tu conosca di più Dio, e conosca te stesso, e così possa convertirti ogni giorno.

327. Direzione spirituale. Non ti opporre se, con senso soprannaturale e con santa sfacciataggine, frugano nella tua anima, per verificare fino a che punto puoi - e vuoi! - dar gloria a Dio.

328. «"Quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco?"» - come potrà operarsi questo prodigio, se non conosco uomo? Domanda di Maria all'Angelo, che è riflesso del suo Cuore sincero.

Osservando la Vergine Santa, mi sono rinsaldato in una norma chiara: per avere pace e vivere in pace, dobbiamo essere molto sinceri con Dio, con coloro che dirigono la nostra anima e con noi stessi.

329. Il bimbo sciocco piange e pesta i piedi, quando sua madre, con affetto, gli infila la punta di un ago nel dito per togliere la spina che vi si è conficcata... Il bimbo giudizioso, forse con gli occhi colmi di lacrime - perché la carne è debole -, guarda con gratitudine la mamma buona, che lo fa soffrire un poco, per evitare mali peggiori.

- Gesù, che io sia un bimbo giudizioso.

330. Bambino, povero somarello: se, con Amore, il Signore ha pulito la tua nera groppa, abituata allo sterco, e ti addossa una bardatura di raso e su di essa mette

fulgidi gioielli, povero somarello!, non dimenticare che «puoi», per colpa tua, gettare il bel carico al suolo..., però che tu da solo «non puoi» caricartelo di nuovo.

331. Riposa nella filiazione divina. Dio è un Padre - tuo Padre! - pieno di tenerezza, di infinito amore.

- Chiamalo Padre molte volte, e digli - a tu per tu - che gli vuoi bene, che gli vuoi bene moltissimo!: che senti l'orgoglio e la forza di essere figlio suo.

332. La gioia è conseguenza necessaria della filiazione divina, del saperci amati con predilezione da nostro Padre Dio, che ci accoglie, ci aiuta e ci perdona.

- Ricòrdatelo bene e sempre: anche se qualche volta sembra che tutto crolli, non crolla niente!, perché Dio non perde battaglie.

333. La migliore manifestazione di gratitudine a Dio è amare appassionatamente la nostra condizione di figli suoi.

334. Sei come il poveretto che improvvisamente scopre di essere figlio del Re! - Perciò ormai sulla terra ti preoccupa soltanto la Gloria - tutta la Gloria - di tuo Padre Dio.

335. Bambino amico, digli: Gesù, sapendo che ti voglio bene e che mi vuoi bene, il resto non mi importa nulla: tutto va bene.

336. - Ho supplicato molto la Madonna, mi assicuravi. E ti correggevi: ho detto male, ho fatto presente molte cose alla Madonna.

337. «Tutto posso in colui che mi dà la forza!». Con Lui non c'è possibilità di sconfitta, e da questa persuasione nasce il santo «complesso di superiorità» per affrontare le occupazioni con morale di vittoria, perché Dio ci concede la sua forza.

338. Davanti alla tela, con ansia di superamento, un artista esclamava: Signore, voglio dipingerti trentotto cuori, trentotto angeli che si consumano d'amore per Te: trentotto meraviglie ricamate nel tuo cielo, trentotto astri sul tuo manto, trentotto fuochi, trentotto amori, trentotto pazzie, trentotto allegrie...

Poi, umile, ammetteva: questo nell'immaginazione, nel desiderio. In realtà sono trentotto figure mal riuscite che, più che dare soddisfazione, mortificano la vista.

339. Non possiamo avere la pretesa che gli Angeli ci obbediscano... Però, abbiamo l'assoluta sicurezza che i Santi Angeli ci ascoltano sempre.

340. Lasciati guidare da Dio. Ti porterà per «la sua strada», servendosi di innumerevoli avversità..., e forse anche della tua poltroneria, perché si veda che il tuo lavoro lo fa Lui.

341. Chiedigli senza paura, insisti. Ricordati della scena evangelica della moltiplicazione dei pani. - Guarda con quanta magnanimità risponde agli Apostoli: quanti pani avete? cinque?... Che cosa mi chiedete?... Ed Egli dà sei, cento, mille... Perché?

- Perché Cristo vede i nostri bisogni con una sapienza divina, e con la sua onnipotenza può giungere, e giunge, più lontano dei nostri desideri.

Il Signore vede ben oltre la nostra povera logica ed è infinitamente generoso!

342. Quando si lavora per Dio, bisogna avere «complesso di superiorità», ti ho ricordato.

Ma questa, mi domandavi, non è una manifestazione di superbia? - No! È una conseguenza dell'umiltà, di un'umiltà che mi fa dire: Signore, Tu sei colui che è. Io sono la negazione. Tu hai tutte le perfezioni: la potenza, la forza, l'amore, la gloria, la sapienza, il dominio, la dignità... Se io mi unisco a Te, come un figlio che si mette nelle forti braccia di suo padre o nel grembo dolce di sua madre, sentirò il calore della tua divinità, sentirò le luci della tua sapienza, sentirò scorrere nel mio sangue la tua forza.

343. Se hai presenza di Dio, al di sopra della tempesta assordante, nel tuo sguardo brillerà sempre il sole; e, al di sotto dei flutti tumultuosi e devastanti, regneranno nella tua anima la calma e la serenità.

344. Per un figlio di Dio, ogni giornata dev'essere occasione per rinnovarsi, sicuro che, con l'aiuto della grazia, giungerà al termine del cammino, che è l'Amore. Perciò, se cominci e ricominci, vai bene. Se hai morale di vittoria, se lotti, con l'aiuto di Dio, vincerai! Non c'è difficoltà che tu non possa superare!

345. Spingiti fino a Betlemme, avvicinati al Bambino, cullalo, digli tante cose ardenti, stringitelo al cuore...

- Non parlo di bambinate: parlo di amore! E l'amore si manifesta con i fatti: nell'intimità della tua anima, lo puoi ben abbracciare!

346. Facciamo presente a Gesù che siamo bambini. E i bambini, i bambini piccolini e impacciati, che fatica fanno per salire un gradino! Se ne stanno lì, sembra, a perdere tempo. Alla fine, ce l'hanno fatta. Adesso, un altro gradino. Con le mani e con i piedi, e con la spinta di tutto il corpo, ottengono un nuovo trionfo: un altro gradino. E si torna a cominciare. Che sforzi! Ormai ne mancano pochi..., ma, proprio allora, un ruzzolone... e, ah!, giù di nuovo. Pieno di lividi, inondato di lacrime, il povero bimbo comincia, ricomincia a salire.

Così è di noi, Gesù, quando siamo soli. Prendici Tu nelle tue braccia amabili, come un Amico grande e buono del bambino impacciato; non lasciarci finché non siamo arrivati in cima; e allora - oh, allora! - sapremo corrispondere al tuo Amore Misericordioso, con audacia infantile, dicendoti, dolce Signore, che, a parte Maria e Giuseppe, non c'è stato né ci sarà alcun mortale - e ce ne sono stati di molto pazzi - che ti ami come ti amo io.

347. Non esitare a fare piccole bambinate, ti ho consigliato: se questi atti non diventano abitudinari, non saranno sterili.

- Un esempio: supponiamo che un'anima che segue la via dell'infanzia spirituale, si senta mossa ad ammantare ogni sera, al momento di dormire, una statuetta in legno della Santissima Vergine.

L'intelligenza si ribella contro un'azione del genere, perché le sembra chiaramente inutile. Ma l'anima piccola, toccata dalla grazia, vede perfettamente che un bambino, per amore, agirebbe così.

Allora la volontà virile, che hanno tutti coloro che sono spiritualmente bambini, insorge, costringendo l'intelligenza alla resa... E se quell'anima infantile continua ogni giorno ad ammantare la statuetta della Madonna, ogni giorno fa anche una piccola bambinata feconda agli occhi di Dio.

348. Quando sarai sinceramente bambino e seguirai cammini di infanzia - se il Signore ti ci conduce -, sarai invincibile.

349. Preghiera fiduciosa da figlio piccino: vorrei, Signore, una compunzione come quella di coloro che più hanno saputo piacerti.

350. Bambino, cesserai di esserlo se qualcuno o qualcosa si frappone fra Dio e te.

351. Non debbo chiedere nulla a Gesù: mi limiterò a compiacerlo in tutto e a raccontargli le cose, come se Egli non le sapesse, proprio come fa un bimbo piccolo con suo padre.

352. Bambino, di' a Gesù: con meno di Te, non mi accontento.

353. Nella tua orazione di infanzia spirituale, quante cose puerili dici al tuo Signore! Con la fiducia di un bimbo che parla all'Amico grande, del cui amore è sicuro, gli confidi: che io viva soltanto per la tua Gloria!

Ricordi e lealmente riconosci che fai tutto male: questo, Gesù mio - aggiungi -, non può sorprenderti: è impossibile che io ne combini una giusta. Aiutami Tu, fa' Tu per me e vedrai come tutto riesce bene.

Poi, audacemente e senza discostarti dalla verità, continui: imbevimi, inebriami del tuo Spirito, e così farò la tua Volontà. Voglio farla. Se non la faccio..., è perché non mi aiuti. Ma sì, Tu mi aiuti!

354. Devi sentire la necessità urgente di vederti piccolo, sprovvisto di tutto, debole. Allora ti abbandonerai sul grembo della nostra Madre del Cielo, con giaculatorie, con sguardi d'amore, con esercizi di devozione mariana..., che sono radicati nel tuo spirito filiale.

- Ella ti proteggerà.

355. Succeda quel che succeda, persevera nel tuo cammino; persevera, allegro e ottimista, perché il Signore si impegna a spazzare via tutti gli ostacoli.

- Ascoltami bene: sono sicuro che, se lotti, sarai santo!

356. I primi Apostoli, quando il Signore li chiamò, stavano accanto alla vecchia barca e alle reti rotte, a rammendarle. Il Signore disse loro di seguirlo; ed essi, «"statim"» - immediatamente, «"relictis omnibus"» - abbandonando ogni cosa, tutto!, lo seguirono...

E capita talvolta che noi - che desideriamo imitarli - non abbandoniamo proprio tutto, e ci resta un attaccamento nel cuore, un errore nella nostra vita, che non vogliamo tagliare per offrirlo al Signore.

- Esaminerai per bene il tuo cuore fino in fondo? - Non deve restarvi nulla che non sia Suo; altrimenti, non lo amiamo bene, né tu né io.

357. Fa' presente al Signore, con sincerità e costanza, i tuoi desideri di santità e di apostolato..., e allora non si romperà il povero vaso della tua anima; o, se si rompe, si potrà ricomporre con eleganza nuova, e continuerà a servire per la santità tua propria e per l'apostolato.

358. La tua orazione deve essere di figlio di Dio; non quella degli ipocriti, che dovranno ascoltare da Gesù queste parole: «Non chiunque mi dice Signore, Signore!, entrerà nel Regno dei Cieli».

La tua orazione, il tuo gridare: «Signore, Signore!», deve essere unito, in mille forme diverse durante la giornata, al desiderio e allo sforzo efficace di compiere la Volontà di Dio.

359. Bambino, digli: o Gesù, io non voglio che il demonio si impadronisca delle anime!
360. Se sei stato scelto, chiamato dall'Amore di Dio, per seguirlo, hai l'obbligo di rispondergli..., e hai anche il dovere, non meno forte, di guidare gli altri, di contribuire alla santità e al giusto cammino degli uomini tuoi fratelli.
361. Coraggio!..., anche quando il cammino si fa duro. Non ti rallegra sapere che la fedeltà ai tuoi impegni di cristiano dipende in buona parte da te?
Riempiti di gioia, e rinnova liberamente la tua decisione: Signore, anch'io lo voglio, conta sulla mia pochezza!
362. Dio non ti strappa dal tuo ambiente, non ti allontana dal mondo, né dal tuo stato, né dalle tue nobili ambizioni umane, né dal tuo lavoro professionale... però, lì, ti vuole santo!
363. Con la fronte prostrata a terra e alla presenza di Dio, considera (perché è così) che sei cosa più sudicia e spregevole della spazzatura raccolta dalla scopa.
- E, nonostante tutto, il Signore ti ha scelto.
364. Quando ti deciderai...! Molti, attorno a te, conducono una vita sacrificata per un motivo meramente umano; queste povere creature non si ricordano di essere figli di Dio, e si comportano così forse soltanto per superbia, per emergere, per raggiungere in futuro una vita più comoda: si privano di tutto!
E tu, che hai il dolce peso della Chiesa, dei tuoi cari, dei tuoi colleghi e amici, motivi per i quali vale la pena di spendersi, che fai?, con quale senso di responsabilità reagisci?
365. Oh, Signore, perché hai cercato me - che sono la negazione -, quando ci sono tante persone sante, sapienti, ricche e piene di prestigio?
- Hai ragione...; proprio per questo, ringrazialo con opere e con amore.
366. Gesù, che nella tua Chiesa Santa tutti perseverino nel cammino, seguendo la loro vocazione cristiana, come i Magi seguirono la stella: sdegnando i consigli di Erode..., che non mancheranno.
367. Chiediamo a Gesù Cristo che il frutto della sua Redenzione cresca abbondante nelle anime: ancora di più, di più, più abbondante!, divinamente abbondante!
E per questo, che ci renda buoni figli della sua Madre benedetta.
368. Vuoi un segreto per essere felice? Dònatigli agli altri e servili, senza attenderti che te ne siano grati.
369. Se agisci - vivi e lavori - al cospetto di Dio, per ragioni d'amore e di servizio, con anima sacerdotale, anche se non sei sacerdote, tutto il tuo agire acquista un genuino senso soprannaturale, che mantiene tutta la tua vita unita alla fonte di tutte le grazie.
370. Di fronte all'immenso panorama di anime che ci attende, di fronte a questa magnifica e tremenda responsabilità, forse ti viene da pensare quello che a volte penso anch'io: con me, tutto questo lavoro?, con me, che sono così poca cosa?
- Dobbiamo allora aprire il Vangelo, e contemplare come Gesù guarisce il cieco nato: con fango fatto di polvere della terra e di saliva. E questo è il collirio che dà la luce a degli occhi ciechi!

Questo siamo tu e io. Consapevoli della nostra debolezza, del nostro non valere nulla, tuttavia - con la grazia di Dio e con la nostra buona volontà - siamo collirio!, per illuminare, per offrire la nostra forza agli altri e a noi stessi.

371. Gli diceva un'anima apostolica: Gesù, vedrai Tu che cosa fare..., io non lavoro per me...

372. Dio nostro Signore, se perseveri nell'orazione con «perseveranza personale», ti darà i mezzi di cui hai bisogno, per essere più efficace e per estendere il suo dominio nel mondo.

- Ma è necessario che tu permanga fedele: chiedi, chiedi, chiedi... Pensi che ti stai comportando così?

373. Il Signore vuole i suoi figli, in tutti i cammini onesti della terra, a spargere il seme della comprensione, del perdono, della convivenza, della carità, della pace.

- Tu, che cosa fai?

374. La Redenzione si sta compiendo, anche in questo momento..., e tu sei - devi essere! - corredentore.

375. Essere cristiano nel mondo non significa isolarsi, al contrario! - Significa amare tutti gli uomini, e desiderare di infiammarli con il fuoco dell'amore di Dio.

376. Maria, Madre di Dio e Madre mia, neanche per sogno voglio che tu smetta di essere Signora e Imperatrice di tutto il creato.

Lottare ancora

377. Segui il consiglio di San Paolo: «"Hora est iam nos de somno surgere!"» - è ora di lavorare! -. Di lavorare di dentro, nell'edificazione della tua anima; e di fuori, dal tuo posto, nell'edificazione del Regno di Dio.

378. Mi dici, contrito: «Quanta miseria vedo in me! Mi sento, tale è la mia ottusità e tale il bagaglio delle mie concupiscenze, come se non avessi fatto mai nulla per avvicinarmi a Dio. Cominciare, cominciare: oh, Signore, sempre all'inizio! Cercherò, tuttavia, di sforzarmi con tutta l'anima ogni giorno».
- Che Egli benedica questi tuoi aneliti.

379. Padre, mi hai confidato: io mi porto addosso molti sbagli, molti errori.
- Lo so bene, ti ho risposto. Ma Dio nostro Signore, che pure lo sa e ci fa conto, ti chiede solo l'umiltà di riconoscerlo, e la lotta per rettificare, per servirlo ogni giorno meglio, con più vita interiore, con un'orazione continua, con la devozione e con l'impiego dei mezzi adeguati per santificare il tuo lavoro.

380. Magari conseguissi - le vuoi raggiungere - le virtù del somarello!: umile, indurito nel lavoro e perseverante, cocciuto!, fedele, sicurissimo nel passo, forte e - se ha un buon padrone - riconoscente e obbediente.

381. Continua a riflettere sulle qualità dell'asinello, e osserva che l'asino, per combinare qualcosa di utile, deve lasciarsi dominare dalla volontà di chi lo conduce...: da solo, non farebbe altro che... asinerie. Di certo non gli passa per la testa niente di meglio che rotolarsi per terra, correre alla mangiatoia... e tagliare.
Ah, Gesù! - diglielo anche tu -: "«Ut iumentum factus sum apud te!"» - hai fatto di me il tuo somarello; non mi lasciare, "«et ego semper tecum!»" - e starò sempre con Te. Conducimi fortemente legato con la tua grazia: "«Tenuisti manum dexteram meam...»" - mi hai preso per la cavezza; "«et in voluntate tua deduxisti me...»" - e fammi compiere la tua Volontà. E così ti amerò per i secoli infiniti! - "«et cum gloria suscepisti me!"».

382. Anche la mortificazione più insignificante ti sembra un'epopea. A volte, Gesù si serve delle tue «estrosità», delle tue minuzie, affinché ti mortifichi, facendo di necessità virtù.

383. Gesù mio, voglio corrispondere al tuo Amore, ma sono fiacco.
- Con la tua grazia, ce la farò!

384. La vita spirituale - lo ripeto con insistenza, a bella posta - è un continuo cominciare e ricominciare.
- Ricominciare? Sì!: ogni volta che fai un atto di contrizione - e giornalmente dovremmo farne molti - tu ricominci, perché dai a Dio un nuovo amore.

385. Non possiamo essere soddisfatti di ciò che facciamo nel nostro servizio a Dio, così come un artista non è mai contento del quadro o della statua che vien fuori dalle sue mani. Tutti gli dicono: è una meraviglia; ma lui pensa: no, non ci siamo; avrei voluto di più. Così dovremmo reagire anche noi.
Inoltre, il Signore ci dà molto, e ha diritto alla nostra corrispondenza più completa..., e bisogna camminare al suo passo.

386. Ti manca fede..., e ti manca amore. Altrimenti, ricorreresti immediatamente e più spesso a Gesù, pregandolo per questo e per quest'altro.

- Non aspettare oltre, invocalo, e sentirai Cristo che ti dice: «Che cosa vuoi che ti faccia?», come ascoltò quel povero cieco che, dal ciglio della strada, non si stancò di insistere.

387. Scriveva quel nostro amico: «Molte volte ho chiesto perdono al Signore per i miei grandissimi peccati; gli ho detto che lo amavo, baciando il Crocifisso, e l'ho ringraziato per la sua paterna provvidenza di questi giorni. Mi sono sorpreso, come anni fa, a dire - rendendomene conto soltanto dopo -: "Dei perfecta sunt opera" - tutte le opere di Dio sono perfette. Nel contempo mi è rimasta la sicurezza completa, senza ombra di dubbio, che questa è la risposta del mio Dio alla sua creatura peccatrice, ma che Lo ama. Mi attendo tutto da Lui! Sia benedetto!!».

Mi affrettai a rispondergli: «Il Signore si comporta sempre come un Padre buono, e ci offre prove continue del suo Amore: riponi in Lui tutta la tua speranza..., e continua a lottare».

388. Oh, Gesù! Se, essendo io quello che ero! - povero me! - hai fatto ciò che hai fatto...; se io corrispondessi, che cosa faresti?

Questa verità ti deve portare a una generosità senza tregua.

Piangi, e pentiti con pena e con Amore, perché il Signore e la sua Madre benedetta meritano da parte tua un diverso comportamento.

389. Anche se a volte ti si mette nell'anima la svogliatezza, e ti sembra di farlo solo con le labbra, rinnova i tuoi atti di fede, di speranza, di amore. Non ti addormentare!, perché altrimenti, in mezzo al bene, verrà il male e ti trascinerà.

390. Fa' così la tua orazione: se devo fare qualcosa di utile, Gesù, devi farla Tu per me. Si compia la tua Volontà: la amo, anche se la tua Volontà permette che io stia sempre come ora, a cadere penosamente, e Tu a risollevarmi!

391. Fammi santo, Dio mio, anche a bastonate. Non voglio essere di remora alla tua Volontà. Voglio corrispondere, voglio essere generoso... Ma che volontà è la mia?

392. Sei pieno di preoccupazioni perché non ami come devi. Tutto ti infastidisce. E il nemico fa quanto è in suo potere perché il tuo cattivo carattere si metta in luce.

- Capisco che tu sia molto umiliato, e proprio per questo devi reagire con efficacia e senza ritardo.

393. Non è vera santità - nel migliore dei casi ne sarà la caricatura - quella che costringe a pensare che «per sopportare un santo, ce ne vogliono due».

394. Il diavolo cerca di allontanarci da Dio e, se ti lasci dominare da lui, le persone oneste «si allontaneranno» da te, perché «si allontanano» dagli amici di satana o da chi ne è posseduto.

395. Quando parli con il Signore, anche se ti sembra che le tue siano tutte chiacchiere, chiedigli una maggiore donazione, un progresso più deciso nella perfezione cristiana: che ti infiammi di più!

396. Rinnova il tuo fermo proposito di vivere con «volontarietà attuale» la tua vita di cristiano: a tutte le ore e in tutte le circostanze.

397. Non mettere ostacoli alla grazia: devi convincerti che, per essere lievito, devi essere santo, devi lottare per identificarti con Lui.

398. Di' adagio, con animo sincero: «"Nunc coepi!"» - adesso comincio!

- Non ti scoraggiare se, purtroppo, non vedi in te il mutamento, frutto della destra del Signore...: dalla tua bassezza, puoi gridare: aiutami, Gesù mio, perché voglio compiere la tua Volontà..., la tua amabilissima Volontà!

399. D'accordo: «loro» devono essere la tua preoccupazione. Ma la tua prima preoccupazione devi essere tu stesso, la tua vita interiore; perché, altrimenti, non potrai servirli.

400. Quanto ti costa questa mortificazione che lo Spirito Santo ti suggerisce! Guarda con calma un Crocifisso..., e amerai questa espiazione.

401. Inchiodarsi alla Croce! Questa aspirazione, come una luce nuova, affiorava all'intelligenza, al cuore e alle labbra di quell'anima, molte volte.

- Inchiodarsi alla Croce?: quanto costa!, si diceva. E dire che sapeva molto bene il cammino: «"Agere contra"» - rinnegare sé stesso. Per questo supplicava: aiutami, Signore!

402. Situati sul Calvario, dove Gesù è morto, l'esperienza dei nostri peccati personali deve condurci al dolore: a una decisione più matura e più profonda di non tornare a offenderlo.

403. Ogni giorno un po' di più - come quando si scolpisce una pietra o un pezzo di legno -, bisogna limare le ruvidezze, togliere i difetti della nostra vita personale, con spirito di penitenza, con piccole mortificazioni, che sono di due tipi: quelle attive - che noi cerchiamo, come piccoli fiori che raccogliamo durante la giornata -, e quelle passive, che vengono dall'esterno, e che ci costa accettare. Poi, Gesù provvede a ciò che manca.

- Che Crocifisso meraviglioso diventerai, se corrispondi con generosità, con gioia, completamente!

404. Il Signore, con le braccia aperte, ti chiede una continua elemosina d'amore.

405. Avvicinati a Gesù morto per te, avvicinati alla Croce che si staglia sulla cima del Golgota...

Ma avvicinati con sincerità, con il raccoglimento interiore che è segno di maturità cristiana: affinché gli episodi divini e umani della Passione ti penetrino nell'anima.

406. Dobbiamo accettare la mortificazione con gli stessi sentimenti che Cristo ebbe nella sua Passione Santa.

407. La mortificazione è premessa necessaria per tutti gli apostolati, e per il perfetto compimento di ogni apostolato.

408. Lo spirito di penitenza consiste principalmente nel mettere a frutto tutte le numerose minuzie - azioni, rinunce, sacrifici, servizi... - in cui ci imbattiamo ogni giorno lungo la strada, trasformandole in atti d'amore, di contrizione, in mortificazioni, e facendone un mazzolino di fiori alla fine della giornata: un bel mazzetto, che offriamo a Dio!

409. Il miglior spirito di sacrificio è la perseveranza nel lavoro intrapreso: sia quando lo si fa con slancio, sia quando lo si fa con riluttanza.

410. Sottoponi alla valutazione del tuo Direttore spirituale il tuo piano di mortificazioni, perché egli le regoli.

- Ma regolarle non vuol dire necessariamente diminuirle, bensì anche aumentarle, se lo ritiene conveniente. - E, sia come sia, tu accetta!

411. Possiamo dire, come Sant'Agostino, che le passioni cattive ci tirano per il vestito, verso il basso. Al tempo stesso, avvertiamo nel cuore desideri grandi, nobili, puri, e c'è lotta.

- Se tu, con la grazia di Dio, impieghi i mezzi ascetici: la ricerca della presenza di Dio, la mortificazione - non spaventarti: la penitenza -, andrai avanti, avrai pace e otterrai la vittoria.

412. La custodia del cuore. - Così pregava quel sacerdote: «Gesù, che il mio povero cuore sia un giardino recintato; che il mio povero cuore sia un paradiso, dove Tu possa abitare; che il mio Angelo Custode lo difenda, con spada di fuoco, con cui purifichi tutti gli affetti prima che entrino in me; Gesù, col divino sigillo della tua Croce, sigilla il mio povero cuore».

413. Vita pura, con coraggio!, ciascuno nel proprio stato: bisogna saper dire di no, per il grande Amore con la maiuscola.

414. C'è un proverbio molto eloquente: tra santa e santo, un muro di cemento.

- Dobbiamo custodire il cuore e i sensi, stando sempre alla larga dall'occasione. È necessario evitare la passione, per quanto santa ci sembri!

415. Mio Dio!, trovo grazia e bellezza in tutto ciò che vedo: custodirò la vista in ogni momento, per Amore.

416. Tu, cristiano e, in quanto cristiano, figlio di Dio, devi sentire la grave responsabilità di corrispondere alle misericordie ricevute dal Signore, mediante un atteggiamento di vigilante e amorosa fermezza, perché niente e nessuno possa deformare i lineamenti peculiari dell'Amore, che Egli ha impresso nella tua anima.

417. Sei giunto a una grande intimità con il nostro Dio, che ti è così vicino, così dentro l'anima..., ma fai in modo che aumenti, che diventi più profonda? Eviti che si mettano di mezzo piccinerie che possono intorbidire questa amicizia?

- Sii coraggioso! Non rifiutarti di tagliare tutto ciò che, sia pur lievemente, provochi dolore a Chi tanto ti ama.

418. La vita di Gesù Cristo, se gli siamo fedeli, si ripete in qualche modo in quella di ciascuno di noi, tanto nel suo processo interno - la santificazione - quanto nella condotta esterna.

- Sii riconoscente per la sua bontà.

419. Mi sembra molto opportuno che tu esprima al Signore con frequenza un desiderio ardente, grande, di essere santo, anche se ti vedi pieno di miserie...

- Fallo, proprio per questo!

420. Tu, che hai visto chiaramente la tua condizione di figlio di Dio, quand'anche non ritornassi più a vederla - non succederà! -, devi andare avanti nel tuo cammino, per sempre, per senso di fedeltà, senza voltarti indietro.

421. Proposito: essere fedele - eroicamente fedele, e senza scuse - all'orario, nella vita ordinaria e nelle occasioni straordinarie.

422. Avrai pensato, qualche volta, con santa invidia, all'Apostolo adolescente, Giovanni, «"quem diligebat Iesus"» - quello che Gesù amava.
- Non ti piacerebbe meritare di essere chiamato «quello che ama la Volontà di Dio»?
Impiega i mezzi, giorno per giorno.

423. Abbi questa certezza: il desiderio - con opere! - di comportarti da buon figlio di Dio, dà giovinezza, serenità, gioia e pace permanenti.

424. Se torni ad abbandonarti nelle mani di Dio, riceverai, dallo Spirito Santo, luci nell'intelligenza e vigore nella volontà.

425. Ascolta dalle labbra di Gesù la parabola che San Giovanni racconta nel suo Vangelo: «"Ego sum vitis, vos palmites"» - Io sono la vite; voi, i tralci.

Hai già nell'immaginazione, nell'intelligenza, l'intera parabola. E vedi che un tralcio separato dal ceppo, dalla vite, non serve a nulla, non si riempirà di frutti, farà la fine di un pezzo di legno secco, che gli uomini o le bestie calpesteranno, o che verrà gettato nel fuoco...

- Tu sei il tralcio: deducine tutte le conseguenze.

426. Oggi sono tornato a pregare pieno di fiducia, con questa richiesta: Signore, non ci inquietino le nostre miserie passate già perdonate, e neppure la possibilità di miserie future; vogliamo abbandonarci nelle tue mani misericordiose; presentarti i nostri desideri di santità e di apostolato, che palpitano come braci sotto le ceneri di un'apparente freddezza...

- Signore, so che ci ascolti. Diglielo anche tu.

427. Quando apri la tua anima sii sincero! e, senza indorare la pillola, che a volte è infantilismo, parla.

Poi, con docilità, va' avanti: sarai più santo, più felice.

428. Non cercare consolazioni al di fuori di Dio. - Guarda che cosa scriveva quel sacerdote: niente sfoghi del cuore, senza necessità, con nessun altro amico!

429. La santità si raggiunge con l'ausilio dello Spirito Santo - che viene a inabitare nelle nostre anime -, mediante la grazia che ci è concessa nei Sacramenti, e con una lotta ascetica costante.

Figlio mio, non facciamoci illusioni: tu e io - non mi stancherò di ripeterlo - dovremo lottare sempre, sempre, sino alla fine della nostra vita. Così ameremo la pace, e daremo la pace, e riceveremo il premio eterno.

430. Non limitarti a parlare al Paraclito, ascoltalo!

Nella tua orazione, considera che la vita di infanzia, facendoti scoprire in profondità che sei figlio di Dio, ti ha riempito di amore filiale per il Padre; pensa che, prima, sei arrivato attraverso Maria a Gesù, che adori da amico, da fratello, da amante suo quale sei...

Poi, nel ricevere questo consiglio, hai compreso che, fino a ora, sapevi che lo Spirito Santo abitava nella tua anima, per santificarla... ma non avevi «afferrato» la verità della sua presenza. È stato necessario questo suggerimento: ora avverti l'Amore dentro di te; e vuoi stare con Lui, essere suo amico, suo confidente..., facilitargli il lavoro di pulire, di strappare, di infiammare...

Non saprò farlo!, pensavi. - Ascoltalo, insisto. Egli ti darà forza, farà tutto Lui, se tu lo vuoi..., e certo che lo vuoi!

- Pregalo: Ospite Divino, Maestro, Luce, Guida, Amore: che io sappia onorarti, e ascoltare le tue lezioni, e infiammarmi, e seguirti e amarti.

431. Per avvicinarti a Dio, per volare fino a Dio, hai bisogno delle ali forti e generose dell'Orazione e dell'Espiazione.

432. Per evitare l'abitudine nelle preghiere vocali, fa' in modo di recitarle con lo stesso amore con cui l'innamorato parla per la prima volta... e come se fosse l'ultima occasione in cui potessi rivolgerti al Signore.

433. Se sei orgoglioso di essere figlio di Santa Maria, domandati: quante sono le mie manifestazioni di devozione alla Vergine durante la giornata, dalla mattina alla sera?

434. Ci sono due ragioni, tra le altre, diceva tra sé quell'amico, per riparare, tutti i sabati e in ogni vigilia delle sue feste, le offese fatte alla mia Madre Immacolata.

- La seconda è che le domeniche e le feste della Madonna (che, in genere, sono feste paesane) la gente, invece di dedicarle alla preghiera, le dedica - basta aprire gli occhi e vedere - a offendere il nostro Gesù, con peccati pubblici e crimini scandalosi.

La prima: che noi, che vogliamo essere buoni figli, non viviamo, forse spinti da satana, con l'attenzione dovuta i giorni dedicati al Signore e a sua Madre.

- Ti sei già reso conto che, disgraziatamente, queste ragioni sono sempre molto attuali, e tali da indurre anche noi a riparare.

435. Ho sempre inteso l'orazione del cristiano come una conversazione amorosa con Gesù, che non si deve interrompere neppure nei momenti in cui siamo fisicamente lontani dal Tabernacolo, perché tutta la nostra vita è fatta di strofe d'amore umano, rivolte a Dio..., e sempre siamo in grado di amare.

436. È così grande l'Amore di Dio per le sue creature, e così grande dovrebbe essere la nostra corrispondenza che, durante la Santa Messa, gli orologi dovrebbero fermarsi.

437. I tralci, uniti alla vite, maturano e producono frutti.

- Che cosa dobbiamo fare tu e io? Stare molto uniti, per mezzo del Pane e della Parola, a Gesù, che è la nostra vite..., dicendogli parole affettuose per tutto il giorno. Gli innamorati fanno così.

438. Ama molto il Signore. Custodisci e alimenta, nella tua anima, questa urgenza di volergli bene. Ama Dio, proprio ora, quando forse parecchi di quelli che lo tengono fra le mani non lo amano, lo maltrattano e lo trascurano.

Trattami molto bene il Signore, nella Santa Messa e durante tutta la giornata!

439. L'orazione è l'arma più potente del cristiano. L'orazione ci rende efficaci. L'orazione ci rende felici. L'orazione ci dà la forza necessaria per compiere i comandi di Dio.

- Sì!, tutta la tua vita può e deve essere orazione.

440. La santità personale non è una entelechia, ma una realtà precisa, divina e umana, che si manifesta costantemente in opere quotidiane di Amore.

441. Lo spirito di preghiera che anima tutta la vita di Gesù Cristo in mezzo agli uomini, ci insegna che tutte le opere - grandi e piccole - devono essere precedute, accompagnate e seguite dalla preghiera.

442. Contempla e vivi la Passione di Cristo, con Lui: offri - con frequenza quotidiana - la tua schiena quando lo flagellano; porgi il tuo capo alla corona di spine.
- Nella mia terra dicono: «Amore con amor si paga».

443. Chi ama non si lascia sfuggire neppure un particolare. L'ho visto in tante anime; queste minuzie sono una cosa molto grande: Amore!

444. Ama Dio per quelli che non lo amano: devi far diventare carne della tua carne questo spirito di espiazione e di riparazione.

445. Se in qualche momento la lotta interiore si fa più difficile, sarà l'occasione buona per dimostrare che il nostro è Amore per davvero.

446. Hai la certezza che è stato Dio a farti vedere, con chiarezza, che devi ritornare alle piccolezze infantili della tua antica vita interiore; e perseverare per mesi, e anche per anni, in queste minuzie eroiche (la sensibilità, tante volte addormentata riguardo al bene, non conta), con la tua volontà forse fredda, ma decisa a compierle per Amore.

447. Persevera, volontariamente e con Amore - anche se fossi arido - nella tua vita di pietà. E non preoccuparti se ti sorprendi a contare i minuti o i giorni che mancano per finire una data norma di pietà o un certo lavoro, con il fosco godimento che prova, in un calcolo del genere, il ragazzo poco studioso, che sogna la fine dell'anno scolastico; o il recluso, che spera di tornare alle sue furfanterie non appena gli si aprano le porte del carcere.

Persevera - insisto - con volontà efficace e attuale, senza smettere neppure per un istante di voler compiere e mettere a frutto i mezzi della vita di pietà.

448. Vivi la fede, allegro, unito a Gesù. - Amalo davvero - ma davvero, davvero! -, e sarai protagonista della grande Avventura dell'Amore, perché sarai ogni giorno più innamorato.

449. Di' con calma al Maestro: Signore, voglio solo servirti! Voglio solo compiere i miei doveri, e amarti con anima innamorata! Fammi sentire al mio fianco il tuo passo sicuro. Sii Tu il mio unico appoggio.

- Diglielo adagio..., e diglielo per davvero!

450. Hai bisogno di vita interiore e di formazione dottrinale. Sii esigente con te stesso! - Tu - uomo cristiano, donna cristiana - devi essere sale della terra e luce del mondo, perché sei obbligato a dare esempio con santa sfacciataggine.

- Ti deve spingere la carità di Cristo e, nel sentirti e nel saperti un altro Cristo dal momento in cui gli hai detto che lo segui, non ti separerai dai tuoi uguali - i tuoi famigliari, i tuoi amici, i tuoi colleghi -, come il sale non si separa dall'alimento a cui dà sapore.

La tua vita interiore e la tua formazione includono la vita di pietà e il criterio che un figlio di Dio deve avere, per insaporire tutto con la sua presenza attiva.

Chiedi al Signore di essere sempre un buon condimento nella vita degli altri.

451. Noi cristiani siamo chiamati a raccogliere, con spirito di gioventù, il tesoro del Vangelo - che è sempre nuovo -, per farlo arrivare a tutti gli angoli della terra.

452. Devi imitare Gesù Cristo, e farlo conoscere con la tua condotta. Non mi dimenticare che Cristo assunse la nostra natura per far entrare tutti gli uomini nella vita divina, in modo che - unendoci a Lui - viviamo individualmente e socialmente i comandamenti del Cielo.

453. Tu, per la tua condizione di cristiano, non puoi volgere le spalle ad alcuna inquietudine, ad alcuna necessità degli uomini tuoi fratelli.

454. Con quanta insistenza l'Apostolo San Giovanni predicava il «"mandatum novum"»! - «Amatevi gli uni gli altri!».

- Mi metterei in ginocchio, senza far scena - me lo grida il cuore -, per chiedervi per amor di Dio di volervi bene, di aiutarvi, di darvi la mano, di sapervi perdonare.

- Pertanto, respingete la superbia, siate compassionevoli, abbiate carità; prestatevi mutuamente l'aiuto della preghiera e dell'amicizia sincera.

455. Sarai buono solo se saprai vedere le cose buone e le virtù degli altri.

- Pertanto, se devi correggere, fallo con carità, nel momento opportuno, senza umiliare... e con la disposizione di imparare e di migliorare tu stesso in ciò che correggi.

456. Ama e pratica la carità, senza limiti e senza discriminazioni, perché è la virtù che ci caratterizza come discepoli del Maestro.

- Tuttavia, la carità non può portarti - non sarebbe più una virtù - ad attenuare la fede, a togliere gli spigoli che la definiscono, ad addolcirla fino a trasformarla, come alcuni pretendono, in qualcosa di amorfo che non ha la forza e il potere di Dio.

457. Devi convivere, devi comprendere, devi essere fratello dei tuoi fratelli gli uomini, devi - come dice il mistico castigliano - mettere amore dove non c'è amore, per raccogliere amore.

458. La critica, quando ti tocchi esercitarla, deve essere positiva, con spirito di collaborazione, costruttiva, e mai alle spalle dell'interessato.

- Se no, è tradimento, mormorazione, diffamazione - calunnia, forse - ... e, sempre, mancanza di onestà e di rettitudine.

459. Quando vedi che la gloria di Dio e il bene della Chiesa ti esigono di parlare, non stare zitto.

- Pensa: chi non sarebbe coraggioso al cospetto di Dio, con l'eternità davanti a sé? Non c'è niente da perdere e, invece, molto da guadagnare. E allora, perché non ti lanci?

460. Non siamo buoni fratelli dei nostri fratelli, gli uomini, se non siamo disposti a mantenere una condotta retta, anche quando chi ci sta accanto interpreta male il nostro comportamento, e reagisce in modo spiacevole.

461. Il tuo amore e il tuo servizio alla Santa Chiesa non possono essere condizionati dalla maggiore o minore santità personale di coloro che la compongono, anche se desideriamo ardentemente la perfezione cristiana in tutti.

- Devi amare la Sposa di Cristo, tua Madre, che è, e sarà sempre, pura e senza macchia.

462. Il lavoro della nostra santificazione personale si ripercuote sulla santità di tante anime e su quella della Chiesa di Dio.

463. Persuaditi! Se lo vuoi - dal momento che Dio ti ascolta, ti ama, ti promette la gloria -, tu, protetto dalla mano onnipotente del Padre tuo celeste, puoi essere una persona piena di forza, disposta a rendere testimonianza della sua amabile e vera dottrina dappertutto.

464. Il campo del Signore è fertile e buona la sua semente. Pertanto, quando in questo nostro mondo compare la zizzania, non dubitare: è mancata la corrispondenza degli uomini, dei cristiani in special modo, che si sono addormentati e hanno lasciato campo libero al nemico.

- Non ti lamentare: lamentarsi non porta frutto; ed esamina, invece, la tua condotta.

465. Farà pensare anche te questo commento che mi addolorò molto: «Vedo con chiarezza la mancanza di resistenza o l'inefficacia della resistenza alle leggi infami, perché in alto, in basso e in mezzo sono molti, ma molti!, gli intruppati».

466. I nemici di Dio e della sua Chiesa, manovrati dall'odio imperituro di satana, si danno da fare e si organizzano senza riposo.

Con una costanza «esemplare», preparano i loro quadri, mantengono scuole, dirigenti e agitatori e, con un'azione nascosta - ma efficace -, propagano le loro idee, e portano - nelle famiglie e nei posti di lavoro - la loro semente che distrugge ogni idea religiosa. - Che cosa non dovremo fare noi cristiani, per servire il nostro Dio, sempre nella verità?

467. Non confondere la serenità con la pigrizia, con la trascuratezza, con il ritardo nelle decisioni o nello studio dei problemi.

La serenità è sempre complementare alla diligenza, virtù necessaria per studiare e risolvere, senza ritardi, le questioni aperte.

468. - Figliolo, dov'è il Cristo che le anime cercano in te? nella tua superbia? nella tua voglia di importi agli altri? nelle meschinità di carattere che non vuoi vincere? in questa testardaggine?... È lì Cristo? - No!!

- D'accordo: devi avere personalità, ma la tua deve cercare di identificarsi con Cristo.

469. Ti propongo una buona norma di condotta per vivere la fraternità, lo spirito di servizio: fa' in modo che, in tua assenza, gli altri possano portare avanti il lavoro che hai tra le mani, grazie all'esperienza che generosamente trasmetti loro, evitando di renderti indispensabile.

470. Su di te ricade - nonostante le tue passioni - la responsabilità della santità, della vita cristiana degli altri, della loro efficacia.

Tu non sei un ingranaggio isolato. Se ti fermi, quanti altri puoi frenare o danneggiare!

471. Pensa a tua Madre la Santa Chiesa, e considera che, se un membro soffre, tutto il corpo soffre.

- Il tuo corpo ha bisogno di ciascuna delle sue membra, ma ciascun membro ha bisogno dell'intero corpo. - Guai, se la mia mano smettesse di compiere il suo dovere..., o se il cuore cessasse di battere!

472. Lo hai visto con chiarezza: c'è tanta gente che non lo conosce, e Dio ha posato lo sguardo su di te. Vuole che tu sia fondamento, pietra angolare su cui poggi la vita della Chiesa.

Medita questa realtà, e ne trarrai molte conseguenze pratiche per la tua condotta ordinaria: il fondamento, la pietra angolare - forse senza splendore, nascosta - deve essere solida, senza incrinature; deve servire di base per la stabilità dell'edificio...; se no, resta isolata.

473. Poiché ti senti fondamento scelto da Dio per corredimere - non ti dimenticare che sei... miseria su miseria -, la tua umiltà ti deve portare a metterti sotto i piedi - al servizio - di tutti. - Come le fondamenta degli edifici.

Ma il fondamento deve avere forza, che è virtù indispensabile in chi deve sostenere o spingere altri.

- Gesù - diglielo con forza -, che non tralasci mai, per falsa umiltà, di esercitare la virtù cardinale della forza. Concedimi, Dio mio, di saper distinguere l'oro dalle scorie.

474. Madre nostra, Speranza nostra!, come si sta sicuri, ben stretti a Te, anche se tutto vacilla!

Risorgere

475. Senti la necessità di convertirti: Egli ti chiede di più... e tu gli dai sempre di meno!

476. Per ciascuno di noi, come per Lazzaro, fu proprio un «"veni foras"» - vieni fuori, a metterci in movimento.

- Come fanno pena quelli che ancora permangono morti, e non conoscono il potere della misericordia di Dio!

- Rinnova la tua santa gioia perché, di fronte all'uomo che si decompone senza Cristo, si alza l'uomo che è risorto con Lui.

477. Gli affetti della terra, anche quando non sono concupiscenza sudicia e cruda, solitamente comportano qualche egoismo.

Pertanto, senza disprezzare questi affetti - che possono essere molto santi -, rettifica sempre l'intenzione.

478. Non cercare di essere compatito: molte volte è segno di orgoglio o di vanità.

479. Quando parli delle virtù teologali, della fede, della speranza e dell'amore, pensa che sono virtù da vivere, prima che da teorizzare.

480. C'è nella tua vita qualcosa che non va d'accordo con la tua condizione di cristiano e che ti induce a non volerti purificare?

- Esàminati e cambia.

481. Considera attentamente la tua condotta. Vedrai che sei pieno di errori, che danneggiano te e forse anche coloro che ti stanno accanto.

- Ricorda, figliolo, che i microbi non sono meno importanti delle bestie feroci. E tu coltivi questi errori, questi sbagli - come si coltivano i microbi in un laboratorio -, con la tua mancanza di umiltà, con la tua mancanza di orazione, con le tue omissioni nel compimento del dovere, con la poca conoscenza di te stesso... E, poi, questi focolai infettano l'ambiente.

- Hai bisogno di un buon esame di coscienza quotidiano, che ti conduca a propositi concreti di miglioramento, affinché tu senta un vero dolore per le tue mancanze, per le tue omissioni e per i tuoi peccati.

482. Dio Onnipotente, Sommo, Sapientissimo, doveva scegliere sua Madre.

Tu, che avresti fatto, se avessi dovuto sceglierla? Penso che tu e io avremmo scelto quella che abbiamo, colmandola di tutte le grazie. Dio ha fatto proprio così. Pertanto, dopo la Santissima Trinità, viene Maria.

- I teologi enunciano un'argomentazione logica per quella profusione di grazie, per quel suo non poter essere soggetta a satana: conveniva, Dio poteva farlo, dunque lo fece. È la grande prova. La prova più chiara che Dio ha dotato sua Madre di tutti i privilegi, fin dal primo istante. E così è: bella, e pura, e senza macchia nell'anima e nel corpo!

483. Aspetti la vittoria, la fine della lotta..., e non arriva?

- Ringrazia il Signore, come se avessi già raggiunto la meta, e offrigli la tua impazienza: «"Vir fidelis loquetur victoriam"» - la persona fedele canterà la gioia della vittoria.

484. Vi sono momenti in cui - privo di quell'unione con il Signore che ti consentiva un'orazione continua, anche nel sonno - sembra che tu faccia resistenza alla Volontà di Dio.

- È debolezza, lo sai bene: ama la Croce; la mancanza di tante cose che tutti ritengono necessarie; gli ostacoli per intraprendere o... continuare il cammino; la tua stessa piccolezza e la tua miseria spirituale.

- Offri - con volontà efficace - ciò che è tuo e ciò che è dei tuoi: visto umanamente, non è poco; visto con luci soprannaturali, è niente.

485. A volte, qualcuno mi ha detto: Padre, io mi sento stanco e freddo; quando prego o compio qualche norma di pietà, mi sembra di star facendo una commedia...

A questo amico, e a te - se ti trovi nella stessa situazione -, rispondo: una commedia?

- Gran cosa, figlio mio! Fa' la commedia! Il Signore è il tuo spettatore!: il Padre, e il Figlio, e lo Spirito Santo; la Trinità Beatissima ci starà contemplando, nei momenti in cui «facciamo la commedia».

- Agire così davanti a Dio, per amore, per fargli piacere, quando si vive contropelo, com'è bello! Essere giullare di Dio! Come è stupenda questa recita compiuta per Amore, con sacrificio, senza alcuna soddisfazione personale, per compiacere il nostro Signore!

- Questo sì che è vivere d'Amore.

486. Un cuore che ama disordinatamente le cose della terra è come legato a una catena o a un «filo sottile», che gli impedisce di volare verso Dio.

487. «Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione...»: è impressionante l'esperienza di come si possa abbandonare un'impresa divina, per un inganno passeggero!

488. L'apostolo tiepido, questo è il grande nemico delle anime.

489. Prova evidente di tiepidezza è la mancanza di «ostinazione» soprannaturale, di forza per perseverare nel lavoro, per non fermarsi finché non si è messa l'«ultima pietra».

490. Vi sono cuori duri, ma nobili, che - avvicinandosi al calore del Cuore di Gesù - si sciolgono come il bronzo in lacrime di amore, di riparazione. Si infiammano!

Invece, i tiepidi hanno il cuore di creta, di carne miserabile... e si sgretolano. Sono polvere. Fanno pena.

Di' con me: Gesù nostro, lungi da noi la tiepidezza! Tiepidi, no!

491. Tutta la bontà, tutta la leggiadria, tutta la maestà, tutta la bellezza, tutta la grazia adornano nostra Madre. - Non ti innamora avere una Madre così?

492. Siamo innamorati dell'Amore. Perciò il Signore non ci vuole aridi, rigidi, come una cosa senza vita: ci vuole imbevuti del suo affetto!

493. Vedi se capisci questa apparente contraddizione. - Nel compiere trent'anni, quel tale scrisse nel suo diario: «Non sono più giovane». - E, superati i quaranta, tornò ad annotare: «Resterò giovane finché non arrivo a ottant'anni: se muoio prima, mi riterrò acerbo».

- Procedeva sempre, nonostante gli anni, con la matura giovinezza dell'Amore.

494. Come capisco la domanda che si poneva un'anima innamorata di Dio: c'è stato qualche gesto di disappunto, c'è stato in me qualcosa che possa dispiacere a Te, Signore, Amore mio?

- Chiedi a tuo Padre Dio di concederci questa costante esigenza d'amore.

495. Hai visto con quanto affetto, con quanta fiducia trattavano Cristo i suoi amici? Con tutta naturalezza le sorelle di Lazzaro gli rinfacciano la sua assenza: te lo avevamo fatto sapere! Se Tu fossi stato qui!...

- Confidagli piano piano: insegnami a trattarti con l'amore di amicizia di Marta, di Maria, di Lazzaro; e come ti trattavano i primi Dodici, anche se in un primo tempo forse ti seguivano per motivi non molto soprannaturali.

496. Quanto mi piace contemplare Giovanni che reclina il capo sul petto di Cristo! - È come arrendere amorosamente l'intelligenza, anche se costa, per infiammarla al fuoco del Cuore di Gesù.

497. Dio mi ama... E l'Apostolo Giovanni scrive: «Amiamo, dunque, Dio, poiché Egli ci ha amati per primo». - Come se non bastasse, Gesù si rivolge a ciascuno di noi, nonostante le nostre innegabili miserie, per domandarci come domandò a Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?»...

- È il momento di rispondere: «Signore, Tu sai tutto; Tu sai che ti amo», aggiungendo con umiltà: aiutami ad amarti di più, aumenta il mio amore!

498. «Le opere sono amore, e non le belle parole». Opere, opere! - Proposito: continuerò a dirti molte volte che ti amo - quante volte te l'ho ripetuto oggi! -; ma, con la tua grazia, sarà soprattutto il mio comportamento, saranno le piccole cose di ogni giorno - con la loro eloquenza muta - a gridare davanti a Te, dimostrandoti il mio amore.

499. Noi uomini non sappiamo avere per Gesù le squisite delicatezze che dei poveracci rozzi, ma cristiani, hanno ogni giorno per qualche meschina creaturella - la moglie, il figlio, l'amico -, povera anch'essa come loro.

- Questa realtà ci dovrebbe servire da incitamento.

500. L'Amore di Dio è così attraente e suggestivo, che non ha limiti la sua crescita nella vita di un cristiano.

501. Non puoi comportarti come un bambino turbolento o come un pazzo.

- Devi essere una persona forte, un figlio di Dio; sereno nel tuo lavoro professionale e nella tua vita di relazione, con una presenza di Dio che ti faccia curare la perfezione anche nei minimi dettagli.

502. Se si fa giustizia e basta, è possibile che la gente ne resti ferita.

- Pertanto, muoviti sempre per amore di Dio, che alla giustizia aggiungerà il balsamo dell'amore verso il prossimo; e che purifica e pulisce l'amore terreno. Quando c'è di mezzo Dio, tutto diventa soprannaturale.

503. Ama appassionatamente il Signore. Amalo alla follia!, perché se c'è amore - solo allora! - mi azzardo ad affermare che non c'è neppure bisogno dei propositi. I miei genitori - tu pensa ai tuoi - non avevano bisogno di fare il proposito di volermi bene, eppure che profusione di attenzioni affettuose e quotidiane avevano per me!

Con questo stesso cuore umano, possiamo e dobbiamo amare Dio.

504. L'amore è sacrificio; e il sacrificio, per Amore, è piacere.

505. Risponditi: quante volte al giorno la volontà ti chiede di mettere il cuore in Dio, per dargli i tuoi affetti e le tue opere?

È una buona misura per verificare l'intensità e la qualità del tuo amore.

506. Convinciti, figliolo, che Dio ha il diritto di chiederci: pensi a Me? vivi la mia presenza? mi cerchi come tuo appoggio? mi cerchi come Luce della tua vita, come corazza..., come tutto?

- Pertanto, riconfermati in questo proposito: nelle ore che la gente di questo mondo considera buone, invocherò: Signore! Nelle ore che chiama cattive, ripeterò: Signore!

507. Non perdermi mai il senso del soprannaturale. Anche se vedi in tutta la loro crudezza le tue miserie, le tue cattive inclinazioni - il fango di cui sei fatto -, Dio conta su di te.

508. Vivi come chi ti sta accanto, con naturalezza, ma rendendo soprannaturale ogni istante della giornata.

509. Per poter giudicare con rettitudine di intenzione, occorrono un cuore puro, zelo per le cose di Dio e amore per le anime, senza pregiudizi.

- Pensaci!

510. Sentii alcuni conoscenti parlare dei loro impianti radio. Quasi senza rendermene conto, portai l'argomento al piano soprannaturale: abbiamo molta presa di terra, troppa, e abbiamo dimenticato l'antenna della vita interiore...

- Questa è la ragione per cui sono così poche le anime che si tengono in rapporto con Dio: non ci manchi mai, davvero, l'antenna del soprannaturale.

511. Minuzie e meschinità, cui nulla devo, da cui nulla spero, mi occupano l'attenzione più del mio Dio? Con chi sto, quando non sto con Dio?

512. Digli: Signore, non voglio nient'altro che quello che Tu vuoi. Persino ciò che in questi giorni ti sto chiedendo, se mi allontana di un millimetro dalla tua Volontà, non darmelo.

513. Il segreto della tua efficacia si radica nella tua vita di pietà, di pietà sincera: così tutta la tua giornata trascorrerà con Lui.

514. Proposito: «frequentare», possibilmente senza interruzione, l'amicizia e il rapporto amoroso e docile con lo Spirito Santo. - «"Veni Sancte Spiritus...!"» - Vieni, Spirito Santo, a dimorare nella mia anima!

515. Ripeti di tutto cuore e con amore sempre più grande, soprattutto quando sei vicino al Tabernacolo o quando hai il Signore nel tuo petto: «"Non est qui se abscondat a calore eius"» - che io non fugga da te, che il fuoco del tuo Spirito mi invada.

516. «"Ure igne Sancti Spiritus!"» - bruciami con il fuoco del tuo Spirito!, invochi. E aggiungi: è necessario che quanto prima la mia povera anima ricominci a volare..., e non smetta di volare fino a quando non riposi in Lui!

- I tuoi desideri mi sembrano ottimi. Ti raccomanderò molto al Paraclito; lo invocherò incessantemente, perché si insedi nel centro del tuo essere e presieda tutte le tue azioni, parole, pensieri e desideri, e dia a essi tono soprannaturale.

517. Nel celebrare la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, supplicasti il Signore, con tutte le fibre dell'anima, di concederti la sua grazia per «esaltare» la Croce Santa nelle tue facoltà e nei tuoi sensi... Una vita nuova! Un sigillo: per dare solidità all'autenticità del tuo messaggio..., tutto il tuo essere sulla Croce!

- Vedremo, vedremo.

518. La mortificazione deve essere continua, come il battito del cuore: così avremo dominio su noi stessi, e vivremo con gli altri la carità di Gesù Cristo.

519. Amare la Croce è sapersi creare volentieri dei fastidi per amore di Cristo, anche se costa e perché costa...: non ti manca l'esperienza che le due cose sono compatibili.

520. La gioia cristiana non è fisiologica: il suo fondamento è soprannaturale, ed è al di sopra della malattia e della contrarietà.

- Gioia non è tripudio di sonagli o di ballo popolare.

La gioia vera è qualcosa di più intimo: qualcosa che ci fa stare sereni anche se a volte il viso rimane serio.

521. Ti scrivevo: anche se capisco che è un modo di dire comune, provo dispiacere quando sento chiamare croci le contrarietà che nascono dalla superbia personale. Questi pesi non sono la Croce, la vera Croce, perché non sono la Croce di Cristo.

Lotta, dunque, contro queste avversità inventate, che nulla hanno a che vedere con il sigillo di Cristo: distaccati da tutti i travestimenti del tuo io!

522. Anche nelle giornate in cui sembra di perdere il tempo, attraverso la prosa dei mille piccoli particolari, quotidiani, vi è poesia più che sufficiente per sentirsi sulla Croce: su una Croce che non dà spettacolo.

523. Non mettere il cuore in nulla che sia caduco: imita Cristo, che si fece povero per noi, e non aveva dove posare il capo.

- Chiedigli di concederti, in mezzo al mondo, un distacco effettivo, senza attenuanti.

524. Un chiaro segno di distacco è non considerare - per davvero - cosa alcuna come propria.

525. Chi vive sinceramente la fede, sa che i beni temporali sono mezzi, e li usa con generosità, in modo eroico.

526. Cristo risorto, glorioso, si è spogliato di tutto ciò che è terreno, affinché noi uomini suoi fratelli pensiamo di che cosa dobbiamo spogliarci.

527. Bisogna amare la Santissima Vergine: non l'ameremo mai abbastanza!

- Amala molto! - Non accontentarti di collocare delle sue immagini, e salutarle, e dire giaculatorie, ma sappi offrire - nella tua vita piena di forza - qualche piccolo sacrificio ogni giorno, per dimostrarle il tuo amore, e quello che vogliamo le professi l'umanità intera.

528. Questa è la verità del cristiano: donazione e amore - amore di Dio e, per Lui, del prossimo -, fondati sul sacrificio.

529. Gesù, mi metto con fiducia nelle tue braccia, il capo nascosto nel tuo petto amoroso, il mio cuore unito al tuo Cuore: voglio, in tutto, ciò che Tu vuoi.

530. Oggi, quando l'ambiente è pieno di disobbedienza, di mormorazione, di intrighi, di inganni, dobbiamo amare più che mai l'obbedienza, la sincerità, la lealtà, la semplicità: il tutto, con senso soprannaturale, che ci renderà più umani.

531. Mi dici di sì, che sei fermamente deciso a seguire Cristo.
- Allora devi camminare al passo di Dio; non al tuo!

532. Vuoi sapere qual è il fondamento della nostra fedeltà?
- Ti direi, a grandi linee, che si basa sull'amore di Dio, che fa vincere tutti gli ostacoli: l'egoismo, la superbia, la stanchezza, l'impazienza...
- Un uomo che ama, calpesta sé stesso; sa che, pur amando con tutta l'anima, non sa ancora amare abbastanza.

533. Mi hanno detto - e lo trascrivo, perché è molto bello - che una suorina aragonese, riconoscente per la bontà paterna di Dio, si esprimeva così: «Che "occhio"! non gli sfugge niente».

534. Tu - come tutti i figli di Dio - hai bisogno anche dell'orazione personale: di questa intimità, di questo rapporto diretto con nostro Signore - dialogo a due, faccia a faccia -, senza nasconderti nell'anonimato.

535. La prima condizione dell'orazione è la perseveranza; la seconda, l'umiltà.
- Sii santamente testardo, con fiducia. Pensa che il Signore, quando gli chiediamo qualcosa di importante, vuole forse una supplica di molti anni. Insisti!..., ma insisti con sempre maggiore fiducia.

536. Persevera nell'orazione, come consiglia il Maestro. Questo punto fermo sarà l'origine della tua pace, della tua gioia, della tua serenità e, pertanto, della tua efficacia soprannaturale e umana.

537. In un posto dove la gente conversava e ascoltava musica, l'orazione scaturì nella tua anima, con una consolazione inspiegabile. Terminasti dicendo: Gesù, non voglio la consolazione, voglio Te.

538. La tua vita deve essere orazione costante, dialogo continuo con il Signore: davanti a ciò che è piacevole e a ciò che è spiacevole, davanti a ciò che è facile e a ciò che è difficile, a ciò che è ordinario e a ciò che è straordinario...
In tutte le occasioni deve venirti in mente, subito, il colloquio con tuo Padre Dio, cercandolo nel centro della tua anima.

539. Raccogliersi in orazione, in meditazione, è così facile...! Gesù non ci fa aspettare, non ci impone anticamera: è Lui ad attenderci.
Basta che tu gli dica: Signore, voglio fare orazione, voglio stare con Te!, ed eccoti alla presenza di Dio, a parlare con Lui.
E come se non bastasse, non ti lesina il tempo: lo lascia al tuo piacimento. E non per dieci minuti o un quarto d'ora. No!, per ore, per l'intera giornata! Ed Egli è quello che è: l'Onnipotente, il Sapientissimo.

540. Nella vita interiore, come nell'amore umano, è necessario essere perseverante.

Sì, devi meditare molte volte gli stessi argomenti, insistendo fino a scoprire una nuova America.

- E come mai non avevo visto prima questa cosa così chiara?, ti domanderai con sorpresa. - Semplicemente perché a volte siamo come le pietre, che lasciano scorrere l'acqua, senza assorbirne neanche una goccia.

- Pertanto, è necessario tornare a riflettere sulla stessa cosa, che non è mai la stessa!, per impregnarci delle benedizioni di Dio.

541. Nel Santo Sacrificio dell'altare, il sacerdote prende il Corpo del nostro Dio e il Calice con il suo Sangue, e li innalza sopra tutte le cose della terra, dicendo: «"Per Ipsum, et cum Ipso, et in Ipso"» - per il mio Amore, con il mio Amore, nel mio Amore! Unisciti a questo gesto. Più ancora: incorpora questa realtà nella tua vita.

542. Racconta l'Evangelista che Gesù, dopo aver operato il miracolo, quando vogliono incoronarlo re, si nasconde.

- Signore, che ci fai partecipare al miracolo dell'Eucaristia: ti chiediamo di non nasconderti, di vivere con noi, di poterti vedere, toccare, sentire, di voler stare sempre vicino a Te, di essere il Re delle nostre vite e del nostro lavoro.

543. Frequenta le tre Persone, Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. E per arrivare alla Trinità Beatissima, passa attraverso Maria.

544. Non ha fede «viva» chi non si dona in modo attuale a Gesù Cristo.

545. Ogni cristiano deve cercare e frequentare Cristo, per poterlo amare sempre di più. - Succede come nel fidanzamento: frequentarsi è necessario, perché se due persone non si frequentano, non possono arrivare a volersi bene. E la nostra vita è vita d'Amore.

546. Sofférmati a considerare l'ira santa del Maestro, quando vede che, nel Tempio di Gerusalemme, trattano male le cose di suo Padre.

- Che lezione, perché tu non sia mai indifferente, né codardo, quando non trattano con rispetto ciò che è di Dio!

547. Innamorati della Santissima Umanità di Cristo.

- Non ti rallegra che abbia voluto essere come noi? Sii riconoscente a Gesù per questo colmo di bontà!

548. È arrivato l'Avvento. Che tempo opportuno per ringiovanire il desiderio, la nostalgia, l'anelito sincero per la venuta di Cristo!, per la sua venuta quotidiana nella tua anima con l'Eucaristia! - «"Ecce veniet!"» - ecco sta per arrivare!, ci incoraggia la Chiesa.

549. Natale. - Cantano: «Venite, venite...». - Andiamo, Egli è nato.

E, dopo aver contemplato come Maria e Giuseppe si prendono cura del Bambino, mi azzardo a suggerirti: guardalo di nuovo, guardalo senza sosta.

550. Anche se ci pesa - e chiedo al Signore di aumentare in noi questo dolore -, tu e io non siamo estranei alla morte di Cristo, perché furono i peccati degli uomini le martellate che lo inchiodarono al legno.

551. San Giuseppe: non si può amare Gesù e amare Maria senza amare il Santo Patriarca.

552. Guarda quanti motivi per venerare San Giuseppe e per imparare dalla sua vita: fu un uomo forte nella fede...; mandò avanti la sua famiglia - Gesù e Maria - con il suo lavoro gagliardo...; custodì la purezza della Vergine, che era sua Sposa...; e rispettò - amò! - la libertà di Dio, che non solo scelse la Vergine come Madre, ma scelse anche lui come Sposo della Madonna.

553. San Giuseppe, Padre e Signore nostro, castissimo, limpidissimo, che hai meritato di portare in braccio Gesù Bambino, e di lavarlo e abbracciarlo: insegnaci a trattare il nostro Dio, a essere puri, degni di essere altri Cristi.

E aiutaci a percorrere e a indicare, come Cristo, i cammini divini - nascosti e luminosi -, dicendo agli uomini che, sulla terra, possono avere costantemente un'efficacia spirituale straordinaria.

554. Ama molto San Giuseppe, amalo con tutta l'anima, perché è la persona, assieme a Gesù, che ha amato di più la Madonna e che più è stato in rapporto con Dio: colui che più lo ha amato, dopo nostra Madre.

- Merita il tuo affetto, e ti conviene frequentarlo, perché è Maestro di vita interiore, ed è molto potente presso il Signore e presso la Madre di Dio.

555. La Vergine. Chi può essere miglior Maestra di Amore di Dio di questa Regina, di questa Signora, di questa Madre, che è nel rapporto più intimo con la Trinità: Figlia di Dio Padre, Madre di Dio Figlio, Sposa di Dio Spirito Santo, e che è al tempo stesso Madre nostra?

- Ricorri personalmente alla sua intercessione.

556. Arriverai a essere santo se hai carità, se sai fare le cose che gli altri gradiscono e che non offendono Dio, anche se ti costano.

557. San Paolo ci dà una ricetta di fine carità: «"Alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi"» - portate gli uni i pesi degli altri, così adempirete la legge di Cristo.

- La si adempie nella tua vita?

558. Gesù nostro Signore ha tanto amato gli uomini, che si è incarnato, ha preso la nostra natura ed è vissuto in contatto quotidiano con poveri e ricchi, con giusti e peccatori, con giovani e vecchi, con gentili e giudei.

Ha dialogato costantemente con tutti: con quelli che gli volevano bene e con quelli che cercavano solo il modo di travisare le sue parole, per condannarlo.

- Cerca di comportarti anche tu come il Signore.

559. L'amore alle anime, per Dio, ci fa voler bene a tutti, comprendere, scusare, perdonare...

Dobbiamo avere un amore che copra le innumerevoli deficienze delle miserie umane. Dobbiamo avere una carità meravigliosa, «"veritatem facientes in caritate"», sapendo difendere la verità, senza ferire.

560. Quando ti parlo del «buon esempio», intendo anche indicarti che devi comprendere e scusare, che devi riempire il mondo di pace e di amore.

561. Domandati spesso: metto ogni cura per affinare nella carità, verso coloro che vivono con me?

562. Quando predico che bisogna farsi tappeto perché gli altri possano camminare sul morbido, non intendo dire una bella frase: deve essere una realtà!
- È difficile, come è difficile la santità; ma è facile, perché - insisto - la santità è accessibile a tutti.

563. In mezzo a tanto egoismo, a tanta indifferenza - ognuno ai fatti suoi!-, ricordo quei somarelli di legno, forti, robusti, che trottavano su un tavolo... - Uno aveva perso una zampa. Ma andava avanti, perché si appoggiava agli altri.

564. Noi cattolici - nel difendere e sostenere la verità, senza transigere - dobbiamo sforzarci di creare un clima di carità, di convivenza, che soffochi tutti gli odii e i rancori.

565. In un cristiano, in un figlio di Dio, amicizia e carità formano una cosa sola: luce divina che dà calore.

566. La pratica della correzione fraterna - che ha radici evangeliche - è una prova di affetto soprannaturale e di fiducia.
Ringrazia quando la ricevi e non tralasciare di praticarla con chi vive con te.

567. Nel correggere, perché lo si ritiene necessario e si vuol compiere il proprio dovere, bisogna mettere in conto il dolore altrui e il proprio.
Ma questa realtà non ti sia mai di scusa, per astenerti.

568. Mettiti molto vicino alla Vergine, tua Madre. - Tu devi essere sempre unito a Dio: cerca l'unione con Lui, accanto alla sua Madre benedetta.

569. Ascoltami bene: stare nel mondo ed essere del mondo non vuol dire essere mondani.

570. Devi comportarti come una brace ardente, che appicca fuoco ovunque si trovi; o, per lo meno, fa' in modo di innalzare la temperatura spirituale di quanti ti stanno intorno, portandoli a vivere un'intensa vita cristiana.

571. Dio vuole che le sue opere, affidate agli uomini, vadano avanti a forza di orazione e di mortificazione.

572. Il fondamento di tutta la nostra attività di cittadini - di cittadini cattolici - consiste in un'intensa vita interiore: nell'essere, efficacemente e realmente, uomini e donne che fanno della loro giornata un dialogo ininterrotto con Dio.

573. Quando sei insieme a una persona, devi vedere un'anima: un'anima da aiutare, un'anima da comprendere, un'anima con cui convivere e che va salvata.

574. Ti ostini a camminare da solo, facendo la tua volontà, guidato esclusivamente dal tuo giudizio... e, lo vedi!, il frutto si chiama «infecondità».
Figlio mio, se non sottometti il tuo giudizio, se sei superbo, se ti dedichi al «tuo» apostolato, lavorerai tutta la notte - tutta la tua vita sarà una notte! -, e alla fine farai giorno con le reti vuote.

575. Il pensare alla Morte di Cristo si tramuta in un invito a metterci di fronte ai nostri compiti quotidiani con assoluta sincerità, e a prendere sul serio la fede che professiamo.

Deve essere un'occasione per tuffarci nella profondità dell'Amore di Dio, per poterlo così mostrare - con la parola e con le opere - agli uomini.

576. Fa' in modo che sulle tue labbra di cristiano - perché lo sei e lo devi essere in ogni momento - vi sia l'«imperiosa» parola soprannaturale che smuova, che inciti, che sia espressione della tua disposizione vitale di donazione.

577. Una grande comodità - e a volte una grande mancanza di responsabilità - si nasconde in coloro che, costituiti in autorità, rifuggono dal dolore di correggere, con la scusa di risparmiare la sofferenza agli altri.

Forse si risparmiano dei dispiaceri in questa vita..., ma mettono in gioco la felicità eterna - propria e altrui - a causa delle loro omissioni, che sono veri peccati.

578. Il santo, per la vita di tanti, è «scomodo». Ma questo non vuol dire che debba essere insopportabile.

- Il suo zelo non deve mai essere amaro; la sua correzione non deve mai essere tagliente; il suo esempio non deve mai essere uno schiaffo morale, arrogante, sulla faccia del prossimo.

579. Quel giovane sacerdote era solito rivolgersi a Gesù con le parole degli Apostoli: «"Edissere nobis parabolam"» - spiegaci la parabola. E aggiungeva: Maestro, metti nelle nostre anime la chiarezza della tua dottrina, perché questa non manchi mai nella nostra vita e nelle nostre opere..., e perché la si possa dare agli altri.

- Dillo anche tu al Signore.

580. Abbi sempre il coraggio, che è umiltà e servizio di Dio, di presentare le verità della fede così come sono, senza cedimenti o ambiguità.

581. Non può esservi altra disposizione in un cattolico: difendere «sempre» l'autorità del Papa; ed essere «sempre» docilmente deciso a rettificare la propria opinione, di fronte al Magistero della Chiesa.

582. Molto tempo fa una persona, con poco tatto, mi domandò se noi, che seguiamo la carriera sacerdotale, abbiamo la pensione, il trattamento di quiescenza, quando diventiamo vecchi... Siccome non gli rispondevo, l'importuno insisteva.

- Allora mi venne la risposta che, secondo me, non ammette replica: il sacerdozio - gli dissi - non è una carriera, è un apostolato!

- Così la penso. E ho voluto scriverlo in queste note, perché - con l'aiuto del Signore - non ci dimentichiamo mai della differenza.

583. L'avere spirito cattolico comporta che deve gravare sulle nostre spalle la sollecitudine per tutta la Chiesa, non solo di questa o quella porzione concreta; ed esige che la nostra preghiera si estenda da nord a sud, da est a ovest, con generosa supplica.

Comprenderai così l'esclamazione - la giaculatoria - di quell'amico, di fronte al disamore di tanti verso la nostra Santa Madre: mi duole la Chiesa!

584. «Pesa su di me la sollecitudine per tutte le chiese», scriveva San Paolo; e questo sospiro dell'Apostolo ricorda a tutti i cristiani - anche a te! - la responsabilità di mettere ai piedi della Sposa di Cristo, della Santa Chiesa, ciò che siamo e ciò che possiamo, amandola fedelissimamente, anche a costo dei propri averi, dell'onore e della vita.

585. Non ti spaventare - e, nella misura del possibile, reagisci - di fronte alla congiura del silenzio, con cui vogliono imbavagliare la Chiesa. Alcuni impediscono che si oda la sua voce; altri non permettono che si veda l'esempio di coloro che predicano con le opere; altri cancellano ogni traccia di buona dottrina..., e moltissimi non la sopportano.

Non ti spaventare, ripeto, ma non stancarti di fare da altoparlante agli insegnamenti del Magistero.

586. Fatti ogni giorno più «romano», ama questa condizione benedetta che adorna i figli dell'unica e vera Chiesa, dato che Cristo ha voluto così.

587. La devozione alla Vergine risveglia, nelle anime cristiane, l'impulso soprannaturale a operare come «"domestici Dei"» - come membri della famiglia di Dio.

Vittoria

588. Imita la Vergine Santa: soltanto il pieno riconoscimento del nostro nulla può renderci preziosi agli occhi del Creatore.

589. Sono persuaso che Giovanni, l'Apostolo giovane, rimane accanto a Cristo sulla Croce perché la Madre lo attrae: tanto può l'Amore della Madonna!

590. Non otterremo mai l'autentica gioia soprannaturale e umana, il «vero» buonumore, se non imitiamo «davvero» Gesù; se non siamo umili, come Lui.

591. Il darsi sinceramente agli altri è di tale efficacia, che Dio lo premia con un'umiltà piena di allegria.

592. L'umiliazione, l'annientamento, il nascondersi e scomparire, devono essere totali, assoluti.

593. Umiltà sincera: che cosa potrà turbare lui che reputa diletto le ingiurie, poiché sa di non meritare altro trattamento?

594. Gesù mio: ciò che è mio è tuo, perché ciò che è tuo è mio, e ciò che è mio lo abbandono in Te.

595. Sei capace di passare per queste umiliazioni, che Dio ti chiede, in cose che non hanno importanza, che non offuscano la verità? - No?: allora non ami la virtù dell'umiltà!

596. La superbia intorpidisce la carità. - Chiedi ogni giorno al Signore - per te e per tutti - la virtù dell'umiltà, perché con gli anni la superbia aumenta, se non la si corregge in tempo.

597. C'è qualcosa di più antipatico di un bambino che si atteggiava a uomo adulto? Di che simpatia potrà godere dinnanzi al suo Dio un poveruomo - un bambino -, che fa il grande, gonfio di superbia, convinto del proprio valore, che confida solo in sé stesso?

598. Certamente tu puoi dannarti. Ne sei giustamente convinto, perché nel tuo cuore ci sono i germi di ogni malvagità.

Però, se ti fai bambino davanti a Dio, questo fatto ti porterà a unirti a tuo Padre-Dio e a tua Madre Santa Maria. E, vedendoti bambino, San Giuseppe e il tuo Angelo Custode non ti lasceranno senza protezione.

- Abbi fede, fa' quello che puoi, penitenza e Amore!, e saranno Loro a mettere quello che manca.

599. Quanto costa vivere l'umiltà!, perché - afferma la saggezza popolare cristiana - «la superbia muore ventiquattr'ore dopo la morte della persona».

Pertanto, quando - contrariamente a ciò che ti dice chi ha ricevuto grazia speciale da Dio per orientare la tua anima - pensi di aver ragione tu, convinciti che «non hai affatto ragione».

600. Servire i bambini e dare loro formazione; assistere con affetto i malati.

Per farsi capire dalle anime semplici, bisogna umiliare l'intelligenza; per comprendere i poveri malati, bisogna umiliare il cuore. E così, messe in ginocchio l'intelligenza e la carne, è facile arrivare a Gesù, per il cammino sicuro della miseria umana, della

propria miseria, che porta ad annullarsi, per lasciare che Dio costruisca sul nostro nulla.

601. Proposito: senza una vera necessità, non parlerò mai delle mie cose personali.

602. Sii grato al Signore per la sicurezza che Egli ti dà! Perché non è testardaggine: è luce di Dio, che ti fa sentire saldo, come sulla roccia, mentre altri, a cui tocca fare una parte ingrata - pur essendo molto buoni -, sembrano sprofondare nella sabbia..., privi del fondamento della fede.

Chiedi al Signore che le esigenze della virtù della fede si compiano nella tua vita e in quella di tutti.

603. Se io fossi fatto diversamente, se dominassi di più il mio temperamento, se ti fossi più fedele, Signore, in che modo meraviglioso ci aiuteresti!

604. Gli aneliti di riparazione, che tuo Padre Dio mette nella tua anima, saranno soddisfatti, se unisci la tua povera espiazione personale ai meriti infiniti di Gesù.

- Rettifica l'intenzione, ama il dolore in Lui, con Lui e per Lui.

605. Non sai se hai fatto progressi, né quanti... - A che ti servirebbe questo calcolo?...

- L'importante è che perseveri, che il tuo cuore arda di fuoco, che tu veda più luce e più ampio orizzonte...: che ti prodighi per le nostre intenzioni, che le intuisca - anche se non le conosci - e che per tutte preghi.

606. Digli: Gesù, non vedo neppure un fiore fresco nel mio giardino: tutti hanno difetti..., sembra che tutti abbiano perduto il colore e il profumo. Povero me! Prono nel letame, nella polvere: così. Questo è il posto adatto a me.

- In questo modo - umiliandoti -, Egli vincerà in te, e otterrai la vittoria.

607. Ti ho capito bene, quando concludevi: decisamente non arrivo quasi neppure all'altezza di un somarello..., del somarello che fu il trono di Gesù quando entrò in Gerusalemme: resto nel vile mucchietto di stracci sporchi, che perfino il più povero straccivendolo disprezza.

Ma ti ho fatto notare: eppure, il Signore ti ha scelto e vuole che tu sia suo strumento. Pertanto, il fatto - reale - di vederti così miserabile, deve diventare una ragione in più per essere grato a Dio della sua chiamata.

608. Il canto umile e gioioso di Maria, nel "Magnificat", ci ricorda l'infinita generosità del Signore con quanti si fanno come bambini, con quanti si abbassano e fanno sinceramente di essere nulla.

609. È molto gradito a Dio il riconoscimento della sua bontà attraverso la recita di un "Te Deum" di ringraziamento, ogni volta che succede qualcosa di straordinario, senza badare se è - come dice il mondo - favorevole o avverso: perché, anche se il colpo di scalpello ferisce la carne, venendo dalle sue mani di Padre, è pur sempre una prova di Amore, che elimina le nostre spigolosità per avvicinarci alla perfezione.

610. Gli uomini, quando vogliono realizzare un certo lavoro, cercano di usare i mezzi appropriati.

Se io fossi vissuto secoli fa, avrei usato una penna d'oca per scrivere; oggi uso una penna stilografica.

Dio, invece, quando vuole compiere un'opera, sceglie mezzi sproporzionati, perché si veda - quante volte me lo avrai sentito dire! - che l'opera è sua.

Pertanto, tu e io, che conosciamo il peso enorme delle nostre miserie, dobbiamo dire al Signore: sebbene io sia miserabile, non dimentico di essere strumento divino nelle tue mani.

611. Dedicheremo tutte le aspirazioni della nostra vita - grandi e piccole - alla gloria di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo.

- Ricordo con commozione il lavoro di quei brillanti universitari - due di ingegneria e due di architettura -, impegnati con gioia nell'istallazione materiale di una residenza di studenti. Non appena ebbero collocata la lavagna in un'aula, la prima cosa che scrissero quei quattro artisti fu: «"Deo omnis gloria"» - a Dio tutta la gloria.

- Lo so, Gesù, che ne provasti piacere.

612. Dovunque ti trovi, ricordati che il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e convinciti che chi vuole seguirlo non dovrà pretendere altra linea di condotta.

613. Dio ha su di noi, suoi figli, un diritto speciale: il diritto alla nostra corrispondenza al suo amore, nonostante i nostri errori personali. Questa convinzione, mentre ci impone una responsabilità, che non possiamo sfuggire, ci dà piena sicurezza: siamo strumenti nelle mani di Dio, strumenti su cui Egli conta ogni giorno e, per questo, ogni giorno, ci sforziamo di servirlo.

614. Il Signore si aspetta che gli strumenti facciano il possibile per essere ben disposti: e tu devi fare in modo che non manchi mai la tua buona disposizione.

615. Capisco che ogni Avemaria, ogni saluto alla Vergine, è un nuovo palpito di un cuore innamorato.

616. La nostra vita - di noi cristiani - deve essere molto usuale: cercare di far bene, tutti i giorni, le stesse cose che siamo obbligati a vivere; realizzare nel mondo la nostra missione divina, compiendo il piccolo dovere di ogni istante.

- O, meglio: sforzandoci di compierlo, perché, a volte, non ci riusciremo e, alla sera, nell'esame, dovremo dire al Signore: non ti offro virtù; oggi ti posso offrire solo difetti, ma - con la tua grazia - arriverò a dichiararmi vincitore.

617. Desidero di tutto cuore che, per la misericordia di Dio, Egli - nonostante i tuoi peccati (mai più offendere Gesù!) - ti faccia «vivere abitualmente la vita felice di amare la sua Volontà».

618. Nel servizio di Dio, non ci sono mansioni di scarso rilievo: tutte sono molto importanti.

- L'importanza della mansione dipende dal livello spirituale di chi la svolge.

619. Non ti rallegra la sicura certezza che Dio si interessa perfino delle cose più piccole che riguardano le sue creature?

620. Dichiaragli di nuovo che vuoi efficacemente essere suo: oh, Gesù, aiutami, fammi tuo per davvero: che io arda e mi consumi, a forza di piccole cose, non notate da nessuno.

621. Santo Rosario. - Le gioie, i dolori e le glorie della vita della Vergine intessono una corona di lodi, ininterrottamente ripetute dagli Angeli e dai Santi del Cielo..., e da chi ama nostra Madre qui sulla terra.

- Pratica quotidianamente questa devozione santa, e diffondila.

622. Il battesimo ci rende «"fideles"» - fedeli, parola che, come l'altra, «"sancti"» - santi, i primi seguaci di Gesù usavano per indicarsi tra di loro, e che ancor oggi è in uso: si parla dei «fedeli» della Chiesa.

- Pensaci!

623. Dio non si lascia superare in generosità, e - tienilo per certo! - concede la fedeltà a chi gli si arrende.

624. Sii esigente con te stesso, senza paura. Nella loro vita nascosta, molte anime fanno così, perché brilli solo il Signore.

Vorrei che tu e io reagissimo come quella persona - che voleva essere tutta di Dio - nella festa della Sacra Famiglia, che allora si celebrava durante l'ottava dell'Epifania.

- «Non mi mancano piccole croci. Una di ieri - mi è costata, fino alle lacrime - mi ha fatto riflettere, oggi, che San Giuseppe, mio Padre e Signore, e mia Madre Santa Maria non hanno voluto lasciare "il loro bambino" senza il regalo dell'Epifania. E il regalo mi è servito di luce per riconoscere la mia ingratitudine verso Gesù, a causa della poca corrispondenza alla grazia, e l'enorme errore che commetto nell'oppormi, con il mio comportamento grossolano, alla Santissima Volontà di Dio che mi vuole come suo strumento».

625. Quando le sante donne giunsero al sepolcro, si avvidero che la pietra era stata rimossa.

Succede sempre così!: quando ci decidiamo a fare ciò che dobbiamo, le difficoltà si superano facilmente.

626. Convinciti che, se non impari a obbedire, non sarai efficace.

627. Quando ricevi un ordine, nessuno ti superi nel saper obbedire!, sia che faccia caldo o freddo, che te la senta o che sia stanco, che tu sia giovane o non più tanto.

Una persona che «non sa obbedire», non imparerà mai a comandare.

628. Sciocchezza madornale se il Direttore si accontenta che un'anima dia quattro, quando può dare dodici.

629. Tu devi obbedire - o devi comandare - mettendoci sempre molto amore.

630. Io vorrei - aiutami con la tua preghiera - che, nella Santa Chiesa, ci sentissimo tutti membra di un solo corpo, come ci chiede l'Apostolo; e vivessimo a fondo, senza indifferenze, le gioie, le tribolazioni, l'espansione della nostra Madre, una, santa, cattolica, apostolica, romana.

Vorrei che vivessimo l'identità degli uni con gli altri, e di tutti con Cristo.

631. Persuaditi, figliolo, che disunirsi, nella Chiesa, è morire.

632. Chiedi a Dio che nella Santa Chiesa, nostra Madre, i cuori di tutti siano, come nella primitiva cristianità, un solo cuore, perché fino alla fine dei secoli si compiano davvero le parole della Scrittura: «"Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una"» - la moltitudine dei fedeli aveva un cuore solo e un'anima sola.

- Ti parlo molto sul serio: che per causa tua non venga lesa questa santa unità. Portalo alla tua orazione!

633. La fedeltà al Romano Pontefice implica un obbligo chiaro e determinato: conoscere il pensiero del Papa, espresso nelle Encicliche o in altri documenti, e fare quanto è in noi perché tutti i cattolici diano ascolto al magistero del Santo Padre, e adeguino a questi insegnamenti il loro agire nella vita.

634. Chiedo ogni giorno, con tutto il cuore, che il Signore ci conceda il dono delle lingue. Un dono delle lingue che non consiste nella conoscenza di vari idiomi, ma nel sapersi adattare alle capacità di chi ascolta.

- Non si tratta di «parlare sciocco perché il volgo intenda», bensì di parlare da sapiente, da cristiano, ma in modo accessibile a tutti.

- Questo è il dono delle lingue che chiedo al Signore e alla sua Madre benedetta per i suoi figli.

635. La malizia di alcuni e l'ignoranza di molti: ecco il nemico di Dio, della Chiesa.

- Confondiamo il malvagio, illuminiamo l'intelligenza dell'ignorante... Con l'aiuto di Dio, e con il nostro sforzo, salveremo il mondo.

636. Dobbiamo fare in modo che, in tutte le attività intellettuali, vi siano persone rette, di autentica coscienza cristiana, dalla vita coerente, che impieghino le armi della scienza al servizio dell'umanità e della Chiesa.

Perché non mancheranno mai nel mondo, come accadde quando Gesù venne sulla terra, nuovi Erodi che cerchino di sfruttare le conoscenze scientifiche, persino falsandole, per perseguitare Cristo e quanti sono di Cristo.

Che grande lavoro ci attende!

637. Nel tuo lavoro di anime - lavoro di anime deve essere ogni tua occupazione -, riempiti di fede, di speranza, di amore, perché tutte le difficoltà si superano.

Per confermarci in questa verità, il salmista ha scritto: «"Et Tu, Domine, deridebis eos: ad nihilum deduces omnes gentes"» - Tu, Signore, ti burlerai di loro: li ridurrai in niente.

Queste parole ratificano il «"non praevalent"» - i nemici di Dio non prevarranno: non hanno potere alcuno contro la Chiesa e contro quanti - strumenti di Dio - servono la Chiesa.

638. La nostra Santa Madre Chiesa, in magnifica espansione di amore, va spargendo la semente del Vangelo per tutto il mondo. Da Roma alla periferia.

- Collaborando a questa espansione, per l'orbe intero, porta al Papa la periferia, perché tutta la terra sia un solo gregge e un solo Pastore: un solo apostolato!

639. «"Regnare Christum volumus!"» - vogliamo che Cristo regni. «"Deo omnis gloria!"» - a Dio tutta la gloria.

Questo ideale di combattere - e vincere - con le armi di Cristo, si farà realtà solamente per mezzo dell'orazione e del sacrificio, della fede e dell'Amore.

- Forza, dunque..., a pregare, e credere, e soffrire, e Amare!

640. Il lavoro della Chiesa, ogni giorno, è come un grande arazzo, che offriamo al Signore, perché tutti noi battezzati siamo Chiesa.

- Se adempiamo il nostro compito - con fedeltà e dedizione - questo grande arazzo sarà bello e senza difetti. - Se però qualcuno allenta un filo qua, un altro là, un altro dall'altra parte..., invece di un bell'arazzo avremo uno straccio ridotto a brandelli.

641. Perché non ti decidi a fare una correzione fraterna? - Si soffre nel riceverla, perché umiliarsi costa, almeno all'inizio. Ma, farla, costa sempre. Tutti lo sanno perfettamente.

L'esercizio della correzione fraterna è il miglior modo di aiutare, dopo la preghiera e il buon esempio.

642. Per la fiducia che Egli ripone in te, avendoti chiamato nella Chiesa, devi avere la misura, la serenità, la fermezza, la prudenza - umana e soprannaturale - della persona matura, che molti acquistano col passare degli anni.

Non dimenticare che cristiano significa, come abbiamo imparato nel Catechismo, uomo - donna - che possiede la fede di Cristo.

643. Vuoi essere forte? - Per prima cosa, renditi conto che sei molto debole; e, poi, confida in Cristo, che è Padre e Fratello e Maestro, e che ci rende forti, dandoci i mezzi per vincere: i sacramenti. Vivili!

644. Ti capivo bene quando mi confidavi: voglio lasciarmi imbevvere dalla liturgia della Messa.

645. Valore della pietà nella Santa Liturgia!

Non mi meravigliò affatto il commento di una persona che giorni fa parlava di un sacerdote esemplare, morto di recente: che santo era!

- Lei lo conosceva bene?, gli domandai.

- No - mi rispose -, ma una volta l'ho visto celebrare la Santa Messa.

646. Tu che ti dici cristiano, devi vivere la Santa Liturgia della Chiesa, mettendo vero interesse nel pregare e mortificarti per i sacerdoti - specialmente per i nuovi sacerdoti -, nei giorni indicati per questa intenzione, e quando sai che ricevono il Sacramento dell'Ordine.

647. Offri l'orazione, l'espiazione e l'azione per questo fine: «"Ut sint unum!"» - perché tutti noi cristiani abbiamo una sola volontà, un solo cuore, un solo spirito: perché «"omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!"» - tutti, ben uniti al Papa, andiamo a Gesù, per mezzo di Maria.

648. Mi domandi, figlio mio, che cosa puoi fare perché io sia veramente contento di te.
- Se il Signore è soddisfatto di te, lo sono anch'io. E tu puoi sapere se Egli è contento di te, dalla pace e dalla gioia nel tuo cuore.

649. Caratteristica evidente di un uomo di Dio, di una donna di Dio, è la pace della sua anima: ha «la pace» e dà la pace alle persone che frequenta.

650. Abituati a rispondere alle sassate dei poveri «odiatori» con una sassaiola di Avemarie.

651. Non ti preoccupare se il tuo lavoro adesso sembra sterile. Quando la semina è di santità, non va perduta; altri raccoglieranno il frutto.

652. Anche se ottieni poche luci nell'orazione, anche se ti sembra stentata, arida..., devi considerare, con sguardo sempre nuovo e sicuro, la necessità di perseverare in tutti i particolari della tua vita di pietà.

653. Ti rincuoravi dinanzi alle difficoltà dell'apostolato, pregando così: «Signore, Tu sei sempre lo stesso. Dammi la fede di quegli uomini che seppero corrispondere alla tua grazia e che operarono - nel tuo Nome - grandi miracoli, veri prodigi...». - E concludevi: «So che lo farai; ma so anche che vuoi che te lo chiediamo, che vuoi che ti cerchiamo, che bussiamo con forza alle porte del tuo Cuore».

- Alla fine, rinnovasti la decisione di perseverare nell'orazione umile e fiduciosa.

654. Quando ti vedi afflitto..., e anche nell'ora del trionfo, ripeti: Signore, non lasciarmi, non abbandonarmi, aiutami come una creatura inesperta, portami sempre per mano!

655. «"Aquae multae non potuerunt extinguere caritatem!"» - la violenza delle acque non ha potuto spegnere il fuoco della carità. - Ti offro due interpretazioni di queste parole della Sacra Scrittura. - La prima: la moltitudine dei tuoi peccati passati - e tu ne sei ben pentito - non ti separerà dall'Amore del nostro Dio; e l'altra: le acque dell'incomprensione, delle contrarietà, che forse patisci, non dovranno interrompere il tuo lavoro apostolico.

656. Portare a termine!, portare a termine! - Figlio mio, «"qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit"» - si salverà chi persevera sino alla fine.

- E noi figli di Dio abbiamo a disposizione i mezzi, e tu anche!: completeremo il tetto, perché tutto possiamo in Colui che ci conforta.

- Con il Signore non ci sono cose impossibili: si superano sempre.

657. A volte il futuro immediato si presenta pieno di preoccupazioni, se perdiamo la visione soprannaturale degli avvenimenti.

- Quindi, figlio mio, ancora una volta, fede..., e più opere. Così è certo che nostro Padre-Dio continuerà a risolvere i tuoi problemi.

658. La provvidenza ordinaria è un miracolo continuo, ma... Egli impiegherà mezzi straordinari, quando sia necessario.

659. L'ottimismo cristiano non è ottimismo dolciastro, e neppure la fiducia umana che tutto andrà bene.

È un ottimismo che affonda le sue radici nella coscienza della libertà e nella sicurezza del potere della grazia; un ottimismo che porta a essere esigenti con noi stessi, a sforzarci per corrispondere in ogni momento alle chiamate di Dio.

660. Il giorno del trionfo del Signore, della sua Risurrezione, è definitivo. Dove sono i soldati che le autorità avevano messo di guardia? Dove sono i sigilli che erano stati posti sulla pietra del sepolcro? Dove sono coloro che condannarono il Maestro? Dove sono quelli che crocifissero Gesù?... Di fronte alla sua vittoria, avviene la grande fuga di quei poveri miserabili.

Riempiti di speranza: Gesù Cristo vince sempre.

661. Se cerchi Maria, «necessariamente» troverai Gesù, e apprenderai - con profondità sempre maggiore - che cosa c'è nel Cuore di Dio.

662. Quando ti appresti a fare un lavoro apostolico, applica a te stesso quello che diceva un uomo che cercava Dio: «Oggi comincio a predicare un corso di esercizi per sacerdoti. Dio voglia che ne ricaviamo molto frutto: io, per primo!».

- E più tardi: «Sono trascorsi vari giorni di esercizi. I partecipanti sono centoventi. Spero che il Signore faccia un buon lavoro nelle nostre anime».

663. Figliolo, vale la pena che tu sia umile, ubbidiente, leale, che ti impregni dello spirito di Dio, per portarlo - dal posto che occupi, dal tuo luogo di lavoro - a tutte le genti che popolano il mondo!

664. In guerra, servirebbe ben poco il coraggio dei soldati che fronteggiano il nemico, se non vi fossero altre persone che senza prendere parte, in apparenza, al combattimento, forniscono munizioni e viveri e medicinali ai combattenti...

- Senza la preghiera e il sacrificio di tante anime, non ci sarà vero apostolato di azione.

665. Il potere di fare miracoli! Quante anime morte, e persino in putrefazione, risusciterai, se permetti a Cristo di agire dentro di te.

In quei tempi, narrano i Vangeli, il Signore passava ed essi, i malati, lo invocavano e lo cercavano. Anche ora, con la tua vita cristiana, è Gesù che passa e, se tu lo asseconi, quanti potranno conoscerlo, invocarlo, chiedergli aiuto, e si apriranno loro gli occhi alle luci meravigliose della grazia.

666. Ti ostini ad andare a tuo modo, e il tuo lavoro è sterile.

Obbedisci, sii docile: infatti, come è necessario mettere ogni rotella di una macchina al suo posto (altrimenti si ferma, o se ne deformano i pezzi; e di certo non rende, o il suo rendimento è molto scarso), così anche un uomo o una donna, tolti dal loro campo di azione, saranno più un ostacolo che uno strumento di apostolato.

667. L'apostolo non ha altro fine che lasciare agire il Signore, rendersi disponibile.

668. Anche i primi Dodici erano stranieri nelle regioni che evangelizzavano, e incappavano in persone che costruivano il mondo su basi diametralmente opposte alla dottrina di Cristo.

- Guarda: aldilà di queste circostanze avverse, si sapevano depositari del messaggio divino della Redenzione. E l'Apostolo esclama: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!».

669. L'efficacia corredentrice, eterna!, delle nostre vite può realizzarsi solo con l'umiltà, scomparendo, perché gli altri scoprono il Signore.

670. I figli di Dio debbono essere, nella loro azione apostolica, come certe potenti centrali elettriche: riempiranno il mondo di luce, senza che se ne veda la fonte.

671. Gesù dice: «Chi ascolta voi ascolta me».

- Credi ancora che siano le tue parole a convincere gli uomini?... Inoltre, non dimenticare che lo Spirito Santo può avvalersi per i suoi piani dello strumento più inetto.

672. Come si attagliano mirabilmente ai figli di Dio queste parole di Sant'Ambrogio! Parla del somarello legato all'asina, di cui Gesù aveva bisogno per il suo trionfo, e commenta: «Solo un ordine del Signore poteva scioglierlo. Lo slegarono le mani degli Apostoli. Per un fatto del genere, si richiedono un modo di vivere e una grazia speciale. Sii anche tu apostolo, per poter liberare quelli che sono prigionieri».

- Consentimi di aggiungere un commento a questo testo: quante volte, per mandato di Gesù, dovremo sciogliere i legami delle anime, perché Egli ne ha bisogno per il suo trionfo! Siano di apostolo le nostre mani, e le nostre azioni, e la nostra vita... Allora Dio ci darà anche grazia di apostolo, per rompere i ceppi degli incatenati.

673. Non possiamo mai attribuire a noi stessi il potere di Gesù, che passa in mezzo a noi. Il Signore passa, e trasforma le anime, quando noi ci mettiamo tutti vicino a Lui, con un solo cuore, con un solo sentire, con un solo desiderio di essere buoni cristiani: però è Lui, non tu, né io. È Gesù che passa!

- E, inoltre, Egli rimane nei nostri cuori - nel tuo e nel mio! -, e nei nostri tabernacoli.
- È Gesù che passa, e Gesù che rimane. Rimane in te, in ciascuno di voi e in me.

674. Il Signore ha voluto farci corredentori con Lui.

Per questo, per aiutarci a comprendere questa cosa meravigliosa, muove gli evangelisti a narrare tanti grandi prodigi. Egli poteva trarre il pane da dove voleva..., e invece no! Cerca la cooperazione umana: ha bisogno di un bambino, di un ragazzo, di qualche pezzo di pane e di qualche pesce.

- Ha bisogno di te e di me, ed è Dio! - Questo ci deve spingere a essere generosi, nella nostra corrispondenza alle sue grazie.

675. Se lo aiuti, anche se con un nonnulla, come fecero gli Apostoli, Egli è disposto a operare miracoli, a moltiplicare i pani, a cambiare le volontà, a dar luce alle intelligenze più ottenebrate, a far sì - con una grazia straordinaria - che siano capaci di rettitudine quelli che non lo sono mai stati.

Tutto questo... e più ancora, se lo aiuti con quello che hai.

676. Gesù è morto. È cadavere. Le sante donne non speravano più nulla. Avevano visto come era stato maltrattato e come era stato crocifisso: com'era ben presente ai loro occhi la violenza della Passione sofferta!

Sapevano anche che i soldati custodivano il luogo, sapevano che il sepolcro era completamente chiuso: chi ci toglierà la pietra dell'ingresso?, si domandavano, perché era un enorme masso. Tuttavia..., nonostante tutto, accorrono per stare con Lui.

Guarda, le difficoltà - grandi e piccole - si vedono subito..., però, se c'è amore, non ci si ferma agli ostacoli, e si procede con audacia, con decisione, con coraggio: non ammetti di provare vergogna nel contemplare lo slancio, l'intrepido coraggio di queste donne?

677. Maria, tua Madre, ti porterà all'Amore di Gesù. E lì starai «"cum gaudio et pace"» - con gioia e pace, sempre «portato» - perché da solo cadresti e ti copriresti di fango - a grandi passi, per credere, per amare e per soffrire.

Lavoro

678. Dall'insegnamento paolino, sappiamo che dobbiamo rinnovare il mondo nello spirito di Cristo, che dobbiamo mettere il Signore nell'alto e nel profondo di tutte le cose.

- Ti pare che tu lo stia facendo nella tua occupazione, nel tuo lavoro professionale?

679. Perché non provi a trasformare in servizio di Dio la tua vita tutta: il lavoro e il riposo, il pianto e il sorriso?

- Lo puoi..., e lo devi!

680. Tutte e singole le creature, tutti gli avvenimenti di questa vita, senza eccezione, devono essere gradini che ti portano a Dio, che ti muovono a conoscerlo e ad amarlo, a ringraziarlo, e a fare in modo che tutti lo conoscano e lo amino.

681. Siamo obbligati a lavorare, e a lavorare coscienziosamente, con senso di responsabilità, con amore e perseveranza, senza trascuratezze e leggerezze: perché il lavoro è un comandamento di Dio, e a Dio, come dice il salmista, bisogna obbedire «"in laetitia"» - con gioia!

682. Dobbiamo conquistare, per Cristo, ogni valore umano nobile.

683. Quando si vive davvero la carità, non rimane tempo per cercare sé stessi; non c'è spazio per la superbia; non avremo in mente altro che occasioni di servire!

684. Qualsiasi attività - umanamente importante o no - deve trasformarsi per te in un mezzo per servire il Signore e gli uomini: è questa la vera misura della sua importanza.

685. Lavora sempre, e in tutto, con sacrificio, per mettere Cristo al vertice di tutte le attività umane.

686. La corrispondenza alla grazia sta anche nelle piccole cose della giornata, che sembrano senza importanza e, invece, hanno la trascendenza dell'Amore.

687. Non bisogna dimenticare che il lavoro umanamente degno, nobile e onesto, può - e deve! - essere elevato all'ordine soprannaturale, e diventare un'occupazione divina.

688. Gesù, nostro Signore e Modello, crescendo e vivendo come uno di noi, ci rivela che l'esistenza umana - la tua -, le occupazioni comuni e ordinarie, hanno un senso divino, di eternità.

689. Ammira la bontà di Dio nostro Padre: non ti riempie di gioia la certezza che la tua casa, la tua famiglia, il tuo paese, che ami follemente, sono materia di santità?

690. Figlia mia, che hai formato una famiglia, mi piace ricordarti che voi donne - lo sai bene! - avete molta forza che sapete avvolgere di speciale dolcezza, perché non venga notata. E, con questa forza, potete fare del marito e dei figli strumenti di Dio, o diavoli.

- Tu li farai sempre strumenti di Dio: il Signore conta sul tuo aiuto.

691. Mi commuove che l'Apostolo qualifichi il matrimonio cristiano come «"sacramentum magnum"» - sacramento grande. Anche da ciò deduco che il lavoro dei genitori è importantissimo.

- Partecipate del potere creatore di Dio e, per questo, l'amore umano è santo, nobile e buono: una gioia del cuore, alla quale il Signore - nella sua provvidenza amorosa - vuole che alcuni di noi liberamente rinunciamo.

- Ogni figlio che Dio vi concede è una grande benedizione divina: non abbiate paura di avere figli!

692. Nelle mie conversazioni con tante coppie di sposi, insisto nel dire che finché sono in vita loro e i loro figli, devono aiutarli a essere santi, pur sapendo che sulla terra nessuno di noi sarà santo. Non faremo altro che lottare, lottare e lottare.

- E aggiungo: voi, madri e padri cristiani, siete un grande motore spirituale, che manda ai vostri cari la forza di Dio per lottare, per vincere, perché siano santi. Non defraudateli!

693. Non aver paura di amare le anime, per Lui; non ti preoccupare se ami i tuoi sempre di più, purché, pur amandoli tanto, ami Lui milioni di volte di più.

694. «"Coepit facere et docere"» - Gesù cominciò a fare e poi a insegnare: tu e io dobbiamo dare la testimonianza dell'esempio, perché non possiamo condurre una doppia vita: non possiamo insegnare quello che non mettiamo in pratica. In altre parole, dobbiamo insegnare quello che, perlomeno, ci sforziamo di mettere in pratica.

695. Cristiano: sei obbligato a essere esemplare in tutti i campi, anche come cittadino, nell'adempimento delle leggi, orientate al bene comune.

696. Visto che sei tanto esigente sul fatto che, persino nei pubblici servizi, gli altri adempiano ai propri obblighi - è un dovere!, affermi -, hai provato a pensare se tu rispetti il tuo orario di lavoro, se lo svolgi coscienziosamente?

697. Adempi a tutti i tuoi doveri civili, senza volerti sottrarre al compimento di alcun obbligo; ed esercita tutti i tuoi diritti, per il bene della collettività, senza fare, imprudentemente, eccezione alcuna.

- Anche in questo devi dare testimonianza cristiana.

698. Se vogliamo davvero santificare il lavoro, dobbiamo inevitabilmente soddisfare la prima condizione: lavorare, e lavorare bene!, con serietà umana e soprannaturale.

699. La tua carità sia amabile: non deve mancare mai sulle tue labbra, con la prudenza e la naturalezza dovute, e anche se piangi interiormente, un sorriso per tutti, un servizio non lesinato.

700. Quel lavoro finito a mezzo è solo una caricatura dell'olocausto che Dio ti chiede.

701. Se affermi che vuoi imitare Cristo..., e ti avanza tempo, vai per strade di tiepidezza.

702. Le attività professionali - anche il lavoro domestico è una professione di prim'ordine - sono testimonianze della dignità della creatura umana; occasioni di sviluppo della personalità; vincoli di unione con gli altri; fonti di risorse; mezzi per contribuire al miglioramento della società in cui viviamo, e per promuovere il progresso dell'umanità tutta...

- Per un cristiano, queste prospettive si allungano e si allargano ancora di più, perché il lavoro - assunto da Cristo come realtà redenta e redentrica - si trasforma in mezzo e cammino di santità, in concreta occupazione santificabile e santificatrice.

703. Il Signore ha voluto che noi suoi figli, che abbiamo ricevuto il dono della fede, manifestiamo l'originaria visione ottimistica della creazione, l'«amore per il mondo» che palpita nel cristianesimo.

- Pertanto, non deve mai mancare lo slancio nel tuo lavoro professionale, e nel tuo impegno per costruire la città terrena.

704. Devi essere vigilante, perché i tuoi successi professionali o i tuoi insuccessi - che verranno! - non ti facciano dimenticare, neanche solo per un momento, qual è il vero fine del tuo lavoro: la gloria di Dio!

705. La responsabilità cristiana nel lavoro non si traduce solo nel riempire le ore, ma nel realizzarlo con competenza tecnica e professionale... e, soprattutto, con amore di Dio.

706. Che pena ammazzare il tempo, che è un tesoro di Dio!

707. Poiché tutte le professioni oneste possono e devono essere santificate, nessun figlio di Dio ha il diritto di dire: non posso fare apostolato.

708. Dalla vita nascosta di Cristo devi trarre quest'altra conseguenza: non aver fretta..., pur avendola!

Vuol dire che, prima di tutto, c'è la vita interiore; il resto, l'apostolato, ogni apostolato, è un corollario.

709. Affronta i problemi di questo mondo con senso soprannaturale e secondo le norme morali, che non minacciano e non distruggono la personalità, pur incanalandola.

- Darai così alla tua condotta una forza vitale, trascinante; e ti rafforzerai nel tuo cammino sulla retta via.

710. Dio nostro Signore ti vuole santo, affinché tu santifichi gli altri. - E per questo è necessario che tu - con coraggio e sincerità - guardi te stesso, guardi il Signore Dio nostro..., e dopo, soltanto dopo, guardi il mondo.

711. Sviluppa le tue qualità nobili, umane. Possono essere l'inizio dell'edificio della tua santificazione. Nel contempo, ricorda che - come ti ho già detto un'altra volta - nel servizio di Dio bisogna bruciare tutto, anche il «che cosa diranno», anche la cosiddetta reputazione, se necessario.

712. Hai bisogno di formazione, perché devi avere un profondo senso di responsabilità, che promuova e incoraggi l'azione dei cattolici nella vita pubblica, nel rispetto dovuto alla libertà di ciascuno e ricordando a tutti che devono essere coerenti con la propria fede.

713. Attraverso il tuo lavoro professionale, portato a termine con tutta la perfezione soprannaturale e umana possibile, puoi - devi! - dar criterio cristiano nei posti dove eserciti la tua professione o il tuo mestiere.

714. In quanto cristiano, hai il dovere di intervenire, di non astenerti, di prestare la tua collaborazione per servire con lealtà, e con libertà personale, il bene comune.

715. Noi figli di Dio, cittadini della stessa specie degli altri, dobbiamo prendere parte «senza paura» a tutte le attività e organizzazioni oneste degli uomini, perché Cristo vi si renda presente.

Se, per trascuratezza o comodità, ciascuno di noi, liberamente, non fa in modo di intervenire nelle opere e nelle decisioni umane, da cui dipendono il presente e il futuro della società, nostro Signore ce ne chiederà strettamente conto.

716. Con senso di profonda umiltà - forti, come dice il Salmo, nel nome del Signore nostro Dio e non «vantandoci di carri e di cavalli» - dobbiamo fare in modo, senza rispetti umani, che non vi siano cantucci della società nei quali Cristo non sia conosciuto.

717. Con libertà, e secondo le tue inclinazioni o qualità, prendi parte attiva ed efficace alle associazioni oneste, pubbliche o private, del tuo paese, con una partecipazione piena di senso cristiano: queste organizzazioni non sono mai indifferenti per il bene temporale ed eterno degli uomini.

718. Impégnati affinché le istituzioni e le strutture umane, in cui lavori e ti muovi con pieno diritto di cittadinanza, si adeguino ai principi che reggono una concezione cristiana della vita.

Così, non dubitarne, assicurati agli uomini i mezzi per vivere in modo adeguato alla loro dignità, e renderai possibile a molte anime di rispondere personalmente, con la grazia di Dio, alla vocazione cristiana.

719. Dovere di cristiano e di cittadino è difendere e valorizzare, per ragioni di devozione e di cultura, i monumenti disseminati per le strade e per i viottoli - crocifissi, immagini mariane, ecc. -, ricostruendo quelli che la barbarie o il tempo abbiano distrutto.

720. È necessario opporsi con ardore alle «libertà di perdizione», figlie del libertinaggio, nipoti delle passioni cattive, bisnipoti del peccato originale..., che, come si vede, discendono in linea diretta dal diavolo.

721. Per obiettività, e perché non facciano altro danno, devo insistere sul fatto che non bisogna fare pubblicità ai nemici di Dio né «osannarli»..., neppure dopo morti.

722. Oggi la nostra Madre Chiesa è attaccata in campo sociale dai governi delle nazioni. Per questo Dio invia i suoi figli - te! - a lottare, e a diffondere la verità in questi àmbiti.

723. Per la tua condizione di comune cittadino, proprio per questa tua «laicità», uguale - né più, né meno - a quella dei tuoi colleghi, devi avere il coraggio, che a volte non sarà poco, di rendere «tangibile» la tua fede: siano visibili le tue opere buone e il motivo che ti spinge.

724. Un figlio di Dio - tu - non deve aver paura di vivere nell'ambiente - professionale, sociale... - che gli è proprio: non è mai solo!

- Dio nostro Signore, che ti sta sempre accanto, ti concede i mezzi perché tu gli sia fedele e porti gli altri fino a Lui.

725. Tutto per Amore! Questo è il cammino della santità, della felicità. Affronta con questo punto di mira il tuo lavoro intellettuale, le occupazioni più alte dello spirito e le cose più terrene, quelle che tutti dobbiamo necessariamente compiere, e vivrai contento e in pace.

726. Tu, in quanto cristiano, restando nei limiti del dogma e della morale, puoi cedere in tutto ciò che è tuo, e cedere di tutto cuore...: ma in ciò che è di Gesù Cristo, non puoi cedere!

727. Quando devi comandare, non umiliare: comportati con delicatezza; rispetta l'intelligenza e la volontà di chi ubbidisce.

728. È logico che tu debba adoperare mezzi materiali. - Metti però un impegno molto grande per essere distaccato da tutto ciò che è terreno, per utilizzarlo pensando sempre al servizio di Dio e degli uomini.

729. Pianificare tutto? - Tutto!, mi hai detto. - D'accordo; è necessario esercitare la prudenza, però tieni presente che le imprese umane, ardue o comuni, riservano sempre un margine di imprevisti..., e che un cristiano, inoltre, non deve sbarrare il passo alla speranza, né prescindere dalla Provvidenza divina.

730. Devi lavorare con tale visione soprannaturale da lasciarti assorbire dalla tua attività solo per divinizzarla: così ciò che è terreno si fa divino, ciò che è temporale si fa eterno.

731. Le opere al servizio di Dio non vanno mai in rovina per mancanza di denaro: vanno in rovina per mancanza di buono spirito.

732. Non ti rallegra provare così da vicino la povertà di Gesù?... Com'è bello essere privi anche del necessario! Però come Lui: in modo nascosto e silenzioso.

733. La devozione sincera, il vero Amor di Dio, induce a lavorare, a compiere - anche se costa - il dovere di ogni giorno.

734. È stato messo in rilievo, molte volte, il pericolo delle opere senza vita interiore che le anime: però si dovrebbe anche sottolineare il pericolo di una vita interiore - ammesso che possa esistere - senza opere.

735. La lotta interiore non ci allontana dalle nostre occupazioni terrene: ci induce a portarle a termine meglio!

736. La tua esistenza non è ripetizione di atti sempre uguali, perché ogni atto deve essere più giusto, più efficace, più pieno di Amore del precedente. - Ogni giorno nuova luce, nuovo slancio!, per Lui!

737. Ogni giorno, fa' tutto il possibile per conoscere Dio, per «frequentarlo», per innamorarti ogni istante di più, senza pensare ad altro che al suo Amore e alla sua gloria.

Realizzerai questo programma, figlio mio, se non tralasci, a nessun costo!, i tuoi tempi di orazione, la tua presenza di Dio (con giaculatorie e comunioni spirituali, per infiammarti), la tua Santa Messa, vissuta con calma, il tuo lavoro ben finito per Lui.

738. Non condividerò mai - anche se la rispetto - l'opinione di chi separa l'orazione dalla vita attiva, come se fossero incompatibili.

Noi figli di Dio dobbiamo essere contemplativi: persone che, in mezzo al frastuono della folla, sanno trovare il silenzio dell'anima in dialogo permanente con il Signore; e sanno guardarlo come si guarda un Padre, come si guarda un Amico, che si ama alla follia.

739. Una persona devota, dalla vita di pietà non bigotta, compie il suo dovere professionale con perfezione, perché sa che questo lavoro è preghiera innalzata a Dio.

740. La nostra condizione di figli di Dio ci porterà - insisto - ad avere spirito contemplativo in mezzo a tutte le attività umane - luce, sale e lievito, attraverso l'orazione, la mortificazione, la cultura religiosa e professionale -, facendo diventare realtà questo programma: quanto più siamo immersi nel mondo, tanto più dobbiamo essere di Dio.

741. L'oro puro e i diamanti stanno nelle viscere della terra, non sul palmo della mano.

La tua opera di santità - per te e verso gli altri - dipende dal fervore, dall'allegria, di questo tuo lavoro, oscuro e quotidiano, normale e ordinario.

742. Nel nostro agire quotidiano abbiamo bisogno di un potere molto superiore a quello del leggendario re Mida: egli trasformava in oro tutto ciò che toccava.

- Noi dobbiamo trasformare - con l'amore - il lavoro umano della nostra giornata abituale in opera di Dio, di portata eterna.

743. Nella tua vita, se te lo proponi, tutto può essere oggetto di offerta al Signore, occasione di colloquio con il Padre tuo celeste, che ha sempre in serbo e concede luci nuove.

744. Lavora con allegria, con pace, alla presenza di Dio.

- In questo modo, inoltre, realizzerai il tuo compito con buon senso: lo porterai a termine anche se stremato dalla stanchezza, lo completerai per bene..., e le tue opere saranno gradite a Dio.

745. Devi intrattenere - nel corso della giornata - una conversazione costante con il Signore, che si alimenti anche delle circostanze in cui si svolge la tua attività professionale.

- Va' con il pensiero davanti al Tabernacolo..., e offri al Signore il lavoro che hai tra le mani.

746. Da lì, dal tuo posto di lavoro, fa' che il tuo cuore corra dal Signore, accanto al Tabernacolo, per dirgli, senza fare stranezze: Gesù mio, ti amo.

- Non aver paura di chiamarlo così - Gesù mio - e di ripeterglielo spesso.

747. Così intendeva dedicarsi all'orazione un sacerdote, mentre recitava l'Ufficio divino: «Seguirò la regola di dire, all'inizio: "Voglio pregare come pregano i santi", e poi inviterò il mio Angelo Custode a cantare, con me, le lodi del Signore».

Prova questa via per la tua orazione vocale, e per aumentare la presenza di Dio nel tuo lavoro.

748. Hai ricevuto la chiamata di Dio a un cammino concreto: metterti in tutti i crocevia del mondo, mentre stai - dal tuo lavoro professionale - ben messo in Dio.

749. Non perdermi mai di vista il punto di mira soprannaturale. - Rettifica l'intenzione, come si rettifica la rotta della nave in alto mare: guardando la stella, guardando Maria. E avrai la sicurezza di arrivare sempre in porto.

Crogiolo

750. Non ti dico di togliermi gli affetti, Signore, perché con essi posso servirti, ma di affinarli nel crogiolo.

751. Di fronte a tutte le meraviglie di Dio, e di fronte a tutti i nostri fallimenti umani, dobbiamo riconoscere: Tu sei tutto per me: serviti di me come vuoi! - E la solitudine più non esisterà per te, per noi.

752. Il grande segreto della santità si riduce ad assomigliare sempre più a Lui, che è l'unico e amabile Modello.

753. Quando ti metti a pregare, e non vedi nulla, e ti senti irrequieto e arido, la strada è questa: non pensare a te; volgi invece i tuoi occhi alla Passione di Gesù Cristo, nostro Redentore.

Convinciti che anche a ciascuno di noi chiede, come a quei tre Apostoli più intimi, nell'Orto degli Ulivi: «Vegliate e pregate».

754. Nell'aprire il Santo Vangelo, pensa che ciò che vi si narra - opere e detti di Cristo - non devi soltanto saperlo, ma devi anche viverlo. Tutto, ogni passo riportato, è stato raccolto, particolare per particolare, perché tu lo incarni nelle circostanze concrete della tua esistenza.

- Il Signore ha chiamato noi cattolici a seguirlo da vicino e, in questo Testo Santo, trovi la Vita di Gesù; ma, inoltre, vi devi trovare la tua stessa vita.

Anche tu imparerai a domandare, pieno d'amore, come l'Apostolo: «Signore, che cosa vuoi che io faccia?...». - La volontà di Dio!, sentirai nella tua anima in modo perentorio.

Prendi, dunque, il Vangelo ogni giorno, e leggilo e vivilo come guida concreta. - I santi hanno fatto così.

755. Se davvero vuoi che il tuo cuore reagisca sicuramente, ti consiglio di metterti in una Piaga del Signore: così ne diverrai intimo, ti aggrapperai a Lui, sentirai palpitare il suo Cuore..., e lo seguirai in tutto ciò che ti vorrà chiedere.

756. Per noi che amiamo Gesù, lo «scacciapensieri» è senza alcun dubbio l'orazione.

757. La Croce simbolizza la vita dell'apostolo di Cristo, con un vigore e una verità che affasciano l'anima e il corpo, anche se a volte essa costa e se ne nota il peso.

758. Comprendo che, per Amore, tu desideri patire con Cristo: mettere le tue spalle fra Lui e i carnefici che lo flagellano; offrire il tuo capo, e non il suo, alle spine; e i tuoi piedi e le tue mani, ai chiodi;... o, almeno, far compagnia a nostra Madre Santa Maria, sul Calvario, e accusarti di deicidio per i tuoi peccati..., e soffrire e amare.

759. Mi sono proposto di frequentare di più il Paraclito, e di chiedere le sue luci, mi hai detto.

- Bene: ricorda però, figliolo, che lo Spirito Santo è frutto della Croce.

760. L'amore che dà gusto, che rende felice l'anima, si fonda sul dolore: non c'è amore senza rinuncia.

761. Cristo inchiodato sulla Croce, e tu?...: ancora tutto preso dai tuoi gusti! Mi correggo: inchiodato dai tuoi gusti!

762. Non siamo - non possiamo essere! - cristiani sdolcinati: è logico che sulla terra ci siano dolore e Croce.

763. In questa nostra vita bisogna mettere in conto la Croce. Chi non mette in conto la Croce non è cristiano..., e non potrà evitare l'incontro con «la sua croce», sulla quale si dispererà.

764. Ora che la Croce è seria, pesante, Gesù sistema le cose in modo da colmarci di pace: si fa nostro Cireneo, perché il carico risulti leggero.

Digli, allora, pieno di fiducia: Signore, che Croce è mai questa? Una Croce senza croce. D'ora in poi, col tuo aiuto, avendo imparato la ricetta di abbandonarmi in Te, tutte le mie croci saranno sempre così.

765. Riafferma nella tua anima l'antico proposito di quell'amico: Signore, voglio la sofferenza, non lo spettacolo.

766. Avere la Croce, è avere la gioia: è avere Te, Signore!

767. Ciò che rende veramente infelice una persona - e persino un'intera società - è la ricerca, affannosa ed egoistica, del benessere: lo sforzo di eliminare tutto ciò che arreca fastidio.

768. La via dell'Amore si chiama Sacrificio.

769. La Croce, la Santa Croce!, pesa. - Da una parte, i miei peccati. Dall'altra, la triste realtà delle sofferenze della Chiesa nostra Madre; l'apatia di tanti cattolici che hanno «un volere senza volere»; la separazione - per motivi diversi - da persone care; le malattie e le affezioni, proprie e altrui...

La Croce, la Santa Croce!, pesa: «"Fiat, adimpleatur...!"». - Si faccia, si compia, sia lodata ed eternamente glorificata la giustissima e amabilissima Volontà di Dio su tutte le cose! Amen, Amen.

770. Quando si va dove va Cristo; quando non c'è più rassegnazione, ma l'anima si adegua alla Croce - prende forma di Croce -; quando si ama la Volontà di Dio; quando si ama la Croce..., allora, solo allora, la porta Lui.

771. Unisci il dolore - la Croce esterna o interiore - alla Volontà di Dio, mediante un «"fiat!"» generoso, e ti riempirai di gioia e di pace.

772. Segni certi della vera Croce di Cristo: la serenità, un profondo senso di pace, un amore disposto a qualunque sacrificio, un'efficacia grande che sgorga dal Costato stesso di Gesù, e sempre - in modo evidente - la gioia: una gioia che proviene dal sapere che chi si dona davvero è vicino alla Croce e, di conseguenza, è vicino a nostro Signore.

773. Non trascurare di vedere e di gradire la predilezione del Re che, per tutta la tua vita, segna di continuo la tua carne e il tuo spirito con il sigillo regale della Santa Croce.

774. «Porto addosso - scriveva quell'amico - un piccolo Crocifisso, con la figura tutta consumata dall'uso e dai baci, ereditato da mio padre alla morte di sua madre, che lo usava abitualmente.

Siccome è senza pregio ed è molto consumato, non mi azzarderò a regalarlo a nessuno, e così - nel guardarlo - aumenterà il mio amore per la Croce».

775. Così pregava un sacerdote, in un momento di afflizione: «Venga, Gesù, la Croce che vuoi Tu: fin da ora la ricevo con gioia, e la benedico con la preziosa benedizione del mio sacerdozio».

776. Quando ricevi qualche colpo violento, qualche Croce, non devi affliggerti. Al contrario, con volto lieto, devi ringraziare il Signore.

777. Ieri ho visto un quadro di Gesù defunto, che mi ha affascinato. Un angelo, con indicibile compunzione, gli bacia la mano sinistra; un altro, ai piedi del Salvatore, sostiene un chiodo estratto dalla Croce; e, in primo piano, di spalle, un angioletto bambino piange, rivolto al Cristo.

Ho chiesto al Signore che qualcuno mi regali quel quadro: è bello, effonde pietà. - Mi ha rattristato sapere che una persona cui fu mostrata la tela perché la comprasse, la rifiutò dicendo: «Un cadavere!». Per me, sarai sempre la Vita.

778. Signore - non mi importa ripeterlo mille volte -: voglio farti compagnia, soffrendo con Te, nelle umiliazioni e nelle crudeltà della Passione e della Croce.

779. Trovare la Croce è trovare Cristo.

780. Gesù, che il tuo Sangue divino penetri nelle mie vene, per farmi vivere, in ogni istante, la generosità della Croce.

781. Di fronte a Gesù morto sulla Croce, prega affinché la Vita e la Morte di Cristo siano il modello e lo stimolo della tua vita e della tua risposta alla Volontà divina.

782. Ricordalo nell'ora del dolore e dell'espiazione: la Croce è il segno di Cristo Redentore. Ha smesso di essere il simbolo del male per diventare il segnale della vittoria.

783. Metti, tra gli ingredienti del pasto, quello «squisito» della mortificazione.

784. Non è spirito di penitenza fare in certi giorni grandi mortificazioni, e in altri tralasciarle.

- Spirito di penitenza significa sapersi vincere tutti i giorni, offrendo cose - grandi e piccole - per amore e senza spettacolo.

785. Se uniamo le nostre piccolezze - le contrarietà grandi e quelle insignificanti - alle grandi sofferenze del Signore, Vittima - l'unica Vittima è Lui! -, aumenterà il loro valore, diventeranno un tesoro e, allora, prenderemo volentieri, con eleganza, la Croce di Cristo.

- E così non vi sarà pena che non sia vinta con rapidità; e non vi sarà niente e nessuno a toglierci la pace e l'allegria.

786. Per essere apostolo, devi portare in te - come insegna San Paolo - Cristo crocifisso.

787. È vero! La Santa Croce porta nelle nostre vite la conferma inequivocabile che siamo di Cristo.

788. La Croce non è la pena, né il dispiacere, né l'amarezza... È il legno santo su cui Gesù Cristo trionfa... e su cui trionfiamo noi quando riceviamo con gioia e con generosità ciò che Egli ci manda.

789. Oltre che dal Santo Sacrificio, hai visto che dalla tua Fede e dal tuo Amore - dalla tua penitenza, dalla tua orazione e dalla tua azione - dipende in buona parte la perseveranza dei tuoi e, a volte, persino la loro vita terrena.

- Croce benedetta, che siamo il mio Signore Gesù - Lui -, e tu, e io a portare.

790. Oh, Gesù, voglio essere un falò di pazzia d'Amore! Voglio che la mia sola presenza basti a incendiare il mondo, nel raggio di molti chilometri, con un fuoco inestinguibile. Voglio sapere che sono tuo. Poi, venga pure la Croce...

- Magnifico cammino!: soffrire, amare e credere.

791. Quando sei ammalato, offri con amore le tue sofferenze, e si trasformeranno in incenso che si innalza in onore di Dio e che ti santifica.

792. Devi essere, come figlio di Dio e con la sua grazia, uomo o donna forte, di desideri e di opere.

- Non siamo piante di serra. Viviamo in mezzo al mondo, e dobbiamo stare esposti a tutti i venti, al caldo e al freddo, alla pioggia e ai cicloni..., ma fedeli a Dio e alla sua Chiesa.

793. Quanto male fanno gli scherni, anche se la volontà si sforza di amarli!

- Non ti meravigliare: offrili a Dio.

794. Ti ha molto ferito lo scherno!... - Vuol dire che dimentichi troppo in fretta quello che sei.

795. Di fronte alle accuse che riteniamo ingiuste, esaminiamo la nostra condotta, di fronte a Dio, «"cum gaudio et pace"» - con allegra serenità, e rettifichiamo, anche se si tratta di cose innocenti, se la carità ce lo consiglia.

- Lottiamo per essere santi, ogni giorno di più: e, poi, «parlino pure», purché a quelle parole si possa applicare la beatitudine «"beati estis cum... dixerint omne malum adversus vos mentientes propter me"» - beati quando vi calunnieranno per causa mia.

796. È stato detto - non ricordo da chi, né dove - che la bufera dell'insidia si accanisce contro coloro che eccellono, come l'uragano sferza i pini più alti.

797. Intrighi, interpretazioni meschine - ritagliate a misura del cuore volgare di chi interpreta -, vili mormorazioni... - È una scena che purtroppo si ripete in diversi ambienti: non lavorano, e non lasciano lavorare.

Medita con calma i versetti del salmo: «Dio mio, sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre. Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta»..., e continua a lavorare.

798. Non si può fare il bene, anche se tutti sono anime buone, senza la Croce santa dei pettegolezzi.

799. «"In silentio et in spe erit fortitudo vestra"» - nel silenzio e nella perseveranza sarà la vostra forza..., assicura il Signore ai suoi. Tacere e confidare: due armi fondamentali al momento dell'avversità, quando ti si negano le risorse umane.

Anche la sofferenza sopportata senza un lamento - guarda Gesù nella sua Santa Passione e Morte - dà la misura dell'Amore.

800. Un'anima desiderosa di essere tutta di Dio e, per Lui, di tutte le anime, pregava così: «Signore, ti chiedo di agire in me peccatore, di rettificare e di purificare e di passare al crogiolo le mie intenzioni».

801. Mi colpì la condiscendenza - la transigenza e l'intransigenza - di quell'uomo dottissimo e santo, che diceva: sono d'accordo su tutto, purché non sia offesa a Dio.

802. Considera il bene che hanno fatto alla tua anima coloro che, nel corso della tua vita, ti hanno danneggiato o hanno cercato di danneggiarti.

- Altri chiamano nemici questo genere di persone. Tu, cercando almeno in questo di imitare i santi, ed essendo ben poca cosa per avere o aver avuto dei nemici, chiamali «benefattori». E finirà che, a forza di raccomandarli a Dio, ti diventeranno simpatici.

803. Figlio mio, ascoltami bene: sii felice, quando ti maltrattano e ti diffamano; quando molta gente si scatena e diventa di moda sputarti addosso, perché sei «"omnium peripsema"» - come spazzatura per tutti...

- Costa, costa molto. È duro, finché - alla fine - uno si avvicina al Tabernacolo, si vede considerato come tutta la lordura del mondo, come un povero verme, e dice sinceramente: «Signore, se Tu non hai bisogno del mio onore, io che me ne faccio?».

Fino a quel momento, un figlio di Dio non sa che cos'è la felicità: fino a quando non giunge a questa nudità, a questa donazione, che è donazione di amore, ma fondata sulla mortificazione, sul dolore.

804. L'opposizione delle persone buone? - Cose del demonio.

805. Quando perdi la calma e diventi nervoso, è come se togliessi ragione alla ragione che hai.

In questi momenti, si ode di nuovo la voce del Maestro rivolta a Pietro che affonda nelle acque della sua mancanza di pace e del suo nervosismo: «Perché hai dubitato?».

806. L'ordine darà armonia alla tua vita, e ti porterà la perseveranza. L'ordine darà pace al tuo cuore, e compostezza al tuo portamento.

807. Trascrivo queste parole, perché possono dare pace alla tua anima: «Mi trovo in una situazione economica più angosciante che mai. Non perdo la pace. Ho la certezza assoluta che Dio, mio Padre, risolverà finalmente tutta questa faccenda.

Voglio, Signore, abbandonare nelle tue mani generose la cura di tutto ciò che è mio. Nostra Madre - tua Madre! - ti ha già fatto risuonare all'orecchio, come a Cana: non hanno!... Io credo in Te, spero in Te, Ti amo, Gesù: per me, niente; per loro».

808. Amo la tua Volontà. Amo la santa povertà, mia grande signora.

- E aborrisco, per sempre, tutto ciò che implichi, anche lontanamente, mancanza di adesione alla tua giustissima, amabilissima e paterna Volontà.

809. Lo spirito di povertà, di distacco dai beni terreni, va a tutto vantaggio dell'efficacia nell'apostolato.

810. Nazaret: cammino di fede, di distacco, in cui il Creatore si sottomette alle creature come al Padre suo Celeste.

811. Gesù parla sempre con amore..., anche quando ci corregge o quando permette la tribolazione.

812. Identificati con la Volontà di Dio..., e così la contrarietà non è contrarietà.

813. Dio ci ama infinitamente di più di quanto tu stesso ti ami... consentigli, dunque, di essere esigente con te!

814. Accetta senza paura la Volontà di Dio; formula senza esitazioni il proposito di edificare, tutta la tua vita, con ciò che ci insegna ed esige da noi la nostra fede.

- In questo modo, sii certo che, anche tra le pene e persino tra le calunnie, sarai felice, di una felicità che ti spingerà ad amare gli altri, e a farli partecipi della tua gioia soprannaturale.

815. Se vengono le contrarietà, sii certo che sono una prova dell'amore di Padre che il Signore ha per te.

816. Nella forgia di dolore che accompagna la vita di tutte le persone che amano, il Signore ci insegna che chi cammina senza paura - anche se costa - sulle orme del Maestro, trova la gioia.

817. Irrobustisci il tuo spirito con la penitenza, in modo da non scoraggiarti mai quando giunge la contrarietà.

818. Deciditi una buona volta a proporti di identificarti con il Cristo che è la Vita!

819. Per perseverare sulle orme di Gesù, occorre una libertà continua, una volontà continua, un continuo esercizio della propria libertà.

820. Ti meraviglia scoprire che, in ogni possibilità di miglioramento, vi sono molti traguardi diversi...

- Sono altre strade, all'interno del «cammino», che evitano l'abitudinarismo, sempre possibile, e ti avvicinano di più al Signore.

- Aspira con generosità alle mete più alte.

821. Lavora con umiltà, e cioè conta in primo luogo sulle benedizioni di Dio, che non ti mancheranno; poi, sui tuoi buoni desideri; sui tuoi piani di lavoro; e sulle difficoltà!, senza dimenticare che, tra le difficoltà, devi mettere sempre la tua mancanza di santità.

- Sarai un buono strumento, se lotti ogni giorno per essere migliore.

822. Mi confidasti che, nella tua orazione, aprivi il cuore al Signore con queste parole: «Considero le mie miserie, che sembrano aumentare, nonostante le tue grazie, senza dubbio per la mia mancanza di corrispondenza. Riconosco in me la carenza di qualsiasi preparazione per l'impresa che mi chiedi. E, quando leggo sui giornali che tanti e tanti uomini di prestigio, di talento e con risorse economiche, parlano e scrivono e organizzano per difendere il tuo regno..., guardo me stesso e mi ritrovo così nessuno, così ignorante e così povero, in una parola, così piccolo..., che mi riempirei di confusione e di vergogna, se non sapessi che Tu mi vuoi così. Oh, Gesù! D'altra parte, sai bene quanto volentieri abbia messo ai tuoi piedi la mia ambizione... Fede e Amore: Amare, Credere e Soffrire. In questo sì che voglio essere ricco e sapiente, ma non più sapiente né ricco di quanto Tu, nella tua Misericordia senza limiti, hai disposto: perché

tutto il mio prestigio e tutto il mio onore debbo cercarli nel compiere fedelmente la tua giustissima e amabilissima Volontà».

- Ti consigliai di non fermarti solo a questi buoni desideri.

823. L'amore per Dio ci invita ad alzare di peso la Croce..., a sentire sulle nostre spalle il carico dell'umanità tutta, e a realizzare, nelle circostanze proprie della condizione e del lavoro di ciascuno, i disegni - chiari e amorosi insieme - della Volontà del Padre.

824. Il pazzo più grande che ci sia mai stato e che mai ci sarà è Lui. C'è pazzia più grande di darsi come e a chi Egli si dà?

Perché sarebbe già stata pazzia il farsi e restare Bambino indifeso; però, in tal caso, anche molti cattivi si sarebbero inteneriti, e non avrebbero osato maltrattarlo. Gli parve poco: volle annichilirsi di più e darsi di più. E si è fatto cibo, si è fatto Pane.

- Divino Pazzo! Come ti trattano gli uomini?... E io stesso?

825. Gesù, la tua pazzia d'Amore mi ruba il cuore. Te ne stai inerme e piccolo, per far grandi coloro che si cibano di Te.

826. Devi ottenere che la tua vita sia essenzialmente, totalmente!, eucaristica.

827. Mi piace chiamare il Tabernacolo carcere d'amore!

- Da venti secoli Egli è lì... volontariamente prigioniero!, per me, e per tutti.

828. Hai pensato qualche volta a come ti prepareresti per ricevere il Signore, se si potesse fare la Comunione una sola volta nella vita?

- Siamo riconoscenti a Dio per la facilità che abbiamo di avvicinarci a Lui, ma... dobbiamo esprimere gratitudine preparandoci molto bene, per riceverlo.

829. Di' al Signore che, d'ora in poi, ogni volta che celebri la Santa Messa o vi assisti, e amministri o ricevi il Sacramento dell'Eucaristia, lo farai con una fede grande, con un amore ardente, come se fosse l'ultima volta della tua vita.

- E addolóratí, per le negligenze passate.

830. Mi spiego la tua ansia di ricevere ogni giorno la Santa Eucaristia, perché chi si sente figlio di Dio ha un imperioso bisogno di Cristo.

831. Mentre assisti alla Santa Messa, pensa - è così! - che stai partecipando a un Sacrificio divino: sull'altare, Cristo torna a offrirsi per te.

832. Quando lo ricevi, digli: Signore, spero in Te; ti adoro, ti amo, aumenta la mia fede. Sii il sostegno della mia debolezza, Tu che sei rimasto nell'Eucaristia, inerme, per porre rimedio alla debolezza delle creature.

833. Dobbiamo far nostre, per assimilazione, queste parole di Gesù: «"Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum"» - ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi. In nessun altro modo potremo esprimere meglio il nostro massimo interesse e amore per il Santo Sacrificio, se non rispettando accuratamente anche la più piccola delle cerimonie prescritte dalla sapienza della Chiesa.

E, oltre all'Amore, deve sollecitarci la «necessità» di somigliare a Gesù Cristo, non solo interiormente, ma anche esternamente, nel muoverci - negli ampi spazi dell'altare

cristiano - con il ritmo e l'armonia della santità obbediente, che si identifica con la Volontà della Sposa di Cristo, e cioè con la Volontà di Cristo stesso.

834. Dobbiamo ricevere il Signore, nell'Eucaristia, come si ricevono i grandi della terra, anzi, meglio!: con ornamenti, luci, vestiti nuovi...

- E se mi domandi che pulizia, che ornamenti e che luci devi avere, ti risponderò: pulizia nei tuoi sensi, uno per uno; ornamenti nelle tue facoltà, una per una; luce in tutta la tua anima.

835. Sii anima di Eucaristia! - Se il centro dei tuoi pensieri e delle tue speranze è il Tabernacolo, come saranno abbondanti, figlio mio, i frutti di santità e di apostolato!

836. Gli oggetti usati nel culto divino devono essere artistici, tenendo presente che il culto non è per l'arte, ma l'arte è per il culto.

837. Accorri con perseveranza davanti al Tabernacolo, fisicamente o con il cuore, per sentirti sicuro, per sentirti sereno: ma anche per sentirti amato..., e per amare!

838. Trascrivo alcune parole di un sacerdote, rivolte a coloro che lo seguivano nella sua impresa apostolica: «Quando contemplate l'Ostia Santa esposta nell'ostensorio sull'altare, pensate che amore, che tenerezza è quella di Cristo. Io me lo spiego per l'amore che vi porto; se, lavorando lontano, potessi stare allo stesso tempo accanto a ciascuno di voi, come lo farei volentieri!

Cristo, invece, può farlo! Ed Egli, che ci ama con un amore infinitamente superiore a quello che tutti i cuori della terra possono albergare, è rimasto affinché possiamo unirci sempre alla sua Santissima Umanità, e per aiutarci, per consolarci, per fortificarci, affinché siamo fedeli».

839. Non pensare che sia facile fare della vita un servizio. Tale desiderio, così buono, va tradotto in fatti perché «il regno di Dio non consiste in parole, ma nella virtù», insegna l'Apostolo; e perché la pratica di un costante aiuto agli altri non è possibile senza sacrificio.

840. Abbi, sempre e in tutto, il medesimo sentire della Chiesa! - Acquista, perciò, la formazione spirituale e dottrinale necessaria, che faccia di te una persona di retto criterio nelle tue opzioni temporali, umile e pronto a rettificare quando ti accorgi che sbagli.

- La nobile rettifica degli errori personali è un modo, molto umano e molto soprannaturale, di esercitare la libertà personale.

841. Urge la diffusione della luce della dottrina di Cristo.

Fa' provvista di formazione, riempiti di idee chiare, della pienezza del messaggio cristiano, per poterlo poi trasmettere agli altri.

- Non aspettarti illuminazioni da Dio, che non ha motivo di dartene, dal momento che disponi di mezzi umani concreti: lo studio, il lavoro.

842. L'errore non solo ottenebra l'intelligenza, ma divide anche le volontà.

- Invece, «"veritas liberabit vos"» - la verità vi libererà dalle fazioni che inaridiscono la carità.

843. Cerchi di frequentare quel collega che ti saluta appena..., e ti costa.

- Persevera e non giudicarlo; avrà «i suoi motivi», così come tu rafforzi i tuoi, per raccomandarlo al Signore ogni giorno di più.

844. Se tu stai nel mondo a quattro zampe, come puoi meravigliarti che gli altri non siano angeli?

845. Vigila con amore per vivere la santa purezza..., perché è più facile spegnere una scintilla che un incendio.

Ma tutta la diligenza umana, con la mortificazione e il cilicio e il digiuno - armi necessarie! -, quanto poco valgono senza di Te, Dio mio!

846. Ricorda costantemente che tu collabori alla formazione umana e spirituale di quanti ti circondano, e di tutte le anime - a tanto arriva la benedetta Comunione dei Santi -, in ogni momento: quando lavori e quando riposi; quando ti si vede allegro o preoccupato; quando nel tuo lavoro o in mezzo alla strada fai la tua orazione di figlio di Dio, e traspare all'esterno la pace della tua anima; quando si vede che hai sofferto - che hai pianto -, e sorridi.

847. Una cosa è la santa coazione e ben altra la violenza cieca o la vendetta.

848. Lo ha detto il Maestro: magari noi figli della luce mettessimo, nel fare il bene, almeno lo stesso impegno e l'ostinazione con cui i figli delle tenebre si dedicano alle loro opere!

- Non lamentarti: lavora, invece, per annegare il male nell'abbondanza del bene!

849. È una carità falsa quella che danneggia l'efficacia soprannaturale dell'apostolato.

850. Dio ha bisogno di donne e di uomini sicuri, solidi, su cui ci si possa appoggiare.

851. Non viviamo per la terra, né per il nostro onore, ma per l'onore di Dio, per la gloria di Dio, per il servizio di Dio: ecco ciò che ci deve muovere!

852. Da quando nostro Signore Gesù Cristo ha fondato la Chiesa, questa nostra Madre ha subito continue persecuzioni. Forse in altri tempi le persecuzioni erano fatte apertamente, e ora sono organizzate molto spesso in modo mascherato; però, oggi come ieri, si continua a combattere la Chiesa.

- Quanto siamo obbligati a vivere, quotidianamente, da cattolici responsabili!

853. Usa, per la tua vita, questa ricetta: «Non mi ricordo di esistere. Non penso alle mie cose, perché non me ne resta il tempo».

- Lavoro e servizio!

854. L'ineguagliabile bontà di nostra Madre Santa Maria segue queste linee direttrici: un amore portato all'estremo, nel compiere con accuratezza la Volontà divina, e una completa dimenticanza di sé stessa, contenta di stare lì, dove Dio la vuole.

- Per questo, neppure il più piccolo dei suoi gesti è banale. - Impara.

Selezione

855. Impegnato! Quanto mi piace questa parola! Noi figli di Dio ci vincoliamo - liberamente - a vivere dedicati al Signore, facendo sì che Egli domini, in modo sovrano e completo, nella nostra vita.

856. La santità - quando è vera - trabocca, per riempire altri cuori, altre anime, della sua sovrabbondanza.

Noi figli di Dio ci santifichiamo, santificando. - Fiorisce intorno a te la vita cristiana? Pensaci ogni giorno.

857. Il Regno di Gesù Cristo. Ecco il nostro scopo! - Pertanto, figlio mio, - generosamente! - non voler sapere nessuna delle molte ragioni che Egli ha per regnare dentro di te.

Se lo guardi, ti basterà contemplare come ti ama..., sentirai la brama di contraccambiare, gridandogli a gran voce che «lo ami in atto», e comprenderai che, se tu non lo abbandoni, Egli non ti abbandonerà.

858. Il primo passo per avvicinare gli altri alle vie di Cristo è che essi ti vedano contento, felice, sicuro nel tuo camminare verso Dio.

859. Un cattolico - uomo o donna - non può dimenticare questa idea madre: imitare Gesù Cristo, in tutti gli ambienti, senza respingere nessuno.

860. Nostro Signore Gesù lo vuole: bisogna seguirlo da vicino. Non c'è altra strada. Questa è l'opera dello Spirito Santo in ogni anima - nella tua -, e devi essere docile, per non porre ostacoli al tuo Dio.

861. Segno evidente che cerchi la santità è - lascia che lo chiami così - il «sano preconcetto psicologico» di pensare abitualmente agli altri, dimenticandoti di te stesso, per avvicinarli a Dio.

862. Deve restare chiaramente inciso nella tua anima che Dio non ha bisogno di te. - La sua chiamata è amorosissima misericordia del suo Cuore.

863. Tratta con affetto, con delicatezza - con carità cristiana! - chi è nell'errore, ma senza tollerare compromessi in ciò che è contrario alla nostra santa Fede.

864. Ricorri alla Dolce Signora, a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, affidandole la purezza di anima e di corpo di tutti.

Dille che vuoi invocarla - e che la invocino sempre - e che vuoi vincere sempre, nei momenti brutti - o belli, e molto belli - della lotta contro i nemici della nostra condizione di figli di Dio.

865. Egli è venuto sulla terra, perché «"omnes homines vult salvos fieri"» - per redimere tutti.

- Mentre lavori gomito a gomito con tante persone, ricordati sempre che non vi è anima che a Cristo non interessi!

866. Signore!, gli assicuravi, mi piace essere riconoscente; voglio esserlo sempre con tutti.

- Ebbene, guarda: non sei un sasso..., né una quercia..., né un mulo. Non appartieni a quegli esseri che esauriscono il loro fine quaggiù. E questo, perché Dio ha voluto farti uomo o donna - figlio suo - ..., e ti ama «"in caritate perpetua"» - con amore eterno.
- Ti piace essere riconoscente? E farai un'eccezione con il Signore? - Fa' in modo che il tuo ringraziamento, ogni giorno, sgorgi impetuoso dal tuo cuore.

867. Comprensione, carità effettiva. Quando l'avrai ottenuta davvero, avrai il cuore grande con tutti, senza discriminazioni, e vivrai - anche con coloro che ti hanno maltrattato - il consiglio di Gesù: «Venite a me voi tutti che siete affaticati..., e Io vi ristorerò».

868. Tratta con affetto coloro che ignorano le cose di Dio. Però a maggior ragione devi riservare uguale trattamento a coloro che le conoscono: altrimenti, non sarai in grado di mantenere il primo proposito.

869. Se amassi davvero Dio con tutto il cuore, l'amore verso il prossimo - che a volte ti risulta così difficile - sarebbe una conseguenza necessaria del Grande Amore. - E non ti sentiresti nemico di nessuno, e non faresti preferenze di persone.

870. Hai l'anelito, la divina pazzia, che le anime conoscano l'Amore di Dio? Allora, nella tua vita quotidiana, offri mortificazioni, prega, compi il tuo dovere, vinciti in quel particolare così piccolo.

871. Digli pian piano: mio buon Gesù, se debbo essere apostolo - apostolo di apostoli - è necessario che tu mi faccia molto umile.
Fa' che mi conosca: che io conosca me e che conosca te.
- Così non perderò mai di vista il mio nulla.

872. «"Per Iesum Christum Dominum nostrum"» - per Cristo nostro Signore. È così che devi fare le cose: per Cristo!
- È bene che tu abbia un cuore umano; ma se ti muovi solo perché si tratta di una determinata persona, male! - Anche se lo fai per questo tuo fratello, per questo amico, fallo soprattutto per Gesù Cristo!

873. La Chiesa, le anime - di tutti i continenti, di tutti i tempi presenti e futuri - si aspettano molto da te..., però - mettilo bene nella testa e nel cuore! - sarai sterile, se non sei santo: mi correggo, se non lotti per essere santo.

874. Lasciati modellare dai colpi - forti o delicati - della grazia. Sforzati di non essere ostacolo, ma strumento. E, se vuoi, la tua Madre Santissima ti aiuterà, e sarai canale, anziché pietra che devia il corso delle acque divine.

875. Signore, aiutami a esserti fedele e docile, «"sicut lutus in manu figuli"» - come la creta nelle mani del vasaio. - E così non sarò io a vivere, ma sarai Tu, Amore, a vivere e operare in me.

876. Gesù ti farà nutrire un affetto grande per tutti coloro che frequenti, un affetto che non offuscherà affatto quello che hai per Lui. Al contrario: quanto più amerai Gesù, tanta più gente troverà posto nel tuo cuore.

877. Più la creatura si avvicina a Dio, più si sente universale: il suo cuore si dilata, perché vi trovino posto tutti e tutto, nell'unico grande desiderio di porre l'universo ai piedi di Gesù.

878. Quando morì sulla Croce, Gesù aveva trentatré anni. La giovinezza non può servire da scusa!

Inoltre, ogni giorno che passa, sei sempre meno giovane..., anche se con Lui avrai la sua giovinezza eterna.

879. Respingi il nazionalismo, che rende difficile la comprensione e la convivenza: è una delle barriere più perniciose in tante circostanze storiche.

E respingilo con forza ancora maggiore - perché sarebbe più che mai nocivo - se lo si volesse introdurre nel Corpo della Chiesa, dove più deve risplendere l'unione di tutto e di tutti nell'amore per Cristo.

880. Tu, figlio di Dio, che cosa hai fatto, fino a questo momento, per aiutare le anime di quanti ti circondano?

- Non puoi rassegnarti a questa passività, a questa fiacca: Egli vuole arrivare ad altri attraverso il tuo esempio, la tua parola, la tua amicizia, il tuo servizio...

881. Sacrificati, donati, e lavora le anime a una a una, come si trattano a una a una le pietre preziose.

- Anzi, devi mettere un impegno anche maggiore, perché è in gioco qualcosa di valore incomparabile: l'oggetto della tua cura spirituale è preparare per il servizio di Dio dei buoni strumenti, che sono costati a Cristo, ciascuno di loro!, tutto il suo Sangue.

882. Essere cristiano - e in modo particolare essere sacerdote; ricordando anche che tutti noi battezzati partecipiamo al sacerdozio regale - significa stare continuamente in Croce.

883. Se fossi coerente, ora che hai visto la sua luce, desidereresti essere tanto santo, quanto grande peccatore sei stato: e lotteresti per fare diventare realtà questo anelito.

884. Non è superbia, ma fermezza, far sentire il peso dell'autorità, tagliando ciò che è necessario tagliare, quando il compimento della Santa Volontà di Dio lo richiede.

885. A volte, bisogna legare le mani, con rispetto e misura, senza insolenze né scortesia. Non per vendetta, ma come rimedio. Non per castigo, ma come medicina.

886. Mi hai guardato molto serio... ma alla fine mi hai capito, quando ti dicevo: «Voglio riprodurre la vita di Cristo nei figli di Dio, a forza di meditarla, per agire come Lui e parlare solo di Lui».

887. Gesù è rimasto nell'Eucaristia per amore..., per te.

- È rimasto, pur sapendo come l'avrebbero ricevuto gli uomini..., e come lo ricevi tu.

- È rimasto, affinché te ne cibi, affinché tu gli faccia visita e gli racconti le tue cose e, frequentandolo nell'orazione accanto al Tabernacolo e nella ricezione del Sacramento, ti innamori ogni giorno di più, e faccia in modo che altre anime - molte! - seguano lo stesso cammino.

888. Mi dici che desideri vivere la santa povertà, il distacco dalle cose che usi. - Domandati: in rapporto alla povertà e alle ricchezze, ho lo stesso spirito di Gesù, e i suoi stessi sentimenti?

E ti ho consigliato: oltre a riposare in tuo Padre Dio, con vero abbandono di figlio..., volgi particolarmente lo sguardo a questa virtù, per amarla come l'amò Gesù. Così,

anziché vederla come una croce, la considererai come un segno di predilezione.

889. A volte, con il loro modo di agire, alcuni cristiani non danno al comandamento della carità il supremo valore che gli spetta. Cristo, circondato dai suoi, in quel meraviglioso discorso finale, diceva come testamento: «"Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem"» - vi dò un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri. E insistette ancora: «"In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis"» - da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.
- Magari ci decidessimo a vivere come Egli vuole!

890. Se manca la pietà - questo laccio che ci lega stretti a Dio e, per Lui, agli altri, perché negli altri vediamo Cristo -, è inevitabile la disunione, con la perdita di ogni spirito cristiano.

891. Sii grato di tutto cuore al Signore per le facoltà meravigliose..., e terribili, dell'intelligenza e della volontà con cui ha voluto crearti. Meravigliose, perché ti fanno simile a Lui; terribili, perché vi sono uomini che le usano contro il loro Creatore. A me, come sintesi della nostra riconoscenza di figli di Dio, viene da dire, ora e sempre, a questo Padre nostro: «"Serviam!"» - ti servirò!

892. Senza vita interiore, senza formazione, non vi è vero apostolato, e non vi sono opere feconde: il lavoro è precario e addirittura fittizio.
- Quant'è grande, pertanto, la responsabilità dei figli di Dio!: dobbiamo avere fame e sete di Lui e della sua dottrina.

893. Dicevano a quel buon amico, per umiliarlo, che la sua anima era di seconda o di terza qualità.
Convinto del suo nulla, senza arrabbiarsi, egli ragionava così: siccome ogni uomo non ha che una sola anima - io la mia, e solo questa - per ciascuno la propria anima sarà... di prima qualità. Non voglio abbassare la mira! Pertanto, ho un'anima di «primissima» qualità, e voglio, con l'aiuto di Dio, purificarla e candeggiarla e infiammarla, perché l'Amato sia molto contento.
- Non dimenticare che nemmeno tu - anche se ti vedi così pieno di miserie - «puoi abbassare la mira».

894. Per te, che ti lamenti di essere solo e che l'ambiente è aggressivo: pensa che Cristo Gesù, il Buon Seminatore, stringe ciascuno di noi suoi figli - come chicchi di grano - nella sua mano piagata; ci inonda del suo Sangue, ci purifica, ci pulisce, ci inebria!...; e poi, generosamente, ci lancia per il mondo a uno a uno: perché il grano non si semina a sacchi, ma chicco a chicco.

895. Insisto: prega il Signore di concedere ai suoi figli il «dono delle lingue», il dono di farci capire da tutti.
La ragione per cui desidero questo «dono di lingue» la puoi dedurre dalle pagine del Vangelo, ricche di parabole, di esempi che materializzano la dottrina e illustrano ciò che è spirituale, senza svilire né degradare la parola di Dio.
Per tutti - dotti e meno dotti -, è più facile considerare e comprendere il messaggio divino attraverso immagini umane.

896. In questi momenti - e sempre! -, in cui il Signore vuole che si sparga la sua semente, in una divina dispersione nei diversi ambienti, vuole anche che l'ampiezza non vada a scapito dell'intensità...

E tu hai la missione, chiara e soprannaturale, di contribuire a che l'intensità non venga meno.

897. Sì, hai ragione: come è profonda la tua miseria! Se fosse dipeso da te, dove saresti ora, fin dove saresti arrivato?

«Soltanto un Amore pieno di misericordia può continuare ad amarmi», riconoscevi.

- Consólati: Egli non ti negherà né il suo Amore, né la sua Misericordia, se lo cerchi.

898. Devi fare in modo che vi siano, in mezzo al mondo, molte anime che amino Dio con tutto il cuore.

- È ora di tirare le somme: tu, quante ne hai aiutate a scoprire questo Amore?

899. La presenza e la testimonianza dei figli di Dio nel mondo è per trascinare, non per farsi trascinare; per comunicare il proprio ambiente - quello di Cristo -, non per lasciarsi dominare da un altro ambiente.

900. Hai l'obbligo di occuparti di quanti ti circondano, di scuoterli dal loro torpore, di aprire orizzonti diversi e ampi alla loro esistenza imborghesita ed egoista, di complicare loro santamente la vita, di fare in modo che si dimentichino di sé stessi e comprendano i problemi degli altri.

Altrimenti, non sei un buon fratello degli uomini tuoi fratelli, che hanno bisogno del «"gaudium cum pace"» - della gioia e della pace, che forse non conoscono o hanno dimenticato.

901. Nessun figlio della Santa Chiesa può vivere tranquillo, senza provare inquietudine di fronte alle masse spersonalizzate: mandria, gregge, branco, scrissi in un'altra occasione. Quante nobili passioni vi sono, sotto le apparenze di indifferenza! Quante potenzialità!

È necessario servire tutti, imporre a ciascuno le mani - «"singulis manus imponens"», come faceva Gesù -, per riportarli alla vita, per illuminare le loro intelligenze e irrobustire le loro volontà, perché siano utili!

902. Neppure io pensavo che Dio mi afferrasse come ha fatto. Ma il Signore - lascia che te lo ripeta - non ci chiede il permesso per «complicarci la vita». Vi entra... e basta!

903. Signore, confiderò solo in Te. Aiutami a esserti fedele, perché so che da questa fedeltà nel servirti, lasciando nelle tue mani ogni mia sollecitudine e ogni mia preoccupazione, posso sperare tutto.

904. Ringraziamo molto e con frequenza per la chiamata meravigliosa che abbiamo ricevuto da Dio: sia una gratitudine vera e profonda, strettamente unita all'umiltà.

905. Il privilegio di annoverarci tra i figli di Dio, somma felicità, è sempre immeritato.

906. Strazia il cuore il grido - sempre attuale! - del Figlio di Dio, che si lamenta perché la messe è molta e gli operai sono pochi.

- Questo grido è uscito dalla bocca di Cristo, perché anche tu possa ascoltarlo: come gli hai risposto fino a ora? preghi, almeno ogni giorno, per questa intenzione?

907. Per seguire il Signore è necessario darsi una volta per tutte, senza riserve e virilmente: bruciare le navi senza esitare, perché non vi siano possibilità di tornare indietro.

908. Non ti spaventare se Gesù ti chiede di più, persino la felicità dei tuoi famigliari. Convinciti che, da un punto di vista soprannaturale, Egli ha il diritto di prescindere dai tuoi cari, per la sua Gloria.

909. Affermi di voler essere apostolo di Cristo.

- Mi rallegro molto ascoltarti. Chiedo al Signore di concederti la perseveranza. E ricorda che, dalla nostra bocca, dai nostri pensieri, dal nostro cuore, non devono uscire altro che argomenti divini, fame di anime, temi che in un modo o nell'altro portano a Dio; o, perlomeno, che non ti allontanano da Lui.

910. La Chiesa ha bisogno - e avrà sempre bisogno - di sacerdoti. Chiedili ogni giorno alla Santissima Trinità, per mezzo della Madonna.

- E chiedi che siano allegri, operosi, efficaci; che siano ben preparati; e che si sacrificino volentieri per i loro fratelli, senza sentirsi vittime.

911. Ricorri costantemente alla Santissima Vergine, Madre di Dio e Madre dell'umanità: ed Ella porterà, con soavità di Madre, l'amore di Dio alle anime che frequenti, perché si decidano a essere - nel loro lavoro ordinario, nella loro professione - testimoni di Cristo.

Fecondità

912. Per corrispondere all'amore divino, sii fedele, molto fedele!; e, come conseguenza della tua fedeltà, porta ad altri l'Amore che hai ricevuto, perché anch'essi godano dell'incontro con Dio.

913. Signore mio Gesù: fa' che io senta, che asseondi a tal punto la tua grazia da svuotare il mio cuore..., perché lo possa riempire Tu, il mio Amico, il mio Fratello, il mio Re, il mio Dio, il mio Amore!

914. Se non dimostri - con la tua preghiera, con il tuo sacrificio, con la tua azione - una costante preoccupazione apostolica, è segno evidente che non sei felice e che devi aumentare la tua fedeltà.

- Chi possiede la felicità, il bene, cerca di darlo agli altri.

915. Quando calpesterai davvero il tuo io e vivrai per gli altri, allora sarai strumento idoneo nelle mani di Dio.

Egli ha chiamato - chiama - i suoi discepoli e li invia: «"Ut eati!"» - andate a cercare tutti.

916. Deciditi a incendiare il mondo - puoi farlo - di limpidi amori, per rendere felice l'umanità tutta, avvicinandola davvero a Dio.

917. «"In modico fidelis!"» - fedele nel poco... - Il tuo lavoro, figlio mio, non consiste solo nel salvare anime, ma nel santificarle, giorno per giorno, dando a ogni istante - anche a quelli apparentemente banali - vibrazione di eternità.

918. Non si può separare il seme della dottrina dal seme della pietà.

Il tuo lavoro di seminatore di dottrina potrà evitare i microbi che possono renderlo inefficace, solo se hai vita di pietà.

919. Come i grandiosi macchinari di dozzine di fabbriche si fermano, rimangono senza forza, se la corrente elettrica si interrompe, così anche l'apostolato cessa di essere fecondo senza l'orazione e la mortificazione, che smuovono il Cuore Sacratissimo di Cristo.

920. Se sei fedele agli impulsi della grazia, darai buoni frutti: frutti duraturi per la gloria di Dio.

- L'essere santo comporta l'essere efficace, anche se il santo può non toccare o non vedere l'efficacia.

921. La rettitudine di intenzione consiste nel cercare «solamente e in tutto» la gloria di Dio.

922. L'apostolato - manifestazione evidente di vita spirituale - è il palpito costante che fa soprannaturalizzare ogni particolare - grande o piccolo - della giornata, per l'amore di Dio che si mette in ogni cosa.

923. Aveva sempre, come segnalino nei suoi libri di lettura, una striscia di carta con questo motto, scritto con caratteri grandi ed energici: «"Ure igne Sancti Spiritus!"» - si poteva dire che, più che scritto, l'aveva inciso: brucia con il fuoco dello Spirito Santo!

Questo fuoco divino, o cristiano, vorrei lasciarlo scolpito nella tua anima e acceso sulla tua bocca e ardente nelle tue azioni.

924. Cerca di essere un bambino santamente sfacciato, che «sa» che suo Padre Dio gli dà sempre il meglio.

Per questo, quando gli manca anche ciò che sembra più necessario, non se ne affligge; e, pieno di pace, dice: mi resta e posseggo lo Spirito Santo.

925. Fammi tutti i giorni una preghiera per questa intenzione: che tutti noi cattolici siamo fedeli, che ci decidiamo a lottare per essere santi.

- È logico!, che altro possiamo desiderare per coloro che amiamo, per coloro che sono legati a noi con il forte legame della fede?

926. Quando mi dicono che ci sono persone dedicate a Dio che non si impegnano più con fervore nella santità, penso che ciò - se fosse vero - condurrà al grande fallimento della loro vita.

927. "«Qui sunt isti, qui ut nubes volant, et quasi columbae ad fenestras suas?»" - chi sono coloro che volano come nubi, e come colombe verso i loro nidi?, domanda il Profeta. E un autore commenta: «Le nubi traggono origine dal mare e dai fiumi, e dopo un ciclo o un percorso più o meno lungo, tornano di nuovo alla loro fonte».

E io aggiungo per te: così devi essere tu: nube che feconda il mondo, facendogli vivere la vita di Cristo... Le acque divine bagneranno - impregnandole - le viscere della terra; e, lungi dall'intorbidirsi, si filtreranno passando attraverso a tante impurità, e zampilleranno in sorgenti limpidissime, che saranno poi ruscelli e fiumi immensi per saziare la sete dell'umanità. - Poi, ritirati nel tuo Rifugio, nel tuo Mare immenso, nel tuo Dio, sapendo che continueranno a far maturare altri frutti, con l'irrigazione soprannaturale del tuo apostolato, con la fecondità delle acque di Dio, che dureranno sino alla fine dei tempi.

928. Bambino: offrighi anche le pene e i dolori degli altri.

929. Dispiaceri? Contrarietà per questa o quella vicenda? Non vedi che è tuo Padre-Dio a volerlo?..., ed Egli è buono..., ed Egli ti ama... - te solo! - più di quanto tutte le madri del mondo messe insieme possano amare i propri figli!

930. Esamina con sincerità il tuo modo di seguire il Maestro. Considera se ti sei dato a Lui in una maniera formale e arida, con una fede priva di vibrazione; se non c'è umiltà, né sacrificio, né opere nelle tue giornate; se non c'è in te altro che facciata e se non sei attento al particolare di ogni istante..., in una parola, se ti manca Amore.

Se è così, non ti puoi meravigliare della tua inefficacia. Reagisci subito, afferrando la mano della Madonna!

931. Quando hai qualche necessità, qualche contrarietà - piccola o grande -, invoca il tuo Angelo Custode, perché la risolva con Gesù oppure ti presti quel servizio che di volta in volta ti occorre.

932. Dio sta nel centro della tua anima, della mia e di quella di tutti gli uomini in grazia. E non ci sta inutilmente, ma perché abbiamo più sale, e perché acquisiamo molta luce, e perché sappiamo dispensare questi doni di Dio, ciascuno dal proprio posto.

E come potremo dispensare i doni di Dio? Con umiltà, con devozione, ben uniti alla Chiesa nostra Madre.

- Ti ricordi della vite e dei tralci? Com'è fecondo il tralcio unito alla vite! Che grappoli copiosi! E com'è sterile il tralcio separato, che inaridisce e perde la vita!

933. Gesù, fa' che il mio povero cuore si riempia dell'oceano del tuo Amore, con ondate tali da pulire tutta la mia miseria ed espellerla da me... Versa le acque purissime e ardenti del tuo Cuore nel mio, fino a che, soddisfatta la mia brama di amarti, non riuscendo più a contenere gli affetti dell'incendio divino, il mio cuore si spezzi - morire d'Amore! -, e il tuo Amore si riversi, in cascate vivificanti e irresistibili e fecondissime, in altri cuori perché vibrino, al contatto di queste acque, con palpiti di Fede e di Carità.

934. Vivi la Santa Messa! - Ti aiuterà la considerazione che un sacerdote innamorato faceva tra sé e sé: è mai possibile, Dio mio, partecipare alla Santa Messa e non essere santo?

- E continuava: mi metterò ogni giorno, mantenendo un vecchio proposito, nella Piaga del Costato del mio Signore!

- Deciditi!

935. Quanto bene e quanto male puoi fare!

- Bene, se sei umile e sai darti con gioia e con spirito di sacrificio; bene, per te e per gli uomini tuoi fratelli, per la Chiesa, per questa Madre buona.

- E quanto male, se ti fai guidare dalla tua superbia!

936. Non ti imborghesire, perché - se sei imborghesito - diventi un ostacolo, un peso morto per l'apostolato e, soprattutto, sei motivo di dolore per il Cuore di Cristo!

Non smettere di fare apostolato, non abbandonare lo sforzo per lavorare nel miglior modo possibile, non trascurare la tua vita di pietà.

- Il resto, lo farà il Signore.

937. Di tanto in tanto, con le anime bisogna fare come si fa con le braci del focolare: si interviene con l'attizzatoio di ferro e si scuote, per rimuovere le scorie che sono ciò che luccica di più, e la causa per cui si spegne il fuoco dell'amore di Dio.

938. Andremo da Gesù, al Tabernacolo, per conoscerlo, per assimilare la sua dottrina, per dare questo alimento alle anime.

939. Quando hai il Signore nel petto e gusti i deliri del suo Amore, promettigli che ti sforzerai di cambiare il corso della tua vita in tutto ciò che occorra, per portarlo alle masse che non lo conoscono, che sono vuote di ideali; che, purtroppo, camminano animalizzate.

940. «Dov'è carità e amore, lì c'è Dio», canta l'inno liturgico. E così quell'anima poté annotare: «È un tesoro grande e meraviglioso l'amore fraterno, che non si limita a una sporadica consolazione - a volte pur necessaria -, ma comunica la sicurezza di avere Dio vicino, e si manifesta nella carità di quanti ci circondano e in quella nostra nei loro confronti».

941. Rifuggi dallo spettacolo! La tua vita sia conosciuta da Dio, perché la santità passa inosservata, anche se riempie di efficacia.

942. Fa' in modo di prestare il tuo aiuto senza che lo si noti, senza che ti lodino, senza che nessuno ti veda..., affinché, passando inosservato, come il sale, tu dia sapore agli

ambienti in cui ti muovi; e contribuisca a ottenere che tutto sia - grazie al tuo senso cristiano - naturale, amabile e gustoso.

943. Affinché questo nostro mondo proceda in un alveo cristiano - l'unico che valga la pena -, dobbiamo vivere un'amicizia leale verso gli uomini, basata previamente su un'amicizia leale verso Dio.

944. Mi hai sentito parlare molte volte dell'apostolato «"ad fidem"». Non ho cambiato opinione: che meraviglioso campo di lavoro ci aspetta in tutto il mondo, con coloro che non conoscono la vera fede e, tuttavia, sono nobili, generosi e allegri!

945. Spesso, sento la voglia di gridare all'orecchio di tante persone, uomini e donne che, negli uffici e nelle attività commerciali, nei giornali e alla tribuna, nelle scuole, nelle botteghe e nelle miniere e nei campi, protetti dalla vita interiore e dalla Comunione dei Santi, devono essere portatori di Dio in tutti gli ambienti, secondo l'insegnamento dell'Apostolo: «Glorificate Dio con la vostra vita e portatelo sempre con voi».

946. Noi che abbiamo la verità di Cristo nel cuore, dobbiamo mettere questa verità nel cuore, nella testa e nella vita degli altri. Il contrario sarebbe comodità, falsa tattica. Pensaci ancora: Cristo ti ha chiesto permesso per mettersi nella tua anima? - Ti ha lasciato la libertà di seguirlo, ma ti ha cercato Lui, perché così ha voluto.

947. Con opere di servizio, possiamo preparare al Signore un trionfo più grande di quello del suo ingresso in Gerusalemme... Perché non si ripeteranno né le scene di Giuda, né quella dell'Orto degli Ulivi, né quella notte buia... Otterremo che il mondo arda nelle fiamme del fuoco che Egli è venuto a portare sulla terra!... E la luce della Verità - il nostro Gesù - illuminerà le intelligenze in un giorno senza fine.

948. Non ti spaventare!: tu, in quanto cristiano, hai il diritto e il dovere di provocare, nelle anime, la crisi salutare che le porti a vivere al cospetto di Dio.

949. Prega per tutto il mondo, per gli uomini di tutte le razze e di tutte le lingue, e di tutte le religioni; per gli uomini che hanno una idea vaga della religione, e per quelli che non conoscono la fede.
- E questo desiderio appassionato di anime, segno fedele e chiaro che amiamo Gesù, farà sì che Gesù venga.

950. Come brillavano i loro occhi, nel sentir parlare del lavoro con anime di terre lontane! Si aveva l'impressione che fossero disposti a saltare l'oceano d'un balzo. E difatti il mondo è molto piccolo, quando l'Amore è grande.

951. Nessun'anima - nessuna! - può esserti indifferente.

952. Un discepolo di Cristo non ragionerà mai così: «Io cerco di essere buono, e gli altri, se lo vogliono..., se ne vadano all'inferno». Questo comportamento non è umano, né conforme all'amore di Dio, né alla carità che dobbiamo al prossimo.

953. Quando un cristiano comprende e vive la cattolicità, quando percepisce l'urgenza di annunciare la Buona Novella di salvezza a tutte le creature, sa - come insegna l'Apostolo - che deve farsi «tutto a tutti, per salvare tutti».

954. Devi amare gli uomini, tuoi fratelli, fino al punto che perfino i loro difetti - se non sono offesa a Dio - non ti sembrino difetti. Se ami solamente le buone qualità che vedi negli altri - se non sai comprendere, scusare, perdonare -, sei un egoista.

955. Non puoi rovinare, con la tua negligenza o con il tuo cattivo esempio, le anime degli uomini, tuoi fratelli.

- Hai la responsabilità - malgrado le tue passioni! - della vita cristiana del tuo prossimo, dell'efficacia spirituale di tutti, della loro santità!

956. Lontano fisicamente e, tuttavia, molto vicino a tutti: molto vicino!..., ripetevi felice.

Eri contento, grazie alla comunione di carità, di cui ti avevo parlato, che devi ravvivare senza stancarti.

957. Mi domandi che cosa potresti fare per quel tuo amico, perché non si senta solo.

- Ti ripeterò quello che ti ho sempre detto, perché abbiamo a disposizione un'arma meravigliosa, che risolve tutto: pregare. Prima di tutto, pregare. E, poi, fare per lui quello che vorresti facessero per te, in circostanze analoghe.

Senza umiliarlo, bisogna aiutarlo in modo che gli diventi facile ciò che gli risulta difficile.

958. Mettiti sempre nei panni del tuo prossimo: così guarderai serenamente i problemi o le questioni, non ti inquieterai, sarai comprensivo, scuserai, correggerai quando e come sia necessario, e riempirai il mondo di carità.

959. Non si può cedere su ciò che è di fede: non dimenticare, però, che, per dire la verità, non c'è bisogno di trattar male nessuno.

960. Quando è per il bene del prossimo, non stare zitto, però parla in modo amabile, senza intemperanze e senza sdegno.

961. Non è possibile commentare avvenimenti o dottrine senza fare riferimento alle persone..., che non giudichi: «"Qui iudicat Dominus est"» - è Dio che giudica.

- Non ti preoccupare, dunque, se qualche volta ti scontri con un interlocutore senza retta coscienza, che - per malafede o per mancanza di criterio - prende le tue parole per mormorazione.

962. Ci sono dei poveruomini a cui dà fastidio il bene che fai, come se il bene non fosse più tale quando non sono loro a compierlo o a controllarlo...

- Questa incomprendimento non ti serva di pretesto per rallentare il tuo lavoro. Imponiti un maggior rendimento proprio adesso: quando sulla terra non ricevi applausi, più grato giunge al Cielo il tuo lavoro.

963. A volte, si sciupa il cinquanta per cento di un'attività in lotte intestine, che hanno per fondamento l'assenza di carità, e le storie e i pettegolezzi tra fratelli. D'altra parte, un venticinque per cento dell'attività si spreca nell'erigere edifici non necessari all'apostolato. Non si deve permettere mai la mormorazione e non si deve perdere tempo a costruire tante case, e così le persone saranno apostoli al cento per cento.

964. Prega per i sacerdoti, per gli attuali e per quelli che verranno, perché amino davvero, ogni giorno di più e senza discriminazioni, gli uomini loro fratelli, e perché sappiano farsi amare da loro.

965. Pensando ai sacerdoti di tutto il mondo, aiutami a pregare per la fecondità del loro apostolato.

- Sacerdote, fratello mio, parla sempre di Dio, perché, se sei suo, non ci sarà monotonia nei tuoi discorsi.

966. La predicazione, la predicazione di Cristo «Crocifisso», è la parola di Dio.

I sacerdoti devono prepararsi il meglio possibile, prima di esercitare un ministero così divino, cercando la salvezza delle anime.

I laici devono ascoltare con un rispetto tutto speciale.

967. Mi ha fatto piacere sentir dire di quel sacerdote: «Predica con tutta l'anima... e con tutto il corpo».

968. Prega così, anima di apostolo: Signore, fa' che io sappia «mettere alle strette» la gente e suscitare in tutti incendi d'Amore, che siano il motore unico delle nostre attività.

969. Noi cattolici dobbiamo procedere nella vita come apostoli: con la luce di Dio, con il sale di Dio. Senza paura, con naturalezza, ma con tale vita interiore, con tale unione con Dio, da illuminare, da evitare la corruzione e le ombre, da distribuire il frutto della serenità e l'efficacia della dottrina cristiana.

970. Il seminatore uscì a seminare, a spargere la semente in tutti i crocevia della terra... - Benedetto lavoro, il nostro!: fare in modo che, in tutte le circostanze di luogo e di tempo, la parola di Dio metta radici, germogli e dia frutto.

971. "«Dominus dabit benignitatem suam et terra nostra dabit fructum suum»" - il Signore darà la sua benedizione, e la nostra terra produrrà il suo frutto.

- Sì, questa benedizione è l'origine di ogni buon frutto, il clima necessario perché, in questo nostro mondo, possiamo coltivare dei santi, uomini e donne di Dio.

"«Dominus dabit benignitatem»" - il Signore darà la sua benedizione. - Ma, bada bene, subito dopo Egli ci indica che aspetta il nostro frutto - il tuo, il mio -, e non un frutto rachitico, sotto misura, perché non abbiamo saputo darci; se lo aspetta abbondante, perché ci colma di benedizioni.

972. Vedevi la tua vocazione come quelle capsule che racchiudono i semi. Arriverà anche il momento dell'espansione, e ci sarà un attecchimento multiplo e simultaneo.

973. In mezzo alla grande folla degli uomini - ci interessano tutte le anime - devi essere fermento, per agire, con l'aiuto della grazia divina e con la tua corrispondenza, dovunque come il lievito, che dà qualità, sapore, volume, affinché il pane di Cristo possa poi alimentare altre anime.

974. I nemici di Gesù - e alcuni che si dicono suoi amici -, coperti dall'armatura della scienza umana, con la spada del potere in pugno, ridono dei cristiani come il filisteo rideva di Davide, disprezzandolo.

Anche oggi cadrà a terra il Golia dell'odio, della falsità, della prepotenza, del laicismo, dell'indifferentismo...; e allora, abbattuto il grande pupazzo delle false ideologie grazie alle armi apparentemente deboli dello spirito cristiano - orazione, espiatione, azione -, lo spoglieremo dell'armatura delle sue dottrine erronee, per rivestire gli uomini nostri fratelli con la vera scienza: la cultura e la pratica cristiana.

975. Nelle campagne contro la Chiesa, a tramare sono molte organizzazioni - a volte a braccetto dei cosiddetti buoni - che agitano il popolo per mezzo di giornali, opuscoli, satire, calunnie, propaganda verbale. Poi se lo trascinano dove vogliono: anche all'inferno. Presumono che la massa sia amorfa, come se le persone non avessero anima..., e fanno compassione.

Ma, poiché le persone l'anima ce l'hanno, bisogna strapparle dalle grinfie di queste organizzazioni del male e metterle al servizio di Dio.

976. Una percentuale notevole delle persone che frequentano i sacramenti, legge la stampa cattiva...

Con calma e con amore di Dio, dobbiamo pregare e dar dottrina perché non leggano questa cartaccia del diavolo che, a quanto dicono - perché se ne vergognano -, comprano i loro famigliari, anche se forse sono proprio loro a farlo.

977. Difendi la verità, con carità e con fermezza, quando ci sono di mezzo le cose di Dio. Esercita la santa sfacciataggine di denunciare gli errori, che a volte sono piccole insidie; altre volte, odiose argomentazioni o smaccata ignoranza; e, solitamente, espressione dell'impotenza degli uomini che non possono sopportare la fecondità della parola di Dio.

978. In momenti di disorientamento generale, quando invochi il Signore - per le anime che sono sue! -, sembra come se non ti ascoltasse, come se fosse sordo alle tue invocazioni. Arrivi persino a pensare che il tuo lavoro apostolico sia vano.

- Non ti preoccupare! Continua a lavorare con la stessa gioia, con la stessa vibrazione, con lo stesso slancio. - Permettimi di insistere: quando si lavora per Dio, nulla è infecundo!

979. Figlio mio: tutti i mari del mondo sono nostri, e proprio dove la pesca è più difficile, essa è ancor più necessaria.

980. Con la tua dottrina di cristiano, con la tua vita integra e con il tuo lavoro ben fatto, devi dare, nell'esercizio della tua professione, nel compimento dei doveri del tuo ufficio, buon esempio a quelli che ti circondano: parenti, amici, colleghi, vicini, alunni... - Non puoi essere un pasticcione.

981. Per la tua amicizia con Cristo, sei obbligato a dar frutto.

- Frutto che sazi la fame delle anime, quando ti si avvicinano, nel lavoro, nella convivenza, nell'ambiente familiare...

982. Con l'adempimento gioioso e generoso del tuo dovere, ottieni anche grazia abbondante dal Signore per altre anime.

983. Sforzati di portare il tuo senso cristiano al mondo, perché vi siano molti amici della Croce.

984. Oltre alla sua grazia copiosa ed efficace, il Signore ti ha dato la testa, le mani, le facoltà intellettuali, per far fruttare i tuoi talenti.

Dio vuole costantemente operare miracoli - risuscitare i morti, dare l'udito ai sordi, la vista ai ciechi, la capacità di camminare agli storpi... -, per mezzo della tua attività professionale santificata, trasformata in olocausto gradito a Dio e utile alle anime.

985. Il giorno in cui non cercassi di avvicinare altri a Dio - tu, che devi essere sempre brace ardente - ti trasformeresti in un pezzetto di carbone spregevole, o in un mucchietto di cenere che un soffio di vento disperde.

- Devi portare il fuoco, devi essere qualcoso che brucia, che arde, che produce fiammate di amore di Dio, di fedeltà, di apostolato.

986. Invoca la Vergine Santissima; insisti nel chiederle che si mostri sempre Madre tua: «"Monstra te esse Matrem!"», e che ti ottenga, con la grazia di suo Figlio, la chiarezza della buona dottrina nell'intelligenza, e l'amore e la purezza nel cuore, affinché tu sappia andare a Dio e portargli molte anime.

Eternità

987. Un figlio di Dio non ha paura della vita e non ha paura della morte, perché il fondamento della sua vita spirituale è il senso della filiazione divina: Dio è mio Padre, egli pensa, ed è l'Autore di ogni bene, è tutta la Bontà.

- Ma tu e io, agiamo davvero da figli di Dio?

988. Mi riempì di gioia vedere che avevi compreso ciò che ti avevo detto: tu e io dobbiamo agire e vivere e morire da innamorati, e così «vivremo» eternamente.

989. Il Signore vince sempre. - Se sei strumento suo, anche tu vincerai, perché combatterai le battaglie di Dio.

990. La santità consiste proprio in questo: nel lottare per essere fedeli durante la vita; e nell'accettare con gioia la Volontà di Dio, nell'ora della morte.

991. Quando ricevi il Signore nell'Eucaristia, siigli grato con tutte le fibre dell'anima per la sua bontà di stare con te.

- Non ti sei soffermato a considerare che sono dovuti passare secoli e secoli, prima che venisse il Messia? I patriarchi e i profeti a implorare, con tutto il popolo di Israele: la terra è assetata, Signore, vieni!

- Magari fosse così la tua attesa d'amore.

992. Anche ai giorni nostri, a dispetto di quanti negano Dio, la terra è molto vicina al Cielo.

993. Scrivevi: «"Simile est regnum coelorum»" - il Regno dei Cieli è simile a un tesoro... Questo passo del Santo Vangelo mi è caduto nell'anima, e ha messo radici. Lo avevo letto tante volte, senza coglierne il midollo, il sapore divino».

Tutto..., tutto deve vendere l'uomo avveduto, pur di ottenere il tesoro, la perla preziosa della Gloria!

994. Entra in colloquio con la Madonna e confidale: oh, Signora!, per vivere l'ideale che Dio ha messo nel mio cuore, ho bisogno di volare... molto, molto in alto!

Non basta che ti distacchi, con l'aiuto divino, dalle cose di questo mondo, sapendo che sono polvere. Più ancora: anche se facessi di tutto l'universo un mucchio sotto i tuoi piedi, per stare più vicino al Cielo..., non basterebbe!

Hai bisogno di volare, senza appoggiarti a niente di quaggiù, attento alla voce e al soffio dello Spirito. - Però, mi dici, le mie ali sono incrostate!: il fango di anni, sudicio, appiccicoso...

E io ho insistito: ricorri alla Vergine. Madre mia - ripetiglielo -: riesco appena a spiccare il volo!, la terra mi attira come una calamita maledetta! - Madre mia, Tu puoi far sì che la mia anima si lanci nel volo definitivo e glorioso, che ha termine nel Cuore di Dio.

- Abbi fiducia, perché Lei ti ascolta.

995. Pensa quanto è gradito a Dio nostro Signore l'incenso che è bruciato in suo onore; pensa anche a quanto poco valgono le cose della terra, che appena cominciate sono già finite...

Invece, un grande Amore ti aspetta in Cielo: senza tradimenti, senza inganni: tutto l'Amore, tutta la bellezza, tutta la grandezza, tutta la scienza...! E senza stancare: ti sazierà senza saziarti.

996. Visione soprannaturale! Calma! Pace! Guarda così le cose, le persone e gli avvenimenti..., con sguardo d'eternità.

Allora, qualsiasi muro ti sbarri il passo - anche se, umanamente parlando, appare enorme -, non appena alzi davvero gli occhi al Cielo, che poca cosa è!

997. Se siamo vicini a Cristo e seguiamo le sue orme, dobbiamo amare di tutto cuore la povertà, il distacco dai beni terreni, le privazioni.

998. Nella vita spirituale, molte volte bisogna saper perdere, rispetto alla terra, per vincere in Cielo. - Così si vince sempre.

999. Mentono gli uomini quando dicono «per sempre» nelle cose di quaggiù. È vero soltanto, di una verità totale, il «per sempre» dell'eternità.

- E tu devi vivere così, con una fede che ti faccia sentire sapore di miele, dolcezze di cielo, al pensiero dell'eternità, che davvero è per sempre!

1000. Se non ci fosse altra vita che questa, sarebbe una burla crudele: ipocrisia, cattiveria, egoismo, tradimento.

1001. Va' avanti, con allegria, con sforzo, anche se sei così poca cosa: un nulla!

- Con Lui, nessuno al mondo ti fermerà. Pensa, inoltre, che tutto è buono per coloro che amano Dio: su questa terra, tutto si può aggiustare, tranne la morte; e per noi la morte è Vita.

1002. Per salvare l'uomo, Signore, tu muori sulla Croce; e, tuttavia, per un solo peccato mortale, condanni l'uomo a un'eternità infelice di tormenti...: quanto ti offende il peccato, e quanto lo debbo odiare!

1003. Santa Teresa assicura che «chi non fa orazione, non ha bisogno di un demonio che lo tenti; mentre chi ne fa anche soltanto un quarto d'ora al giorno, necessariamente si salva»..., perché il dialogo con il Signore - amabile, anche nei tempi di asprezza o di aridità dell'anima - ci rivela l'autentico rilievo e la giusta dimensione della vita.

Sii anima di orazione.

1004. «Dunque tu sei re»... - Sì, Cristo è il Re, che non solo ti concede udienza quando lo desideri, ma che, in un delirio d'Amore, abbandona persino - mi capisci? - il magnifico palazzo del Cielo, dove tu non puoi ancora arrivare, e ti aspetta nel Tabernacolo.

- Non ti sembra assurdo non accorrere premurosamente e con maggiore costanza a parlare con Lui?

1005. Ne sono sempre più persuaso: la felicità del Cielo è per coloro che sanno essere felici sulla terra.

1006. Vedo con chiarezza meridiana la formula, il segreto della felicità terrena ed eterna: non soltanto adeguarsi alla Volontà di Dio, ma aderirvi, identificarsi con essa, volere - in una parola -, con un atto positivo della nostra volontà, la Volontà divina.

- Questo - insisto - è il segreto infallibile della gioia e della pace.

1007. Quante volte ti vedrai inondato, inebriato di grazia di Dio! E che gran peccato, se non corrispondessi!

1008. Nell'ora della tentazione, esercita la virtù della Speranza, dicendo: per riposare e godere, mi aspetta tutta l'eternità; ora, pieno di Fede, mi debbo guadagnare il riposo con il lavoro; e, con il dolore, il godimento... Che cosa sarà l'Amore, in Cielo? Meglio ancora, esercita l'Amore, reagendo così: voglio compiacere il mio Dio, il mio Amato, compiendo in tutto la sua Volontà..., come se non ci fosse premio né castigo: solamente per fargli piacere.

1009. Quando - talvolta, come un lampo; altre volte, come una mosca sporca e noiosa, che si scaccia e che ritorna - viene a inquietarti il pensiero di non avere rettitudine di intenzione, fa' sempre, e subito, atti contrari..., e continua a lavorare tranquillo, per Lui e con Lui.

- Nel frattempo, anche se ti pare di pronunciarlo solo con le labbra, ripeti lentamente: Signore, per me non voglio nulla. Tutto per la tua gloria e per tuo Amore.

1010. Per te fa lo stesso stare qui o in Cina, mi dici.

- Fa' dunque in modo di stare dove compi la Santa Volontà di Dio.

1011. Da te dipende anche che molti non rimangano nelle tenebre, e camminino per sentieri che conducono fino alla vita eterna.

1012. Abituati a raccomandare al suo Angelo Custode ogni persona che frequenti, perché egli l'aiuti a essere buona e fedele, e allegra; perché possa ricevere, a suo tempo, l'eterno abbraccio di Amore di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo e di Santa Maria.

1013. Come il chicco di grano, abbiamo bisogno di morire per essere fecondi.

Tu e io vogliamo aprire, con la grazia di Dio, un solco profondo e luminoso. Pertanto, dobbiamo lasciare il povero uomo animale e lanciarci per i campi dello spirito, dando senso soprannaturale a tutte le occupazioni umane e, nel contempo, agli uomini che vi lavorano.

1014. Gesù: che le mie distrazioni siano distrazioni alla rovescia: invece di ricordarmi del mondo quando mi intrattengo con Te, che io mi ricordi di Te quando mi occupo delle cose del mondo.

1015. Ti sei un po' spaventato, nel vedere tanta luce..., tanta che ti riesce difficile guardare, e persino vedere.

- Chiudi gli occhi davanti alla tua evidente miseria; apri lo sguardo della tua anima alla fede, alla speranza, all'amore, e va' avanti, lasciandoti guidare da Lui, per mezzo di chi dirige la tua anima.

1016. Sii generoso! Non chiedere a Gesù neppure una consolazione!

- Perché?, mi hai domandato. Perché sai bene, ti ho risposto, che, anche se il nostro Dio sembra lontano, risiede nel centro della tua anima, e dà rilievo divino a tutta la tua vita!

1017. Ti raccontavo che persino alcuni che non hanno ricevuto il battesimo mi hanno detto commossi: «È vero, capisco che le anime sante devono essere felici, perché guardano gli avvenimenti con una visione che è al di sopra delle cose della terra, perché vedono le cose con sguardo d'eternità».

Magari non ti mancasse questa visione! - aggiungi poi -, perché tu sappia corrispondere al trattamento di predilezione che hai ricevuto dalla Trinità.

1018. Ti assicuro che, se noi figli di Dio lo vogliamo, contribuiremo poderosamente a illuminare il lavoro e la vita degli uomini, con lo splendore divino - eterno! - che il Signore ha voluto porre nelle nostre anime.

- Però «chi dice di dimorare in Gesù, deve seguire il cammino che Egli ha seguito», come insegna San Giovanni: cammino che porta sempre alla gloria, passando - pure sempre - attraverso il sacrificio.

1019. Che delusione per coloro che videro la luce dello pseudo-apostolo, e vollero uscire dalle loro tenebre avvicinandosi a quel chiarore! Hanno corso per arrivare. Forse hanno lasciato per la strada brandelli della loro pelle... Alcuni, nel loro anelito di luce, hanno abbandonato anche brandelli dell'anima... Eccoli accanto allo pseudo-apostolo: freddo e oscurità. Freddo e oscurità che finiranno per riempire il cuore spezzato di chi, per un momento, ha creduto nell'ideale.

Pessimo lavoro ha compiuto lo pseudo-apostolo: questi uomini delusi che erano venuti a scambiare la carne del loro essere con una brace ardente, con il meraviglioso rubino della carità, ridiscendono alla terra da cui erano venuti..., ridiscendono con il cuore spento, con un cuore che non è un cuore..., è un pezzo di ghiaccio avvolto nelle tenebre che arriveranno a offuscare anche il loro cervello.

Falso apostolo dei sofismi, è questa la tua opera: perché hai Cristo sulla bocca, ma non in quello che fai; perché attiri con una luce, di cui sei privo; perché non hai il calore della carità, e fingi di preoccuparti degli estranei, mentre i tuoi li abbandoni; perché sei bugiardo, e la menzogna è figlia del diavolo... Pertanto, lavori per il demonio, sconcerti i seguaci del Padrone e, anche se spesso quaggiù hai successo, guai a te, nel giorno non lontano in cui verrà la nostra amica Morte e tu vedrai l'ira del Giudice, che non hai mai potuto ingannare! - I sofismi, no, Signore: i sofismi, mai.

1020. Questo è il cammino sicuro: attraverso l'umiliazione, fino alla Croce; dalla Croce, con Cristo alla Gloria immortale del Padre.

1021. Che gioia mi ha dato l'epistola di oggi! Lo Spirito Santo, per bocca di San Paolo, ci insegna il segreto dell'immortalità e della Gloria. Tutti noi uomini aneliamo a perdurare.

Vorremmo rendere eterni gli istanti della vita che riteniamo felici. Vorremmo glorificare la nostra memoria... Vorremmo l'immortalità per i nostri ideali. Per questo, nei momenti di apparente felicità, quando c'è qualcosa che consola la nostra desolazione, tutti, naturalmente, diciamo e ci auguriamo: per sempre, per sempre...

Quante ne sa il demonio! Come conosceva bene il cuore umano! Diventerete come Dio, disse ai nostri progenitori. Fu un inganno crudele. San Paolo, nell'epistola ai Filippesi che abbiamo letto, insegna un segreto divino per ottenere l'immortalità e la Gloria: Gesù spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo... Umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte, e morte di Croce. Per questo, Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome: perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei Cieli, sulla terra e sotto terra...

1022. Per unirvi a Cristo nella sua Gloria, nel trionfo finale, è necessario partecipare prima al suo olocausto, e identificarci con Lui, morto sul Calvario.

1023. Non ti distrarre, non lasciare briglia sciolta all'immaginazione: vivi dentro di te e sarai più vicino a Dio.

1024. Aiutami a ripeterlo all'orecchio di questo, e di quello..., e di tutti: il peccatore, che abbia la fede, anche se ottiene tutte le fortune della terra, è necessariamente infelice e disgraziato.

È vero che il motivo che ci deve portare a odiare il peccato, anche veniale, il motivo che deve muovere tutti, è soprannaturale: Dio aborrisce il peccato con tutta la sua infinità, con odio sommo, eterno e necessario, in quanto male che si oppone al bene infinito...; tuttavia, quella prima considerazione che ti ho suggerito, ci può condurre a quest'ultima.

1025. Avrai tanto di santità, quanto, per Amore, avrai di mortificazione.

1026. Si era scatenata la persecuzione violenta. E quel sacerdote pregava: Gesù, ogni incendio sacrilego aumenti il mio incendio d'Amore e di Riparazione.

1027. Nel considerare la bellezza, la grandezza e l'efficacia del lavoro apostolico, assicurati che arriva a farti male la testa, pensando alla strada che resta da percorrere - quante anime attendono! -; e ti senti felicissimo di offrirti a Gesù come suo schiavo. Hai brama di Croce e di dolore e di Amore e di anime. Senza volerlo, con un movimento istintivo - che è Amore -, apri le braccia e schiudi le mani, perché Egli ti inchiodi alla sua Croce benedetta: per essere suo schiavo - «"serviam!"» - che significa regnare.

1028. Mi commosse la supplica ardente che uscì dalle tue labbra: «Dio mio, desidero soltanto essere gradito ai tuoi occhi; di tutto il resto non m'importa. - Madre Immacolata, fa' che mi muova esclusivamente l'Amore».

1029. Chiedi di tutto cuore la morte, e mille volte la morte, piuttosto che offendere il tuo Dio.

E questo, non per le pene del peccato - che giustamente meritiamo -, ma perché Gesù è stato ed è così buono verso di te.

1030. Dio mio: quando amerò Te, per Te? Anche se, a ben considerare, Signore, desiderare il premio eterno è desiderare Te, che Ti dai come ricompensa.

1031. Gustate e vedete quanto è buono il Signore, dice il Salmista.

- La conquista spirituale, perché è Amore, deve essere - nel grande e nel piccolo - ansia di Infinito, di eternità.

1032. Gesù, non voglio pensare a quello che sarà il «domani», perché non voglio mettere limiti alla tua generosità.

1033. Fa' tue le riflessioni di quell'amico che scriveva: «Andavo meditando le manifestazioni della bontà di Dio verso di me e, pieno di gioia interiore, mi sarei messo a gridare per la strada, perché tutti si rendessero conto della mia gratitudine filiale: Padre, Padre! E, pur non gridando, l'ho invocato così, sottovoce, molte volte - Padre! -, sicuro di fargli piacere.

- Altro non cerco: voglio solo il suo gradimento e la sua Gloria: tutto per Lui. Se voglio la salvezza, la mia santificazione, è perché so che Lui la vuole. Se, nella mia vita di cristiano, ho sete di anime, è perché so che Lui ha questa sete. Lo dico davvero: non mi occorre rivolgere lo sguardo al premio. Non desidero ricompensa: tutto per Amore!».

1034. Come amava la Volontà di Dio quella malata che assistevo spiritualmente! Vedevo nella malattia, lunga, penosa e complessa (non aveva più niente di sano), la benedizione e la predilezione di Gesù: e, anche se nella sua umiltà affermava di

meritare castighi, il dolore terribile che provava in tutto l'organismo non era castigo, era misericordia.

- Parliamo della morte. E del Cielo. E di ciò che doveva dire a Gesù e alla Madonna... E di come da lassù «avrebbe lavorato» più che quaggiù... Voleva morire quando Dio lo avesse voluto...; però - esclamava, piena di gioia - ah, se fosse oggi stesso! Contemplava la morte con la gioia di chi sa che, morendo, se ne va da suo Padre.

1035. Non temere la morte. È amica tua!

- Fa' in modo di abituarti a questa realtà, affacciandoti spesso alla tua tomba: e lì, guarda, annusa, e tocca il tuo cadavere putrefatto, morto da otto giorni.

- E ricordati di farlo, specialmente, quando ti turba l'impeto della carne.

1036. Aprendomi la sua anima, diceva: «Pensavo in questi giorni alla morte, come a un riposo, nonostante i miei crimini. E riflettevo: se mi comunicassero: "È arrivata l'ora di morire", con che piacere risponderai: "È arrivata l'ora di Vivere"».

1037. Morire è una cosa buona. Può mai essere che uno abbia fede e, allo stesso tempo, paura della morte?... Però, finché il Signore vorrà lasciarti sulla terra, per te morire sarebbe una vigliaccheria. Vivere, vivere e patire e lavorare per Amore: questo è il tuo compito.

1038. Almeno una volta al giorno, va' con il pensiero al momento della morte, per vedere in questa luce gli avvenimenti di ogni giorno.

Ti assicuro che avrai una buona esperienza della pace che questa considerazione produce.

1039. Rimanesti molto serio, mentre mi ascoltavi: accetto la morte quando Egli voglia, come Egli voglia, dove Egli voglia; e allo stesso tempo penso che sia «una comodità» il morire presto, perché dobbiamo desiderare di lavorare molti anni per Lui, e, con Lui, al servizio degli altri.

1040. Morire?... Che comodità!, ripeto.

- Come quel santo vescovo, anziano e malato, di': «"Non recuso laborem"»: Signore, finché ti posso essere utile, non rifiuto di vivere e di lavorare per Te.

1041. Non fare cosa alcuna per acquistare meriti, e nemmeno per paura delle pene del purgatorio: impegnati, da ora e per sempre, a fare tutto, anche la cosa più piccola, per piacere a Gesù.

1042. Desidera ardentemente che, quando la nostra buona e inevitabile sorella, la morte, verrà a farti il servizio di portarti davanti a Dio, non ti trovi legato ad alcuna cosa terrena!

1043. Se aneli ad avere vita, e vita e felicità eterne, non puoi uscire dalla barca della Santa Madre Chiesa. - Guarda: se ti allontani dallo spazio della barca, finisci tra le onde del mare, vai verso la morte, anneghi nell'oceano; ti separi da Cristo, perdi la sua amicizia, che sceglievolontariamente quando ti rendesti conto che Egli te la offriva.

1044. Gesù è venuto sulla terra per soffrire... e per risparmiare le sofferenze - anche quelle terrene - agli altri.

1045. Non c'è maggior dignità che sapersi a servizio: al servizio volontario di tutte le anime!

- È così che si conquistano i grandi onori: quelli della terra e quelli del Cielo.

1046. Di fronte al dolore e alla persecuzione, un'anima diceva, con senso soprannaturale: «Preferisco che mi bastonino qui, piuttosto che nel purgatorio!».

1047. Se amo, per me non ci sarà l'inferno.

1048. Com'è bello vivere di Dio! Com'è bello non volere altro che la sua gloria!

1049. Se vuoi davvero ottenere vita e onore eterni, impara a prescindere in molti casi dalle tue nobili ambizioni personali.

1050. Non mettere il tuo «io» nella tua salute, nella tua reputazione, nella tua carriera, nel tuo lavoro, in ogni tuo passo... Che cosa sgradevole! Sembra che abbia dimenticato che «tu» non hai nulla, che tutto è Suo.

Quando nel corso della giornata ti senti umiliato - magari senza motivo -; quando pensi che dovrebbe prevalere il tuo criterio; quando ti rendi conto che a ogni istante il tuo «io» borbotta, il tuo, il tuo, il tuo..., convinciti che stai ammazzando il tempo, e invece hai bisogno che sia «ammazzato» il tuo egoismo.

1051. Ti consiglio di non cercare la lode personale, neppure quando l'avessi meritata: è meglio passare inosservato, e che la parte più bella e nobile della nostra attività, della nostra vita, resti nascosta... Quanto è grande questo farsi piccoli!: «"Deo omnis gloria!"» - tutta la gloria, a Dio.

1052. In momenti di afflizione, un'anima diceva al Signore: «Gesù mio, che potevo darti, oltre al mio onore, se non avevo altro? Se avessi avuto beni di fortuna, te li avrei dati. Se avessi avuto delle virtù, avrei dato buon esempio, per servirti. Avevo solo l'onore, e te l'ho dato. Sii benedetto! Si vede bene che nelle tue mani il mio onore si trova al sicuro!».

1053. Il fango fu il mio principio e la polvere è l'eredità di tutta la mia stirpe. Chi, se non Dio, è degno di lode?

1054. Quando senti l'orgoglio che ribolle dentro di te - la superbia! -, che ti fa considerare un superuomo, è arrivato il momento di esclamare: no! E così, assaporerai la gioia del buon figlio di Dio, che passa sulla terra commettendo errori, ma facendo il bene.

1055. «"Sancta Maria, Stella maris"» - Santa Maria, Stella del mare, guidaci Tu!
- Grida così, con vigore, perché non vi è tempesta che possa far naufragare il Cuore Dolcissimo della Vergine. Quando vedi arrivare la tempesta, se ti metti nel forte Rifugio che è Maria, non vi è pericolo di tempesta o di naufragio.